Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 4 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 184 - o -

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — (Sui numeri settimanali); Anno L. 68 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 50
Telefoni de LA STAMPA n. 40241 (otto multipliazione autom. per i sei numeri successivi)

LA STAMPA

I

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la strenna - I divertimenti - Quarticelle, L. 12 per linea ridotta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-033 - 43-961

LE MANOVRE NAVALI

Le unità nel golfo di Gaeta attendono l'ordine di partenza

(Dal nostro inviato)

Gaeta, 3 notte.

(R. A.) - *Le navi della prima e della seconda squadra sono alla fonda nel mare di Gaeta, composte in bella fila e pronte a salpare appena arrivi l'ordine dell'inizio delle manovre. Di questo inizio ancora oggi non si sa il giorno e l'ora ma qua, dopo l'attività febbrile della preparazione, si respira aria di navigazione, cioè si pensa di dover partire di momento in momento. Per dove nemmeno si sa, ma questa è la vita del marinaio, lieta, avventurosa, ardimentosa, e soprattutto serena.*

Stasera, lo spettacolo delle navi radunate in questo placido acque assume colore e simbolo, significazione di potenza; il simbolo delle conquiste più lontane e più ardite, la potenza vigile e severa della Patria italiana. Cento e cento puntini di luce si accendono sui ponti e sulle plancie e gli acciai splendono, le navi si animano, sono vive, umane.

Quarantotto navi

Quarantotto sono le unità all'ancora dinanzi a Gaeta: lo Zara incrociatore da diecimila, battente bandiera ammiraglia; su di esso infatti imbarca l'ammiraglio Cantù comandante della prima squadra; il Gorizia, il Pola, il Fiume, tutti da diecimila, nomi di sacrificio e di fede; il Pigafetta, con la Freccia, il Dardo, lo Strale, la Saetta, la Folgore, il Fulmine, il Baleno e il Lampo, tutti cacciatorpediniere. Questi navi compongono la prima Divisione della prima squadra. Segue la seconda Divisione con gli incrociatori da diecimila Trento e Bolzano ed i cacciatorpediniere Zeno, Zeffiro, Ostro, Borea, Espero, Nembo, Turbine, Aquilone, Euro.

La seconda squadra, comandata dall'ammiraglio Foschini il quale alza la sua insegna sul Giovanni dalle Bande Nere, si compone appunto di questo incrociatore, dei Colleoni, del Tarigo, Vivaldi, Usodimare e Da Mosto formanti la terza Divisione; nomi di condottieri e di navigatori, come appunto sono oggi queste navi; la quarta Divisione comprende il Da Giussano e il Diaz, il Malocello, il Da Verazzano, il Pessagno, il Da Zeno e la porta-aerei Miraglia. Il Cadorna costituisce la quinta Divisione; bisogna inoltre contare i sommergibili in numero di otto, le navi sussidiarie e le forze aeree. Insomma la radunata navale è fatta di dieci incrociatori, undici esploratori, diciotto caccia, otto sommergibili, oltre alla nave porta-aerei ed alle sussidiarie.

I compiti di questa Armata consistono sovrattutto nell'addestrare i suoi alti comandi agli apprezzamenti immediati delle situazioni le quali saranno create dai movimenti delle varie navi e quindi alle rapide decisioni. Si tratta insomma di vivere in tutta l'estensione della parola come se si fosse in guerra dove naturalmente i minuti contano almeno quanto i giorni interi dei tempi normali se non assai di più. Appunto perciò saranno create situazioni verosimili, per quanto possibile, alla realtà guerresca sul mare e così si saggerà la preparazione dei Comandi, l'efficienza del materiale e si trarranno gli insegnamenti necessari. Si sbaglierebbe se si pensasse di trarre da queste manovre e da altre diversamente organizzate apprezzamenti definitivi. In ogni caso la voce del cannone è quella decisiva ma certamente non piccola parte della parola decisiva del cannone è affidata alla intelligenza, alla preparazione, alla saldezza morale e fisica dei Comandi e degli equipaggi.

Le manovre delle armate estere

Da questo lato non esistono d'altra parte dubbi di sorta per quanto riguarda i nostri marinai; lo provano le esercitazioni svolte durante l'anno dalla nostra Armata e queste manovre daranno nuova conferma. Ma ritornando alla questione dell'errore in cui si cadrebbe se si volessero trarre apprezzamenti definitivi dalle manovre, cosa del resto a cui nessuno pensa, è bene raccontare brevemente come si sono svolte le manovre di quest'anno delle Armate inglese, francese ed americana.

Gli inglesi avevano messo insieme circa cento unità per le manovre. L'assunto era questo: da un'isola [illegible] dislocata nell'Atlantico la flotta nemica tentava di avanzare fin sulle coste del Portogallo e della Spagna e di qui minacciare il traffico inglese. Come si sa questa linea marinara costituisce la spina dorsale delle comunicazioni imperiali sia verso il Mediterraneo attraverso Gibilterra, sia verso l'Atlantico. Il cattivo tempo impedì qualsiasi efficace operazione: i velivoli rimasero inattivi, le navi si dispersero, la grande parata, insomma, non potè aver luogo. Così per i francesi i quali, supponendo la marcia di due squadre l'una proveniente dal Mediterraneo e l'altra dall'Atlantico verso il Golfo di Guascogna e pensando di attaccarle e di batterle separatamente, furono disturbati dal maltempo e la manovra quindi non riuscì. Gli americani non ebbero nessun risultato e quasi per varie questioni d'ordine assai complesso. Questo per dire: vale la pena di organizzare grandi parate come queste soggette alle circostanze del tempo, per cui praticamente non avviene niente o le cose avvengono al rovescio?

Le nostre manovre o meglio le nostre esercitazioni sono immuni da questo pericolo. Come abbiamo detto, val la pena di organizzare grandi parate per ottenere risultati scarsi o nulli oppure non è meglio addestrare isolatamente o a gruppi le navi in modo da poterne esattamente valutare l'efficienza ed il rendimento, sia come materiale sia come uomini? In questi anni le molteplici esercitazioni della nostra Armata sono state quanto mai precise e redditizie, tali da ottenere risultati splendidi.

Cominciamo dagli uomini. La loro preparazione si è perfezionata al più alto grado, i loro sentimenti si sono consolidati nella più ferma disciplina, tradizionale del resto alla nostra Marina, e nel più fervido entusiasmo. Dopo ogni esercitazione essi sono stati in contatto con il popolo sentendo così l'amore da cui sono circondati e l'orgoglio da essi destato in tutti gli italiani.

In piena efficienza

Oggi, in virtù di questa intensa attività, di questi continui contatti, gli equipaggi dell'Italia Fascista sono veramente parte viva e attiva della Nazione italiana, compresi e amati; essi da parte loro, consapevoli della loro missione, sono dello stesso cuore e della stessa sentimento. La retorica marinara è bell'e andata, per fortuna: « la grande silenziosa » vive e parla con una chiara e potente a se stessa e a tutti gli italiani.

Le manovre di quest'anno si svolgeranno nel medio Tirreno con tiri di combattimento diurno, notturno e controaereo. Sul mare, sotto il mare, sopra il mare navi, sommergibili, idrovolanti studieranno di sventare insidie e di ordirne, andranno all'attacco con piena libertà di manovra, senza punti obbligati, insomma vedranno di realizzare situazioni simili, per quanto possibile, alla realtà della guerra. Le navi faranno pure evoluzioni in squadre e infine si raggrupperanno per l'esercitazione finale tattica a partiti contrapposti. La Direzione superiore delle manovre, presieduta dal Sottosegretario alla Marina S. E. l'ammiraglio Cavagnari, prenderà imbarco sul Pola.

L'attesa di Gaeta e delle città vicine è già ardente. Il Commissario al Comune, in un suo manifesto, saluta gli equipaggi e si rende interprete dei sentimenti entusiastici della popolazione. Tutte le case di Gaeta, Elena, e di Formia sono imbandierate e da per tutto si accelera il ritmo dei lavori di rifinitura delle opere in corso.

Lavoro nell'Agro redento

Un grande zuccherificio a Littoria

Roma, 3 notte.

In questi giorni, un gruppo [illegible] di industriali zuccherieri componenti il consiglio del consorzio nazionale dei produttori dello zucchero che ha la sua sede a Genova, hanno effettuato un giro di ricognizione nelle terre di Littoria per visitare alcuni campi sperimentali di coltivazione delle barbabietole e rendersi conto della possibilità di costruire uno zuccherificio in prossimità della stazione ferroviaria di Littoria stessa.

L'importante iniziativa sulla quale convergono anche l'attenzione e il compiacimento delle più alte gerarchie del Regime nacque due anni or sono. Nel 1932 sotto gli auspici del consorzio nazionale produttori di zucchero fu stipulata una convenzione fra la società italiana per l'industria dello zucchero e l'università agraria di Sermoneta per l'impianto di campi sperimentali di coltivazione di barbabietola nel comprensorio dell'università stessa coll'impegno da parte del consorzio di dar vita entro il 1936 a un grande zuccherificio qualora l'esperimento [illegible] risultati positivi.

Il primo anno di esperimento, effettuato nel 1933 dimostrò che le terre prescelte fornivano un prodotto che se pure scarso per quantità era eccellente per qualità. Le barbabietole ottenute, risultavano ricche di sostanza zuccherina. Ma la scarsezza quantitativa non dipendeva tanto dalla qualità del terreno, quanto dall'inesperienza dei contadini e dall'attrezzamento insufficiente. Il secondo anno di esperimento in questo 1934 ha dato risultati ottimi sotto ogni rapporto nonostante l'avversa stagione (è dal [illegible] di maggio che non piove). Il secondo esperimento potrebbe dunque considerarsi del tutto convincente; tuttavia si procederà nel prossimo 1935 alla terza e ultima esperienza.

Da notare che gli esperimenti hanno avuto un'ampiezza progressiva: appena undici ettari nel primo anno, [illegible] nel secondo; il terzo supererà notevolmente questo limite. E se il terzo confermerà i buoni risultati degli altri due come tutto lascia sperare, nel 1936 Littoria avrà il suo grande zuccherificio già in piena efficienza per la campagna di quell'anno. E sarà un impianto non soltanto modernissimo ma italianissimo: capitale italiano, tecnici italiani, macchinario italiano del più perfetto stampo.

Lo stabilimento sorgerà nelle immediate vicinanze della stazione di Littoria che probabilmente dovrà ampliarsi e che già non è più isolata perchè molte case lo stanno sorgendo attorno e diventerà oltre che il centro di un notevole nucleo di abitazioni, un centro di vita attivissima.

2500 Avanguardisti al corso capicenturia

Roma, 3 notte.

Avanguardisti, provenienti da tutte le parti d'Italia sono arrivati ieri e oggi dalle prime ore del mattino fino al tardo pomeriggio per partecipare al secondo turno del quinto corso capicenturia che si intitola a Sandro Mussolini. Erano ad attenderli ufficiali e accademisti agli ordini dei quali i manipoli si sono recentemente e ordinatamente composti in perfetta inquadratura per essere condotti a Macchia Madama. Sono 2500 giovani Avanguardisti, i quali dopo aver seguito il corso che li addestrerà e li temprerà al comando torneranno alle loro sedi col grado di capicenturia.

Una lunga fila di tram alla stazione Termini attendeva per trasportare al campo gli ospiti eccezionali. Gli avanguardisti [illegible] stati condotti con questo [illegible] fino a Ponte Milvio, di qui i manipoli disciplinatamente inquadrati si sono recati cantando gl'inni della Patria e della Rivoluzione alla magnifica tendopoli che li attende

Il carattere dei Littoriali della cultura e dell'arte

nelle chiare direttive del Segretario del Partito

I Giovani Fascisti parteciperanno a fianco degli studenti universitari alla competizione dell'Anno XIII che dovrà svolgersi su una piattaforma prevalentemente politica

Roma, 3 notte.

Si è riunita nel palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario del P. N. F. la commissione per i Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XIII. Erano presenti il Segretario amministrativo del P. N. F., il vice Segretario del Guf, i Segretari federali di Catania, Roma e Torino, i rettori delle Università di Firenze, Padova e Siena, il dottor Spano in rappresentanza del Rettore di Roma, il Fiduciario nazionale dei professori e assistenti universitari dell'A.F.S., il Console Gino Scarpa del Ministero degli esteri, i Segretari dei Guf di Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino, Verona ed i Fiduciari universitari: Accardo Francesco (Pisa), Bianchini Giuseppe (Rieti), Cavaliari Murat (Torino), Costanzo Giuseppe (Roma), Francisci Pietro (Roma), Paninetti Francesco (Spezia), Capetraccia Franco (Roma), Solerno Enrico (Firenze), Tempestini Maurizio (Firenze). Si è iniziata la seduta con una relazione sui Littoriali dell'anno XII letta dal Vice Segretario del G.U.F. nella quale sono prospettati i risultati raggiunti e gli ammaestramenti tratti dal primo esperimento. Il Segretario del Partito ha quindi esaminato diffusamente i varii punti della relazione ed ha assegnato alla Commissione direttive precise per i suoi lavori.

I giovani ai posti di comando

Dalla esperienza già fatta che consente di guardare con assoluta fiducia e con maggiore impegno ai Littoriali dell'anno XIII trae il convincimento che il programma delle manifestazioni deve essere tempestivamente approntato affinchè i gruppi universitari siano in grado di iniziare la propria preparazione sin dal principio dell'anno accademico. Ha insistito perchè sia particolarmente accentuato il carattere pratico di tale competizione che deve svolgersi su una piattaforma prevalentemente politica allo scopo di dare intonazione ed interpretazione fascista ai motivi attuali dell'arte e della cultura.

Epperò dovranno essere circoscritti gli argomenti che formeranno oggetto di discussione nei convegni, e dovrà esere eliminata quanto più è possibile la inesattezza e la imprecisione dei temi. I Littoriali della cultura e dell'arte, sorti per rilevare le capacità dei giovani, debbono conservare, nei riflessi del Partito, un tale compito indicatore.

Ha osservato che non mette conto sopravalutare delle riserve avanzate contro l'assegnazione dei Giovani ai posti di comando. Taluno si domanda con arbitraria apprensione quale sorte sarà dal Partito riservata ai veterani, mentre altri teme che possano arrivare con questi giovani ai posti di comando solo gli elementi della borghesia. Egli ha tenuto a sottolineare quanto è stato ricordato nel Foglio di disposizioni n. 269 del 23 luglio corrente, comma secondo, ove, ricalcando il contenuto dell'articolo 6 dello Statuto del P.N.F., ha indicato chiaramente a chi devono essere affidate le cariche direttive, comandi ed incarichi.

A parte quindi il fatto, sempre documentabile, che anche i gerarchi giovanissimi del Partito provengono da quelle prime avanguardie che sorsero accanto ai Fasci di Combattimento e da famiglie di ogni ceto sociale, è agevole contestare che la scelta venga fatta secondo un criterio esclusivo di età, perchè si tien d'occhio soprattutto un criterio di rendimento.

Fusione tra le varie categorie

Poichè il rendimento è intimamente connesso con l'entusiasmo, con la sensibilità e con l'aggiornamento costante della propria funzione agli interessi del Partito, ne deriva che si preferiscono quegli elementi che abbiano adeguato il loro modo di vivere e di operare alla regola fascista. E' evidente che, man mano che si procederà in avanti, la scelta debba cadere inevitabilmente sui giovanissimi, su quei giovani, cioè, che, avendo fatto tutta la loro esperienza nelle organizzazioni giovanili ed avendo vissuto e respirato soltanto clima fascista, hanno, per così dire, « il Fascismo nel sangue ». Da ciò deriva che tanto più i Littoriali della cultura e dell'arte raggiungeranno il fine proposto, quanto più sarà estesa la competizione agonistica anche a quei giovani non universitari che dimostrino di potervi partecipare dignitosamente.

Il Partito alla base della propria opera educativa richiede una fusione sempre più organica fra le varie categorie, e quindi anche tra gioventù universitaria e gioventù operaia, in quanto ha di mira la creazione di quella solidarietà politica nazionale, che va al di là della classe e della casta per costituire la struttura corporativa dello Stato. E' perciò opportuno che gli universitari abbiano al loro fianco nelle gare dei Littoriali i giovani Fascisti che, attraverso i Fasci giovanili abbiano formato una propria personalità. Onde ciò avvenga e perchè ogni G.U.F. possa offrire la rassegna completa delle proprie energie, il Segretario del Partito ha prescritto l'obbligatorietà dei prelittoriali i quali dovranno selezionare le opere e gli elementi degni di essere presentati ai Littoriali.

Direttamente legato ai Littoriali è il problema dell'inserimento immediato dei meritevoli nei ruoli di propria competenza.

Il Partito in ciò ha dato il buon esempio ed anzi ha ingaggiato una vera e propria battaglia giovanile la cui eco è giunta ormai anche alle orecchie di chi non vuol sentire. Perciò nessun tentativo deve essere abbandonato. Non è giusto, ad esempio, che per i difetti inevitabili di una prima prova non debba ripetersi lo spettacolo di massa, nel senso cioè che si riesca a creare un punto di coincidenza tra la massa degli attori e la massa degli spettatori nel successo di una mutua collaborazione. Così è anche opportuno rinnovare la mostra fotografica, affinchè sia reso sempre più comprensivo il potere propagandistico ed interpretativo dell'arte fotografica.

Studenti e popolo

Resta infine da realizzare la comunione degli universitari col popolo sul campo del lavoro. Perchè, ad esempio, il professionista non deve formare le sue capacità oltrechè nella scuola e sui libri, anche nell'esercizio pratico del lavoro che egli un giorno dovrà promuovere e regolare con la sua professione? Perchè gli studenti di ingegneria, di chimica, di agraria, ecc. non debbono per qualche tempo formarsi nello stabilimento e nell'azienda?

I Littoriali dell'anno XIII avranno appunto lo scopo di avvicinare i fascisti universitari agli ambienti, alla materia, al lavoro ed ai lavoratori di cui saranno un giorno i dirigenti nella vita civile e politica. In ultimo il Segretario del Partito ha stabilito che per rendere più spedito e completo lo svolgimento del programma proposto siano costituiti in seno alla Commissione per i Littoriali tre Sottocommissioni, di cui la prima si occuperà dell'organizzazione generale, la seconda della formulazione dei programmi e la terza del finanziamento. Vari componenti della Commissione hanno preso la parola sugli argomenti trattati dal Segretario del Partito, che ha riassunto infine la discussione ed ha tracciato il programma delle manifestazioni che si svolgeranno a Roma nella città universitaria per l'inaugurazione dei Littoriali dell'anno XIII: Carosello storico delle Università d'Italia, sfilata in divisa sportiva degli universitari partecipanti ai Littoriali dello sport, sfilata degli universitari partecipanti ai Littoriali della cultura e dell'arte, sfilata del G.U.F. dell'Urbe, inaugurazione della Mostra d'arte universitaria e degli Istituti universitari.

Vienna e Berlino

Nessun ordine dalla Germania di sospendere l'attività terroristica in Austria - Il difensore di Planetta arrestato - Le gravi rivelazioni di un giornale alsaziano sulla preparazione del colpo di mano nazista

Vienna, 3 notte.

E' da segnalare la voce del ritorno a Roma, come Ministro d'Austria, del signor Egger Möllwald il quale ora è un anno si trasferì dalla capitale italiana a Parigi per lasciar libero il posto al dott. Rintelen. Le condizioni di salute del Rintelen all'ospedale delle carceri si sono oggi aggravate in conseguenza di un attacco apoplettico che ha paralizzato tutta il lato sinistro.

Circa la venuta a Vienna del signor von Papen, che continua a non essere imminente, il Weltblatt dedica un trafiletto ad alcuni giornali stranieri i quali si occupano della questione, per essi forse importante, che la concessione del gradimento da parte del Governo austriaco abbia a dipendere da condizioni politiche.

« Tale questione — osserva il *Weltblatt*, può essere giustificata solo con una assoluta ignoranza delle consuetudini diplomatiche internazionali. E' evidente che il Governo austriaco non metterà nessuna condizione per concedere il gradimento, bensì tratterà il signor Ministro von Papen, inviato del Cancelliere Hitler, con quella [illegible] correttezza che caratterizza i rapporti diplomatici e la politica estera dell'Austria. La concessione del gradimento è, come si comprende, riservata a un Consiglio dei Ministri che probabilmente si riunirà la settimana ventura ».

E' stato oggi commutato con l'ergastolo la condanna a morte pronunziata dalla Corte marziale contro il nazi Edoardo Honich, un giovanotto nella cui casa la polizia aveva trovato numeroso materiale esplosivo. Siccome anche ieri il tribunale militare ha condannato Hudi all'ergastolo invece che alla pena capitale, facilmente può sorgere l'impressione che in Austria si sia troppo presto ricominciato a usare clemenza. In proposito va detto che la pena dell'ergastolo invece della capitale sarà qui applicata — ove un inasprimento della situazione non costringa a mutare tattica — quante volte l'imputato non si sia reso personalmente responsabile della morte di qualcuno.

Istruzioni segrete scoperte nelle tasche di corrieri nazisti in tutte le province inducono le autorità locali a ritenere che Berlino non abbia affatto ordinato alla centrale di Monaco di sospendere in modo assoluto ogni attività terroristica in Austria. Stamane nel castello di Hornstein — in Carinzia — è stata scoperta una stazione radiotelegrafica trasmittente in perfetto assetto. Inoltre sono stati sequestrati grossi zaini con armi da fuoco di provenienza tedesca, e un fucile. Le armi, come risulta dall'inchiesta, provengono da nazisti. Il proprietario del castello e il suo giardiniere, l'uno e l'altro nazisti, sono in carcere.

Il vice-Cancelliere principe Starhemberg ha passato oggi in rivista, davanti all'Opera, un battaglione delle Heimwehren della Bassa Austria reduce dalle lotte in Carinzia dove ha combattuto subendo forti perdite. L'avvenimento non avrebbe nulla di insolito perchè le riviste si susseguono ormai da mesi, ma davvero insolito è stato l'entusiasmo col quale la popolazione — nel passato piuttosto apatica — ha inneggiato alle truppe ausiliarie e al principe Starhemberg.

Il difensore dell'autore dell'assassinio del Cancelliere Dolfuss Otto Planetta, avvocato Fuehrer, il quale aveva dato alla sua arringa un carattere di manifestazione nazista è stato arrestato oggi.

I. Z.

Una impressionante documentazione fotografica

Londra, 3 notte.

Tutti i giornali riportano in largo riassunto le dichiarazioni fatte da Schuschnigg ai corrispondenti della stampa mettendo in particolare rilievo che il Cancelliere ha riconfermato la sua fedeltà all'ideale corporativo ed ha escluso ogni possibilità di ritorno ai vecchi sistemi democratici. La sentenza contro il nazista Hudi è segnalata dalla maggior parte dei corrispondenti da Vienna come una prova dello spirito di giustizia e di clemenza insieme che anima il Governo austriaco. Un'altra prova della politica di pacificazione che il Gabinetto di Schuschnigg intende svolgere è rappresentata, secondo gran parte dei corrispondenti, dalla notizia del rilascio dell'ex-sindaco socialista di Vienna e di qualche altro esponente della socialdemocrazia arrestati nel febbraio.

Il *Times* mette in rilievo il generoso comportamento del commissario austriaco per la propaganda Adam, il quale in occasione della morte di Hindenburg ha ignorato gli attacchi della stampa tedesca per procedere alla commemorazione del Maresciallo.

Tutti i giornali danno particolare risalto alla nuova documentazione delle responsabilità tedesche nella rivolta dei nazi austriaci e particolarmente ad una pubblicazione del giornale di Strasburgo *Der Elsaesser*. Il giornale strasburghese, il cui direttore politico è Michele Walter, deputato del Basso Reno, pubblica che il 22 luglio, cioè tre giorni prima del colpo nazista a Vienna, ebbe a ricevere da un'agenzia berlinese, che la rifornisce regolarmente di *clichés*, cinque « zinchi ». Questi avrebbero dovuto essere pubblicati al momento opportuno e cioè al verificarsi degli avvenimenti sotto il titolo « Sollevazione popolare in Austria ». Le leggende dei *clichés* erano le seguenti: 1) Gli uffici della Radio-Vienna a Bisamberg che sono stati fatti saltare; 2) Il palazzo della Cancelleria al Ballhausplatz che è stato occupato dagli insorti; 3) il Cancelliere Dollfuss che ha ricevuto, durante la lotta per l'occupazione della Cancelleria, gravi ferite in seguito alle quali è deceduto; 4) Il Ministro della Sicurezza Nazionale maggiore Foy è stato arrestato dagli insorti; 5) Il dott. Rintelen, ambasciatore d'Austria a Roma, si occupa a Vienna della formazione del nuovo Governo.

Tutti i punti, salvo il primo, si sono verificati. A Berlino — nota l'*Elsaesser* — si era adunque al corrente tre giorni prima dei particolari della rivolta e si sapeva che Dollfuss sarebbe stato assassinato.

L'Anschluss è la più grave minaccia

alla libertà e integrità della Svizzera

Ginevra, 3 notte.

La *Gazette de Lausanne* riprende il tema, già nei giorni scorsi accennato in taluni giornali svizzeri, dell'interesse della Confederazione elvetica al mantenimento dell'indipendenza dell'Austria.

« Se l'assassinio del Cancelliere Dollfuss — scrive il quotidiano losannese — ha sollevato in tutta la Svizzera una così profonda emozione, ciò è dovuto al fatto che noi tutti sentiamo che la sorte del nostro Paese è strettamente legata a quella dell'Austria. Tutto ciò che tende ad indebolire o disgregare l'Austria, tutto ciò che tende a preparare il suo assorbimento da parte del Reich hitleriano costituisce una grave minaccia per la libertà e l'integrità della Svizzera.

« E' necessario ricordare che lo Statuto della Svizzera è lo Statuto delle quattro Potenze? Noi abbiamo, come vicini, quattro Stati tutti confinanti con le nostre frontiere. Se, invece di questi quattro vicini, noi ci trovassimo un giorno ad averne soltanto tre, ciò modificherebbe profondamente, a nostro pregiudizio, le circostanze storiche e politiche che regnano attorno a noi, e di qui complesso costituisce uno degli elementi essenziali della nostra neutralità, come pure dell'equilibrio europeo.

« Se la Germania nazista dovesse arrivare un giorno al compimento dei suoi desideri, se essa dovesse riuscire a porre la mano sull'Austria, realizzando l'Anschluss, visibile o invisibile, brutale o velato, noi vedremmo una Germania nuova installarsi ai nostri confini fino alla piana di Sargans, nel cuore di quelle Alpi retiche che sono uno dei baluardi della nostra indipendenza. Un enorme Stato unificato di 90 milioni di abitanti, un vasto Impero tutto animato da una straordinaria forza di espansione, graverebbe con tutto il suo peso lungo la nostra frontiera settentrionale ed orientale, da Basilea fino alla Bassa Engadina.

« In altre parole, la Svizzera sarebbe pressochè accerchiata dalla Germania. Chi non vedrebbe la terribile minaccia, strategica e politica, nello stesso tempo, che sarebbe provocata da una tale situazione? Il giorno in cui i nazisti dovessero essere installati a Vienna segnerebbe di fatto la fine della nostra indipendenza. I fatti di Vienna — conclude la *Gazette de Lausanne* — insegnano dunque che la nostra sorte si gioca nello stesso tempo di quella della indipendenza austriaca ».

ARRIVANO AL CAMPEGGIO SANDRO MUSSOLINI GLI SCAGLIONI DEL NUOVO TURNO DEI CAPICENTURIA AVANGUARDISTI

L'arrivo dei plastici per il Concorso della nuova Casa Littoria

Roma, 3 notte.

Anche nella giornata di oggi sono giunti al Palazzo degli esami nel Viale del Re alcuni autocarri recanti altri plastici per il concorso per la nuova Casa Littoria che come è noto sarà costruita sulla Via dell'Impero. L'arrivo dei plastici continuerà nei prossimi giorni poichè il bando di concorso stabilisce l'accettazione per i concorrenti residenti fuori di Roma fino al giorno 10 corrente. I plastici corredati dalle relative tavole vengono ricevuti e presi in consegna dagli ingegneri Morabito e Fuselli che li fanno disporre nelle ample sale del Palazzo degli esami.

Non è ancora possibile stabilire il preciso numero dei concorrenti: si conferma però che essi saranno circa un centinaio. Ma poichè il maggior numero dei progetti è stato eseguito in collaborazione da vari partecipanti si può calcolare che il numero complessivo dei partecipanti al concorso si aggiri intorno ai trecento. Dei plastici e delle relative tavole verrà fatta una mostra pubblica.

Non è possibile dire ancora, dato che la decisione spetta alla Direzione del Partito e alla giuria, dove avrà luogo l'esposizione e quando essa verrà inaugurata. E' probabile però che la mostra dei progetti venga effettuata nello stesso Palazzo degli esami e che la data di apertura della mostra sia fissata per i primi del prossimo settembre.

Una rapida visita attraverso le sale del Palazzo degli esami conferma quello che già è stato pubblicato intorno alla tendenza artistica della maggioranza dei concorrenti. Nei plastici finora giunti il moderno e il razionale hanno l'assoluta preminenza; i concorrenti però hanno tenuto conto delle particolari difficoltà di una simile costruzione che dovrà sorgere fra i monumenti romani della via dell'Impero e perciò l'audacia artistica dei progettisti non ha toccato alcun eccesso. Insomma gli architetti d'Italia hanno risposto degnamente alla gara indetta dal Partito e si può affermare che in genere le tre principali difficoltà, la pianta, la distribuzione dei locali, il luogo, siano state felicemente superate.

La commissione composta dagli accademici Piacentini, Bazzani e Brasini, dall'on. Calza Bini per il Sindacato architetti, di un rappresentante dei sindacati ingegneri, di un archeologo in sostituzione del compianto sen. Corrado Ricci, del prof. Munoz per il governatorato di Roma, del Segretario del Partito S. E. Starace e del segretario amministrativo on. Marinelli, si riunirà nella seconda metà del corrente mese per un esame preliminare dei progetti presentati e per decidere le modalità dell'esposizione al pubblico dei progetti stessi.

Si assicura che la Mostra rimarrà aperta al pubblico almeno per una quindicina di giorni. Dopo l'esposizione la giuria procederà alla scelta definitiva assegnando al progetto vincitore il premio di 50 mila lire.

Le esercitazioni della Milizia

Roma, 3 notte.

In questo mese la Milizia va svolgendo una notevole attività. In questi giorni hanno avuto luogo in Sicilia le esercitazioni del 167.o e 171.o battaglione Camicie Nere, presenziate da S. E. Teruzzi, e attualmente sono in corso quelle del 1.o e del 2.o battaglione in Piemonte. Nel mese corrente tutti i raggruppamenti CC. NN. sono impegnati in una notevole attività esercitativa. I battaglioni e le legioni della Milizia si addestrano febbrilmente e perfezionano le loro preparazione tecnica e militare. Fra le esercitazioni già indette per questo mese vanno comprese innanzi tutto quelle dei battaglioni 35.o, 67.o, 82.o e 104.o, i quali prenderanno parte alle grandi manovre dell'Esercito. Inoltre avranno luogo le seguenti altre esercitazioni:

Primo Raggruppamento CC. NN.: 3.o battaglione Cuneo dall'8 al 20 agosto, 4.o batt. Alessandria dal 6 al 20 agosto, 5.o batt. Tortona prima decade di agosto, 14.o batt. Bergamo dal 4 al 14 agosto, 16.o batt. Como dal 9 al 19 agosto, 17.o Cremona dal 4 al 14 agosto.

Secondo Raggruppamento CC. NN.: 23.o batt. Mantova, 30.o batt. Verona, 42.o Vicenza, 44.o Schio, tutti dal 10 al 24 agosto; 43.o Belluno dal 5 al 18 agosto, 41.o Trento dall'8 al 22 agosto, 58.o Trieste, 60.o Pola, 61.o Fiume, tutti dal 14 al 22 agosto; 63.o Udine, 55.o Genova dal 10 al 23 agosto; 79.o Reggio Emilia prima decade di agosto, 72.o Mirandola dal 1.o al 15 agosto, 108.o Ancona e 3.o Pesaro dal 2 al 17 agosto.

Quarto Raggruppamento CC. NN. Deve essere ancora fissato il periodo di addestramento dei battaglioni 138.o Napoli, 141.o Caserta, 144.o Avellino, mentre è stato fissato dall'11 al 25 agosto il periodo di esercitazioni del 151.o Bari, del 152.o Lecce, del 163.o Reggio Calabria e del 164.o Catanzaro.

Quaranta coppie di sposi ricevute dal Papa

Roma, 3 notte.

(G. C.) La vita del Pontefice a Castel Gandolfo prosegue nel suo ritmo regolare. Pio XI, che si mostra molto soddisfatto di questo suo soggiorno estivo, nel pomeriggio di ieri ha passeggiato nella villa per un'ora e mezza, percorrendola in tutte le sue parti in automobile. Questa mattina si è recato a Castel Gandolfo il Cardinale Segretario di Stato e, dopo l'udienza del Papa, è tornato subito in Vaticano.

Alle 11,30 sono partiti dal Vaticano due torpedoni con circa quaranta coppie di sposi novelli, che avevano già ricevuto il biglietto d'udienza e che così hanno stamane inaugurato questo servizio gratuito ideato opportunamente dal Vaticano. D'ora innanzi le udienze degli sposi saranno limitate ai giorni di lunedì, giovedì e sabato. Il Pontefice ha infine ricevuto 115 persone in udienza generale, per la maggior parte stranieri. Tutti si erano presentati in Vaticano per chiedere di essere ammessi all'udienza del Papa, senza ancora sapere nulla che il Pontefice aveva trasferito la sua residenza a Castel Gandolfo. Perciò sono stati felicissimi che l'udienza loro accordata desse altresì loro l'occasione, anzi la necessità, di fare una lieta gita a Castel Gandolfo.

Questa mattina il Papa ha anche ricevuto il grand'uff. Ribolla, podestà di Castel Gandolfo, il quale ha espresso al Pontefice la gioia e la gratitudine della popolazione per l'alto onore di ospitare ancora una volta, dopo tanto trascorrere di anni e di eventi, il Sommo Pontefice.

Il collaudo del " Galilei " e la consegna dell'« Archimede »

Taranto, 3 notte.

Nelle acque del golfo di Taranto ha avuto luogo il collaudo definitivo del sommergibile « Galilei », che è disceso alla profondità di 105 metri. Durante la prova è rimasto in collegamento idrofonico con il sommergibile « Brigadèri », che alle 9,25 riceveva la seguente comunicazione: « Mi trovo sul fondo a 103 metri; tutto bene. Viva il Re! Viva il Duce! ».

E' stata fatta in forma privatissima la consegna del sommergibile « Archimede » dai Cantieri navali Franco Tosi, che l'hanno costruito per la R. Marina.

La efficienza e l'attività dei Sindacati industriali di Cuneo

Cuneo, 3 notte.

E' particolarmente interessante rilevare l'efficienza e l'attività dei Sindacati dell'industria nella nostra provincia.

Alla fine luglio u. s. il numero degli iscritti ai Sindacati era di 21.500. Nel corso dell'anno 1933 si sono svolte 100 riunioni comunali, 80 aziendali e 120 di categoria. Sono state iniziate: 107 vertenze collettive e risolte 75, 1232 vertenze individuali e 591 risolte. La somma recuperata è di L. 417.000,09.

Assistenza legale: vertenze iniziate in sede di magistratura 271, risolte in sede di magistratura 208. Somma recuperata L. 123.782,95. Complessivamente tale assistenza ha interessato 3500 lavoratori che hanno recuperato collettivamente, in via sindacale e legale, la somma di L. 540.783,85.

Nel primo semestre 1934 sono state definite: vertenze individuali 261, somma recuperata L. 69.808,65; vertenze collettive 44, somma recuperata lire 72.739,75; in sede legale 143, somma recuperata L. 67.928,85. Importo totale ricuperato L. 210.476,85.

E' stata resa obbligatoria l'appartenenza alle Casse interprofessionali già costituite, di quei lavoratori aventi o no contratti di lavoro, esclusi nelle precedenti costituzioni di Mutue. Ne consegue che i lavoratori assistiti assommano a circa 22 mila, altrettanti quanti sono attualmente al lavoro nella nostra provincia.

L'anno scorso gli operai dell'industria, unitamente ai datori di lavoro, hanno versato all'E.O.A. invernale, a favore dei camerati disoccupati, la somma di L. 180.573. Tale contributo essi hanno dato spontaneamente, proponendo essi stessi nelle assemblee di categorie che i versamenti venissero continuati pure nei mesi estivi onde possa venire raccolta una somma che, amministrata dalla Federazione Fascista con criteri di saggia economia ed avveduta distribuzione, possa soddisfare le maggiori necessità della disoccupazione provinciale. I contributi versati il primo semestre 1934 ammontano a L. 81.924.

Dal febbraio 1933 ad oggi sono stati conclusi i seguenti contratti di lavoro: laterizi, per gli anni 1933 e 1934; indennità di alta montagna concesse per il 1933; trebbiatori, per gli anni 1933 e 1934; tannino; lavoratori tappeti di cocco; manufatti in cemento; poligrafici; lavorazione stracci; muratori ed affini; estensione del contratto muratori ai dipendenti di botteghe artigiane; estensione contratto sartorie ai dipendenti di botteghe artigiane; estensione contratto legno ai dipendenti da botteghe artigiane; zoccolifici; cartotecnici; forniture militari; calzifici; tessitura serica; ceramica di Chiusa Pesio.

La situazione generale contrattuale è soddisfacente in tutte le categorie di lavoratori. Pochi sono i contratti che non siano almeno alla discussione. Gli operai non ancora assistiti contrattualmente non superano il migliaio, con una percentuale, fra industria ed artigianato, inferiore ad 4 per cento del totale complessivo degli operai.

Tenuto conto delle migliorie apportate nella stipulazione dei contratti stipulati in questi ultimi tempi, si viene a stabilire che esattamente il 95 per cento dei lavoratori della provincia, con esclusione dei cotonieri e jutieri, regolamentati da contratto nazionale, non hanno avuto riduzioni.

L'attività del Patronato Nazionale è stata la seguente: Pratiche aperte nel semestre 180, in corso al primo corrente anno 151, definite in sede amministrativa 109, di cui 10 con esito negativo. In via contenziosa si sono definite 14 cause con esito positivo. Le indennità liquidate ammontano a lire 407.192 di cui lire 304.065 offerte dagli Istituti Assicuratori con una differenza a favore degli assistiti di L. 103.128.

Nel primo semestre 1933 le indennità liquidate sono ammontate a 251.806 lire, cioè 155.387 lire in meno del primo semestre 1934.

Anche nel campo della Previdenza Sociale è stata svolta proficua attività. Pratiche aperte di pensione per invalidità e vecchiaia 31, in corso al primo gennaio 1934, 28; definite con esito positivo 32, con esito negativo 13. Totale liquidato L. 26.502.

Assegni morte, maternità, tubercolosi: pratiche aperte 15, definite 11 di cui 1 con esito negativo. Totale liquidato lire 3700.

L'Ufficio è intervenuto in 52 casi per mancata applicazione delle leggi sociali, recuperando a favore degli operai lire 9780 di contributi assicurativi. Le visite mediche effettuate ascendono a 710.

Dalle Casse Mutue della Provincia sono stati inviati, a proprie spese, 350 figli di operai alle Colonie marine, forniti di completo corredo.

Il martirio di una Camicia nera solennemente commemorato

Brescia, 3 notte.

Nella ricorrenza del nono anniversario del sacrificio, si è tenuta oggi nel comune di Prevalle, la commemorazione della Camicia nera Francesco Giustacchini, ucciso barbaramente dai sovversivi. Vi assistevano le autorità federali e locali, i gerarchi, le rappresentanze di Giovani Fascisti, Avanguardisti ed ex-combattenti con gagliardetti e tutto il popolo.

Il Segretario del Fascio, tra la commozione dell'imponente adunata, ha fatto l'appello del martire, e il rito si è chiuso con il saluto al Duce.

Il Segretario federale di Cosenza a Casale

Casale, 3 notte.

In ossequio alle recenti disposizioni del Partito, il Segretario Federale di Cosenza, attualmente in servizio presso la Federazione di Alessandria, stamane, accompagnato dal vice Segretario Federale col. Bocca e dal Seniore Calleri, è giunto nella nostra città. Il comm. Carusi ha ispezionato la Casa del Fascio, la Colonia Elioterapica, alcuni Dopolavoro rionali ed ha visitato gli stabilimenti cementieri e l'Accademia Filarmonica. In serata, il gerarca, dopo aver espresso il suo compiacimento al Segretario del Fascio cav. Capra, ha lasciato la nostra città.

Provvedimento prefettizio a carico di un mugnaio

Novara, 3 notte.

S. E. il Prefetto, con ordinanza in data 2 corrente, ha disposto la chiusura per tre giorni del mulino gestito ad Arona dal sig. Bocchetta Pietro fu Andrea, denunciandolo all'autorità giudiziaria per non avere impiegato nella macinazione per la produzione di farine per usi alimentari la determinata percentuale di frumento nazionale proveniente dagli ammassi collettivi.

Rinvenimento di tombe romane

Tortona, 3 notte.

In località Molino Feriolo, dove proseguono i lavori per la costruenda carreggiabile, sono state rinvenute due tombe, che risalgono all'epoca romana, e che si ritiene appartengano ai popoli dell'antica Liburna.

Le due tombe sono costituite da due lastre di cotto (laterizi) dello spessore di 4 centimetri, ed in cattivo stato di conservazione.

I due scheletri, al contatto dell'aria, si sono, in parte, polverizzati.

I resti vennero trasportati al locale Cimitero.

Grossa frana sulla linea Aosta-Torino

La presenza di spirito di un contadino che riesce a far fermare una " Littorina " -- La linea ostruita

Aosta, 3 notte.

Il maltempo che imperversa da qualche giorno ed il violento temporale scatenatosi oggi in tutta la bassa valle, hanno provocato la caduta di una grossa frana di massi sulla linea ferroviaria Aosta-Torino nei pressi di Arnaz. La frana è caduta su un posticcio di quale, corroso dalle acque, quasi cedeva al peso dei macigni. In qualche tratto la strada ferrata ha subito gravissimi danneggiamenti.

L'acqua ha portato via sassi, terriccio e persino le traverse che sostengono i binari. Per fortuna non si hanno a lamentare sciagure: ciò lo si deve alla presenza di spirito di un giovane contadino di Arnaz il quale lavorava nei campi. Visto cadere la grossa frana e sapendo che era imminente il passaggio della « Littorina », il bravo giovane senza frapporre indugio correva incontro all'autotreno che stava sopraggiungendo ed il cui macchinista a causa di una curva molto accentuata non avrebbe potuto scorgere la frana in tempo utile, facendolo fermare.

La linea è completamente ostruita. Squadre di operai sono state inviate sul posto da Aosta, da Châtillon e da altre località ed i lavori di sgombero procedono alacremente. Intanto sia i viaggiatori della « Littorina » che quelli dei treni successivi tanto in partenza da Aosta che da Torino giunti a Verrès e ad Arnaz hanno dovuto trasbordare da un treno all'altro mediante autotorpedoni messi a disposizione del Circolo ferroviario. L'inconveniente ha procurato dei ritardi ai treni.

I viaggiatori hanno avuto parole di vivo elogio sia per il contadino che ha potuto con la sua prontezza evitare una sciagura, sia per il personale ferroviario che ha provveduto in modo encomiabile a rimediare all'inconveniente. Questa notte i lavori proseguono febbrilmente al lume delle torce a vento. Si ritiene che per domattina la linea possa essere riattivata.

La paurosa avventura di un operaio bloccato dalla piena

Varallo, 3 notte.

Una paurosa avventura è toccata, questa mattina, all'operaio Beniamino Giubertoni, d'anni 29, residente a Varallo. Egli si era recato alla confluenza del fiume Mastallone col Sesia, per staccare una barca che minacciava di essere travolta dalla corrente. Portata la barca al sicuro, il giovane ritornava sul posto per raccogliere alcune assi e vari attrezzi. Ad un tratto accadde l'imprevisto. Le acque si gonfiarono d'improvviso, tumultuando minacciose a lui dintorno.

Il Giubertoni, rimasto solo sopra un piccolo isolotto, vistasi preclusa ogni via di salvezza, sgomento per il grave pericolo, si mise a gridare aiuto. Sua moglie, che si trovava sulla sponda sinistra del Mastallone, impaurita dell'accaduto, temendo una disgrazia, si affrettò a chiedere soccorsi.

Sul luogo si portarono subito certo Michele Strambo e due altri compagni. Essi lanciarono sull'isolotto lambito dalle onde turbinose, una corda. Il Giubertoni, dopo d'essersi levate le scarpe e la giacca, annodatasi la corda alla vita, si gettò risolutamente nelle acque spumeggianti e, con l'aiuto dei compagni che tiravano la fune, riuscì finalmente a mettersi in salvo, abbandonando l'isolotto che minacciava di essere sommerso dal fiume in piena.

La pazza scorribanda di un falmine

Intra, 3 notte.

Si ha notizia da Ornavasso, nella Bassa Ossola, che durante un violento temporale un fulmine si è abbattuto sulla casa di proprietà dei signori Bianchetti, situata in regione Ronco. Il fulmine ha investito, gettandola a terra, la massaia Caterina Parmigiani, di anni 72, che stava sulla porta di casa, quindi è entrato in cucina, danneggiando il camino e un tratto di parete. Dopo una pazza scorribanda per la casa, il fulmine è uscito dalla finestra con grande fragore. La povera vecchia è stata trovata più tardi ancora tramortita, ma fortunatamente illesa. Unica conseguenza, un forte spavento.

Le pioggie e i temporali di stanotte e di oggi sulla nostra zona hanno fatto ingrossare i vari torrenti, la cui corrente impetuosa trascina al lago continuamente detriti e legname.

Acquazzoni in Riviera

Diano Marina, 3 notte.

Una pioggia dirotta è scesa per tutta la mattinata sulla nostra riviera, provocando anche qualche allagamento. Gli acquazzoni sono stati accolti come una vera provvidenza per le colture ortofrutticole ed olivicole che cominciavano a risentire grave danno dalla persistente siccità.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 agosto 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	28	21	coperto	mosso
San Remo	32	20	piovoso	1, mosso
Milano	30	19	coperto	—
Venezia	29	22	»	1, mosso
Trieste	32	25	¼ cop.	»
Pola	32	26	»	»
Fiume	28	18	coperto	—
Bologna	33	19	»	—
Firenze	31	19	¼ cop.	—
Ancona	28	21	sereno	calmo
Roma	32	19	»	1, mosso
Napoli	28	21	½ cop.	»
Bari	29	20	sereno	»
Taranto	30	23	»	calmo
Palermo	28	19	»	»
Catania	31	20	»	»
Messina	30	22	»	»
Cagliari	29	21	½ cop.	L'ancona
Tripoli	30	21	sereno	»
Bengasi	30	20	¼ cop.	»
Rodi	31	20	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 24,3
Minima + 20,4
Pressione barom. ore 0 mm. 734,85
Umidità 82%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 21,9
Minima + 17

La giornata di ieri: coperta, piovoso.

Le previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

Situazione: tempo piuttosto perturbato sull'Italia settentrionale e in parte sulla centrale con cielo prevalentemente nuvoloso e precipitazioni sparse anche temporalesche più probabili sull'arco alpino. In Val Padana e presso la catena appenninica, sulle rimanenti regioni cielo vario con annuvolamenti più intensi sul basso Tirreno e sulle località montane. Venti generali deboli o moderati presso l'arco alpino, moderati sull'alto Adriatico; altrove correnti meridionali piuttosto forti sul Tirreno specialmente alte e nulle, moderate sulle rimanenti regioni. Temperatura in lieve diminuzione sull'alto Italia; pressochè stazionaria altrove. Mosso o alquanto agitato il Tirreno nell'alto e medio bacino, generalmente mossi gli altri mari.

L'audace tentativo di un recluso che era riuscito a fabbricarsi chiavi false

Finale Ligure, 3 notte.

Nella Casa di Pena di Finalborgo, che ora raccoglie ancora numerosi reclusi ed anche ergastolani, è stato scoperto, in seguito alle confidenze d'un carcerato, un audace tentativo di evasione. Un recluso, che era addetto ai lavori dell'officina fabbri annessa al Reclusorio, era riuscito a fabbricarsi una chiave capace di aprire ben quattro diverse serrature e ad assicurare quindi la fuga a lui e ad alcuni altri compagni con i quali pare avesse stretto un accordo.

La chiave era stata fabbricata dopo che erano state prese le esatte misure delle serrature di alcune porte che conducevano ad un cortiletto interno dal quale non sarebbe stato difficile scalare il muraglione di cinta. Ma l'attenta vigilanza del direttore cav. dott. Guzmano e del personale addetto riuscì a far fallire in tempo l'audace tentativo ed ora i colpevoli sono stati deferiti all'autorità Giudiziaria.

Noto lestofante arrestato dopo vari mesi di ricerche

Diano Marina, 3 notte.

Dopo vari mesi di ricerche è stato finalmente assicurato alla Giustizia un noto imbroglione, Giobatta Damonte di Giovanni, d'anni 39, nativo di questa città.

Egli, oltre ad essere il principale complice delle gravi malversazioni avvenute anni or sono nell'ufficio postale di Diano Marina, è risultato pure autore di numerose truffe commesse ad Alassio, Albenga e Laigueglia, a danno di molte persone presso le quali si era spacciato come « agente governativo », vantando alte aderenze.

A carico del Damonte, tipica figura di cinico e di delinquente, pendeva un mandato di cattura del pretore di Albenga per una condanna a 30 mesi di reclusione.

Bimbo avvelenato dal chinino

Adria, 3 notte.

Stamane in località Bassone di Porto Tolle, mentre i genitori erano assenti per ragione di lavoro campestre, il bambino Riviero Carlino di Palmiro, di 2 anni, rimasto solo in casa e rinvenuto entro un cassetto un tubetto di chinino di Stato, credendole confetti, tranguggiava tutte le pastiglie contenute nel tubetto stesso.

Colto subito dopo da sintomi di grave avvelenamento, nonostante le premure del medico del luogo, l'innocente creatura cessava di vivere.

Morso da una vipera

Cuneo, 3 notte.

Da una vipera è stato morso, in regione Piane di Paesana, il contadino Giuseppe Mattio fu Pietro, di 33 anni, mentre stava attendendo a lavori in un proprio campo. Mercè le pronte cure ricevute, è fuori d'ogni pericolo.

Bambino ucciso da un'automobile

Brescia, 3 notte.

Nelle vicinanze di Palazzolo sull'Oglio, da una siepe laterale sbucava imprudentemente sull'autostrada Brescia-Bergamo, un bambino recante in spalla un rastrello per il fieno, proprio nel momento in cui passava l'automobile avente a bordo il duca Luigi Pironti di Napoli, con la famiglia, diretta a Milano. L'autista, visto il pericolo, frenò energicamente sterzando, e riuscì infatti ad evitare l'investimento del piccolo imprudente; ma fatalità volle che un parafango della macchina urtasse il manico del rastrello, il quale, di contraccolpo, provocava la caduta del bimbo, che, sbattendo violentemente la testa sul terreno, riportava la frattura del cranio e moriva all'istante.

Sul luogo è accorso il Pretore di Rovato, il quale, accertata la circostanza in cui si è svolta la mortale sciagura, autorizzava l'automobile alla prosecuzione del viaggio e ordinava la rimozione della salma del bambino, certo Bruno Comotti di cinque anni.

Ciclista ucciso in uno scontro con un autocarro

Asti, 3 notte.

Stamane sulla strada Casale-Asti, all'altezza di Casa dei Coppi, l'autotreno 9087-AL, guidato dall'autista Marco Bellone fu Egisto, residente a Casale Monferrato, mentre stava oltrepassando un altro autotreno 9375-AL che precedeva nello stesso senso guidato dall'autista Secondo Maccagno di Domenico residente in Asti, colla parte posteriore del rimorchio urtava la ruota sinistra anteriore dell'altra macchina. Questa deviava a destra e usciva dalla strada, andando ad investire certo Angelo Raschio fu Ignazio, di 59 anni, agricoltore, residente a Scandeluzza, che in quel momento transitava in bicicletta sulla banchina. Il disgraziato ciclista veniva travolto e decedeva sul colpo. Fortunatamente incolumi erano usciti invece le persone che stavano sui due autotreni.

Due mortali sciagure automobilistiche

Trento, 3 notte.

Il ciclista Federico Ronchini, di 27 anni, da Brescia, percorreva ieri la strada nazionale che da Bolzano conduce a Trento, quando nei pressi di Lavis veniva investito da un grosso autocarro con rimorchio. Il poveretto, travolto dalle ruote del pesante veicolo, rimaneva orribilmente stracciato.

Un'altra sciagura è avvenuta sulla strada della Valsugana. Un autocarro guidato dall'autista Pietro Todesco, di Bassano, ha investito una povera contadina, tale Angelina Decarli, di 52 anni, residente a Ponte Regio, che stava recandosi a Trento per vendere la frutta sul mercato. La disgraziata riportava la frattura del cranio e altre gravissime ferite in tutto il corpo, in seguito alle quali, nonostante i pronti soccorsi di un medico, cessava poco dopo di vivere.

Grave incendio a Revello

Cuneo, 3 notte.

Circa diecimila lire di danni ha causato un incendio sviluppatosi, per autocombustione del fieno, nel chiabotto di certo Pietro Demichelis di Giuseppe, a Revello. Per la mancanza d'acqua sono andati distrutti il tetto del fabbricato, alcuni quintali di fieno, paglia, grano in covoni e legna da ardere. Anche le mura del fabbricato sono rimaste danneggiate.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — **Martinotto Rita**, già esercente negozio commestibili in Torino, via Bogino 10; sent. 2 corr., istanza cred.; giud. deleg. cav. Rostan, curatore avv. Ernavarrubie; termine giorni 30 per proposte, crediti, verifica 17 settembre, ore 11 — **Amigoni Fulvio**, commerciante in Torino, via Mirabello 19; istanza creditori, sent. 2 corr.; giud. deleg. Rostan, curatore Ascerdote avv. Ernano.; termine giorni 30 per propos. credili; verifica 17 settembre, ore 10,30 — **Viglione Giuseppe**, carbonì, via Nizza 30; sent. 2 corr., istanza propria; bilancio attivo L. 75.997, passivo L. 393.040; giud. deleg. cav. Rostan, curatore avv. Giovanni Nolari; termine propos. crediti giorni 30, verifica 17 settembre, ore 9.30 — **Giacarnia Cesare**, commestibili, Magazzini generali Piemontesi; sent. 2 corr. cessate le operazioni per riparto del 7,155% ai chirografari — **Albry Luigi Andrea**, macellaio, corso Principe Oddone 62; sent. 2 corr. cessate le operazioni per riparto del 7,725% ai chirografari — **Lombardi Giovanni**, laboratorio riparazioni carrozzerie automobili in Torino, via Pinelli 29; decreto 2 corr. amnette a proposizione piccolo fallimento diurni al Pretore di Torino; comm. giud. avv. Enrico Tredani.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La tendenza ottima della nostra Borsa non si è smentita nella settimana in esame, anche se, alla sostenutezza delle prime riunioni ha fatto seguito un periodo di realizzi e di leggera cedenza, brillantemente superato nella ultima seduta. Potrebbe bastare alla dimostrazione l'esempio del prestito della Conversione. Dopo settimane di progresso quasi ininterrotto, ha dovuto passare attraverso una fase di depressione dovuta, più che altro, a transitori fattori psicologici; superato il momento di prevalenza delle vendite, ha ripreso però gradatamente avvicinandosi ai corsi massimi segnati nelle prime sedute. Questa facoltà e facilità di ricupero attraverso transazioni numerose ma non precipitate ed intense e quindi maggiormente rassicuranti è la riprova del favore che gode sempre nel pubblico risparmiatore il nostro massimo titolo. La Rendita, pur seguendo il cammino del Convertito, non ne ha più, come prima, superata la quotazione, ma si è tenuta leggermente al disotto, segno evidente della distinzione che incomincia a farsi strada fra un prestito perpetuo ed un redimibile.

Nell'ultima riunione l'attività si è intensificata e le disposizioni favorevoli si sono nuovamente imposte estendendosi dai Fondi Pubblici a tutti gli altri comparti.

Il bilancio con la chiusura dell'ottava precedente è nuovamente attivo per la totalità dei valori; mezzo punto circa di ricupero per i Fondi di Stato sul contegno dei quali abbiamo già detto.

Dalla solita immobilità dei Bancari si passa ad un notevole risveglio di scambi sui valori di navigazione; Rubattino e Sabaudo prima trascurati hanno visto concentrarsi su di loro una corrente di richieste che ne ha notevolmente migliorato il corso. Progredite ma in lieve misura Mittel e Meridionali, calma le Italgas e gli elettrici locali salvo la Terni che ha continuato a progredire.

Fra i metallurgici, tutti in vantaggio, una particolare citazione merita la Fiat, che oltre ad aver animato, come sempre il mercato, dopo oscillazioni alterne, ha rapidamente raggiunta la quotazione massima di 270.

Nei minerari, in regolare ripresa le Montecatini ed anche le Amiata prima assai trascurate.

Variazioni di scarso rilievo nei valori locali salvo una discreta miglioria per le Burgo.

BORSE ITALIANE

TORINO - 3 agosto 1934 - Anno XII

Ora rinnovata attività il mercato ha ripreso il cammino sulla via dell'ascesa. Tutti i valori, al seguito dei Fondi Pubblici, hanno cedibile a prezzi assai superiori a ieri ed hanno continuato gradatamente a progredire sino alla chiusura, avvenuta sui massimi della giornata. Oltre il Prestito della Conversione si sono maggiormente distinte le Fiat per l'entità della ripresa, seguite in misura minore da Meridionali, Sabaudia, Montecatini, Burgo e Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Ultima Carica precid.	Cap. sociale	Prezzi.	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	85 85	85 95
100	Id. cont.	1 75	—	85 70	85 90
100	Pr. cons. 3,50	2 50	—	90 35	90 50
100	Id. cont.	2 50	—	86 [illegible]	86 [illegible]
100	B. T. N. 1934	2 50	—	100 80	100 90
100	» 1940	—	—	100 60	100 80
100	» 1941	—	—	101 30	101 50
100	» 1943	—	—	101 80	102 —
500	Torino 4 %	15	—	508 50	509 —
500	Id. 5 %	—	—	508 —	509 50
500	S. Paolo 5 %	15	—	508 50	507 —
500	Id. 3,50 %	—	—	465 50	466 —
100	Ferrov. 3%	3	—	352 —	353 50
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	502 —	502 —
500	El.Ferr.4,50%	11 25	—	502 —	503 —
500	Cr. A.M. 5%	11 25	—	502 75	502 75
500	S.T.E.T. 4%	11 25	—	502 50	503 50
500	B. Italia	—	—	1260 —	1265 —
500	C. Comm.	25	—	997 —	997 —
500	Credito It.	25	—	821 —	821 —
100	Banco Roma	3	—	153 —	153 —
500	Consorzio M.	3	—	531 —	530 75
35	Sabaudo	100	—	22 —	22 25
250	Mediterranea	27	—	424 —	424 —
500	Meridionali	11 25	150	570 —	573 —
100	Torino-Nord	11 25	—	138 —	138 —
100	N. A. I.	25	—	81 —	82 —
10	Italgas	9500	81	675 12	9675
100	E. A. I.	—	—	80 —	80 50
100	Sip	50	250	28 125	28 75
100	Terni	5 50	350	162 50	165 —
75	C. C. E.	—	—	80 —	80 —
500	Savigliano	20	—	647 50	651 —
500	Nebiolo	5	—	111 —	111 —
60	Tedeschi	4	100	71 —	72 125
125	Manifattura	10	—	166 —	167 —
200	Fiva	6	250	140 —	140 125
200	Fiat	50	6250	267 50	270 —
500	C. I. R.	—	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli	—	—	4 25	4 50
500	Aitre Lanza	15	—	80 —	88 —
250	Montecatini	15	80	300 50	302 —
500	Ut. Amiata	3	—	26 —	25 50
100	Montecatini	3	600	155 —	156 50
100	Vecchi	12	—	172 —	172 —
500	Acqua Pot.	12	50	420 —	434 50
100	Fiorio	—	—	39 375	39 25
40	Unica	—	800	23 875	23 875
250	Lane Rigoss.	—	—	—	1260 —
500	Valli Lanze	25	—	19 —	19 —
200	Viscosa	14	1200	270 —	269 —
100	Bemi	10	—	193 —	193 —
100	Cart. Ital.	—	—	90 25	90 25
500	Cart. Burgo	15	150	200 50	212 —
25	Form. Rim.	—	—	222 —	222 —
25	Pittaluga	—	—	2 80	2 80

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381; Londra 58,91; New York 11,69.

GENOVA, 3. — Rendita 3,50% fm. 86,35; Cnvers. 3,50% fm. 86,95; id. c. 86,75; Venezie 3,50% 93,40; B.T.N. 1934, 100,75; id. 1940, 100,75; id. 1941, 101,175; id. 4 % 1943, 101,30; Cons. Cr. Migl. 5% 502; id. 5% 504; Fond. S. Paolo 5% 506; Banca d'Italia 1054; B. Commerc. 964; B. Roma 153; Credito Ital. 820; Meridion. 573; Mediterr. 430; Robattino 162,50; Sabaudo 23,75; Alta Italia 61; La Polare 15; Safa 262,50; Montecatini 157,50; Amiata 27; Piva 149,50; Ansaldo 23; San Giorgio 156; Fiat 270; Unes 10,45; Sip 38,25; Terni 168,50; Eridania 333; Ind. Zucch. 1054; Raff. L.L. 327; Distill. Ital. 161; Molini A. I. 252,50; Aedes 126; M. Stabili 195. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381; Londra 58,91; Olanda 791,25; spagna 169,80; Belgio 274,25; Berlino 456; Praga 48,75; Buenos Aires carta 3; N. York 11,65

MILANO, 3. — L'ultima riunione della settimana conferma e sviluppa le buone disposizioni notate nella serrata chiusura di ieri. I titoli di Stato e i valori azionari più trattati conseguono ogni considerevoli progressi e si iscrivono in listino a corsi assai vicini ai massimi toccati durante la riunione. Durante la compilazione del listino alcuni valori conseguono ulteriori vantaggi. Il Convertito 3,50% dall'86,50 di ieri ritorna per cento e chiude a 86,90 e la Rendita dal 1'86,15 chiude a 86,55. Nei valori azionari maggiori progressi sono registrati dalle Fiat, Distilleria, Edison, Snia Viscosa, Meridionali, Rubattino, Montecatini, Dalmine, Eridania, Italcementi, Pirelli.

Rend. It. 3,50 % 86,55; Conv. 3,50 % fm. 86,90; B. Italia 1260; B. Comm. It. 993; B. Roma 104; Cred. It. 820; Cred. Mobil. 500; Cons. Mob. Fin. 922; Elettro Fin. 14 5/8; Mediterranea 423; Meridionali 579; Venete Costruz. 178; Comiliati 17,25; Rubattino 163,50; Libera Triestina 23,60; Cantoni 1460; Furter 39,50; Val d'Ossola 76; Valle Seriana 9; Val Ticino 78; Olcese 197; Stabilimenti 442; Cantoni Cosit 307,50; Linif. Can. Naz. 192; Mossapi e Varzi 288; Rotondi 191,50; Tosi 13; Coton. Merid. 13; Un. Manifattura 312; Gavard

Dal feudo allo Stato

Io non sono, ahimè, un giurista, però se la sorte benigna mi avesse portato a laurearmi *in utroque*, certo la mia tesi di dottorato avrebbe svolto una dotta dissertazione *Sulla evoluzione del rapporto fra i concetti giuridici di sovranità e di proprietà dall'epoca feudale ai giorni nostri*. Redatta in quello stile concettoso insieme e patetico che l'argomento richiede, e di cui, senza vanità, posso vantarmi (nè mi s'imputi a soverchia ambizione quella di voler poetizzare, fra le altre cose, anche il giure!); piena di vedute ardite, e al tempo stesso ortodosse — la mia tesi avrebbe senza dubbio richiamata su me l'attenzione dei poteri dirigenti, vigili sempre nell'accaparrar giovani forze al servizio dello Stato: apertami facilmente così la via delle magistrature, introdotto nel segreto degl'ingranaggi di governo — Presidente della Corte dei Conti, o che so io — comodo mi sarebbe stato poi provar sul vivo di una esperienza concreta la teorica bontà dei miei principii; esperto di sovranità per gli uffici che avrei ricoperti, di proprietà pei possessi di cui le laute prebende, e un'accorta politica di alleanze matrimoniali, mi avrebbero senza pena insignorito. Facile cosa, a imbroccarla fin da principio, una carriera tutta solare: e, per coronar l'opera, al tempo che la toga annobiliva quanto, e più, della spada, conte o barone poi di qualche feudo già un poco infrollito; Nasi di Cossombrato, se volete, oppur Cravetta di Cavallerleone... la sorte, insomma, dei Bogino e dei Balbo: servitori dello Stato, s'intende, ma pur anche feudatari, e sia pure dell'undecima ora; come quella infornata famosa del 1720, se non erro, che infiniti borghesi si blasonarono, con sommo sdegno dei signori d'allora; ma il vecchio re Amedeo, purchè entrassero denari, se ne rideva.

Feudi, sì, per modo di dire, da ristedervi solo più d'autunno, a esercitarvi diritti, a godervi privilegi, sempre più evanescenti (qualche pedaggio, un po' di caccia e di pesca), nei castelli che man mano si trasformavano in ville: sì, tutto quello che volete, eppure... è venuta la bufera della Rivoluzione, son passati altri centocinquant'anni, eppure anche oggi, vedete, un puro titolo, un nome senza soggetto, quanto ci spendono, pur di avere qualcosa di ereditario da trasmettere alla casata; con qual voluttà ci maritano le figlie. Nobiltà, concetto duro a morire, e senza posa rinascente nei tempi. Istinto tenace degli uomini dell'Occidente, essere un po' re, in un modo o nell'altro, e fondare dinastie: nè, forse, è opportuno violarlo, se si vuole davvero attaccar l'uomo alla terra e alla famiglia. Vedete come i moti politici odierni, avversi al comunismo e alla democrazia, più o meno consciamente vi obbediscono, quando, pur nell'epoca dei regimi di masse, mirano a crear nuove aristocrazie: e se in Germania si arriva fino a resuscitare il maggiorasco, non dubbio che in Francia uno dei difetti del Partito Radicale sia ben questo, di essere troppo grettamente e invidamente egualitario: tendenze opposte di tempi turbati. La Rivoluzione fece troppo *tabula rasa* al vertice sociale distruggendo, proprio fisicamente, come oggi in Russia, tutta una classe; e da un secolo se ne avvertono gli effetti. Come dice Morand degli Inglesi, a proposito del loro ben noto tradizionalismo, « *j'admire ce très noble désir anglais de conserver, en pleine ère métallurgique, les vieilles vertus féodales, le loyalisme médiéval* ».

***

Cosa c'era nel fior che m'hai dato? cos'era dunque il profumo feudale, se un suo vago sentore, a tanti secoli di distanza solletica così gratamente ancor oggi le nari borghesi? e che vi apprezza la poesia, questa pietra di paragone dell'autenticità dei valori, nonchè del loro eventual diritto a salvarsi? Victor Hugo, Heine, Carducci, poeti democratici, dicevano, sì, di disprezzare, e affettavano di deridere, questo sogno antico dell'Occidente, eppur vi tornavano così tenacemente da destar qualche sospetto.

Quel che più interessa e colpisce nel feudo è la fusione del fatto economico e del fatto politico, della proprietà con la sovranità: miscuglio, che veramente introduce nel mondo qualche cosa di nuovo. La sovranità nobilita e potenzia la proprietà, conferendole una pienezza che non è solo politica, un fascino, addirittura, di essenza mistica. Alla natura ingenua della fiera e dell'uccello, alla natura economicamente ordinata e pettinata del contadino e del borghese, la natura feudale si sovrappone come un terzo grado di realtà; specie di rete invisibile gettata a captar le stesse apparenze. Tutti sentono istintivamente che il signore nel suo dominio è qualcosa di diverso, e di più, che il padrone nel suo podere: recandone il nome nel nome, non potendo, ai bei tempi!, alienare nè dividere il feudo, è come un legame indissolubile, una sorta di mistica comunione dell'uomo col suolo che si viene a creare, quasi un albero attraverso le radici. Rispetto alla proprietà borghese, direi che la sovranità feudale sia come un pasto consacrato dal *Benedicite*, e come l'amplesso benedetto dal rito nuziale: possesso in profondità e non solo in superficie, nello spirito e non solo nel corpo; e ciò tanto più se il lato politico venga a dargli consistenza, e a prestargli man forte. Politicamente, sovranità vuol dire infatti diritto di giustizia e di difesa, governo degli uomini oltrechè delle cose; e dunque un'armonia d'insieme, una pienezza di attività, una varietà d'impieghi, un esercizio integrale delle facoltà, che necessariamente tenta il demiurgo. Simbolo, e sede di questa felice complessità, il Castello: ente, la cui intuizione genuina, in parte falsata dal Romanticismo, ma più svilita dal Verismo successivo, è da riprendere (per salvarne quel che vi sia di salvabile), in un senso che Ortega y Gasset, ed io stesso, già abbiamo adombrato. Dimora, sì, ma insieme anche fortezza e tribunale; e chiesa anche, per poco che nella cappella consacrata da un ben comodo rito, Dio venga magicamente impegnato a discendere: che forse nemmeno l'Acropoli, l'Arca Santa o il Carroccio davano, in piccolo spazio, un centro più ricco e completo. E quel sorgere in luoghi erti, solitari e discosti, ciascuno col suo volto inconfondibile (mentre le case in città son tutte uguali), quasi ad accentuare il pregio dell'unicità in seno alla marea dell'uniforme. La personalità umana, per svolgersi, sembra aver bisogno (od almeno, vantaggio) di un quadro esterno adeguato, specie di materia plastica, che di sè possa plasmare: e niun dubbio che il feudo sia il quadro ideale, come quello che permette a centinaia a migliaia di uomini di esser re, al centro di un microcosmo perfetto... se troppi re non turbassero il consorzio civile, e se dalle migliaia dei signori non relassero di necessità esclusi i milioni dei servi. Sicchè il demiurgo, che è cristiano, ed ama cercare soluzioni che siano buone per tutti (almeno, per tutti i ben disposti), e non solo propizie ai superuomini, deve correre ai ripari: e già crede aver mostrato nella Fattoria un surrogato più che sufficiente del Castello, mentre anche in città trova altre risorse, adattabili ai tempi; e insomma, non manca certo il da fare.

***

Tanto più che esser re non è tutto, per l'uomo, se si pensa che accanto alle intuizioni del feudo esistono le intuizioni dello Stato; che accanto al microcosmo, in cui la personalità si chiude come in un bozzolo, il microcosmo tenta la personalità come un mare. Si tratta di due forme diverse di poesia dell'azione, e chi considerasse lo Stato soltanto come un feudo più grande, se magari anche avesse ragione storicamente, errerebbe sul piano ideale. No, il feudo (come la proprietà, sua sorella minore) è un complemento della personalità umana; lo Stato invece (come del resto la Chiesa) è una personalità a sè stante; e niente sarebbe più stupido che sovrapporgli la nostra. Essere pervenuto a creare queste superindividualità è una delle grandi riuscite dell'uomo, e non bisogna sciuparla. Nello Stato, come nella Chiesa, il bello è partecipare, immedesimarsi, servire, cioè viverne la vita specifica: e se — « *lo Stato sono io* » — è la *boutade* di qualche monarca anche troppo feudale, finisce d'altro canto, come un'ottusità che confini con l'idiozia, la corruzione di quei politici (uno Chautemps, se volete) che, per il piatto di lenticchie degli affari o del denaro, si privano di cose tanto più belle. Gli è che non riescono a intuirle, e che alla base della cattiveria c'è troppo spesso l'incapacità. Per un servitore dello Stato, essere onesto e *dévoué* dovrebbe diventare un'astuzia, quand'anche non restasse un dovere. E come no? Oggi Ministro, domani Ambasciatore, doman l'altro Proconsole in colonia, il servitore dello Stato circola in un gran flusso vitale, di cui esplora felicemente i cammini; e dal centro portato ai confini, i palazzi delle Legazioni, le Residenze ultime in margine al deserto son per lui come antenne o tentacoli di quel grande organismo, vibratili nell'aria straniera. Fantasia, fantasia! ecco quello che manca, come dice Wladimir d'Ormesson. Al corpo mistico dello Stato il privato appartiene da lungi, perifericamente: paga le tasse e fa il soldato; è in una soluzione diluita e un poco insipida; ma il servitore dello Stato, lui, nuota beato nel massimo di concentrazione del succo statale. Egli ama tutto quel che dà nerbo e figura alla Stato: così è fedele alla Monarchia, specie nei tempi eroici della formazione, ma non ha nulla del cortigiano, e nei rapporti con la Corte è in sussiego.

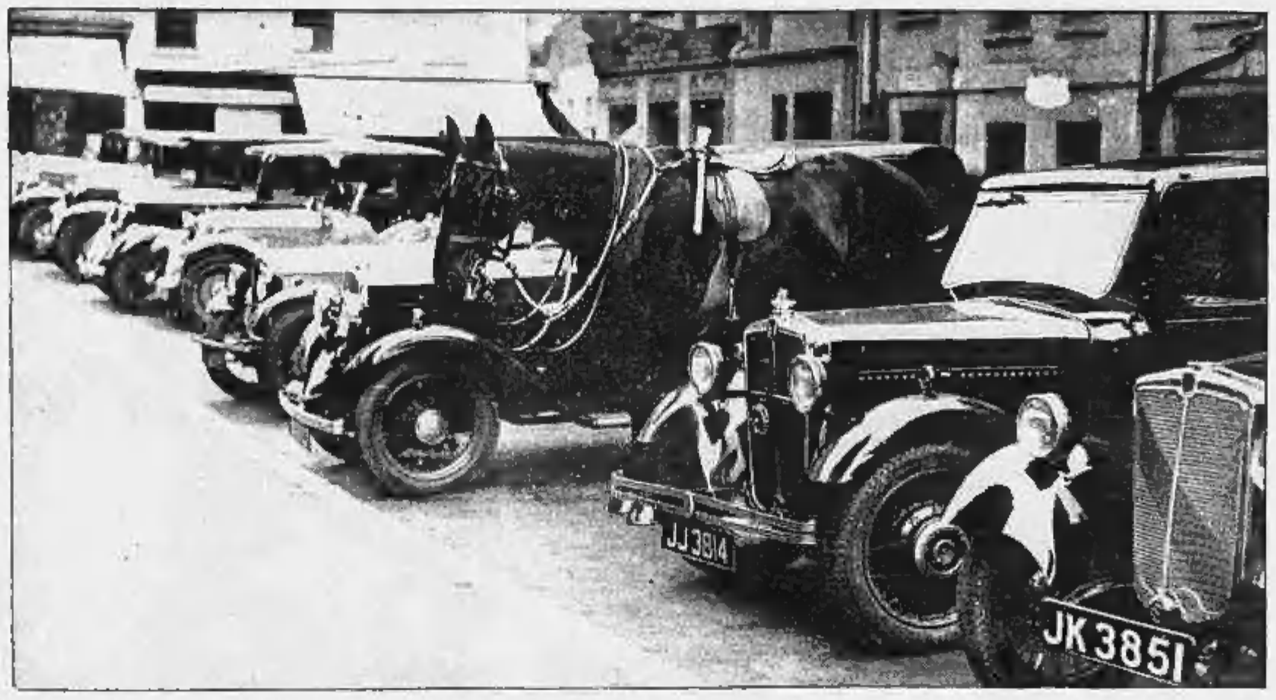
Come poi la personalità del singolo coesista allo Stato, ecco uno dei problemi più affascinanti, a volerlo risolvere in profondità, fuor dei luoghi comuni! Non lo affronteremo qui, signori miei, perchè è tardi; però pensiamo a sant'Ignazio, a Goethe, così ostinato nel voler restare ministro del suo Ducato, e qualche cosa intravederemo. Possedersi e donarsi son due tendenze complementari che si richiamano ciclicamente, come il blu chiama il rosso; e lo stesso gusto del dominare, che sembra molla egoistica così potente dell'attività politica, dovrebbe cadere davanti alla intuizione pura, e al demiurgico gusto dello Stato. E come questo gusto poi vari nel tempo; un saporoso parallelo, per esempio, fra il servitore dello Stato del '700 e quello dell'800, fra il marchese d'Ormea e Cavour (per arrivar poi magari fino allo stile Novecento), pensate, che bazza! Pazienza, verrà tutto a suo tempo: e fin che uno ha delle cose da dire, s'illude che non dovrà morire.

FILIPPO BURZIO

Una conferenza di Curio Mortari

Imperia, 3 notte.

Nel vasto Cinema giardino della Croce Bianca, Curio Mortari ha parlato ad un folto e fine pubblico sul tema « Una corsa fino al Circolo Polare ». La conferenza, con proiezioni di una ventina di vedute, ha interessato assai l'uditorio, che la seguì attentamente, tributando alla fine una lunga e ben meritata ovazione al giornalista Mortari.



Il cavallo più completamente educato della polizia inglese è senza dubbio « Bill Boloney » al quale è stato assegnato quest'anno il primo premio nella tradizionale competizione fra i cavalli dei « policemen ». L'agente cui questa bestia è affidata è riuscito ad ottenere che « Bill Boloney » — appena il cavaliere deve scendere di arcione per regolare il traffico o sostituire o dare una mano a un collega a piedi — vada a cercarsi un posto nel più vicino parco per automobili, vi si allinei e vi ci resti finchè il cavaliere non torna a prenderlo.

FILM DELL'AUSTRIA

Il turco rifà l'arem

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Soldati in divisa dei tempi della guerra contro Napoleone.

VORARLBERG.

Lo scopo di questo viaggio giornalistico in Austria era di mostrarci la bellezza aperta e segreta del paese, le sue tradizioni, la sua organizzazione turistica veramente perfetta, e di farci intendere lo spirito armonioso e l'alta civiltà di questo popolo carico di storia. Abbiamo veduto tutta l'Austria, i monti e la piana e le città, ne abbiamo potuto capire, sebbene la corsa fosse rapida e le visioni si susseguissero con la fumineità di fuochi d'artificio, la sovrana bellezza, la nobiltà severa e la profonda serenità.

La nostra mente è una come lavagna dove ai primi segni e ai primi appunti altri ne sono seguiti fino a sovrapporsi e a confondersi con i primi, da non capirci più nulla. Montagne possenti, dagli scoglioni del Rodensee fino alle piatte sponde dell'assolato Neusiedlersee nel Burgenland sereno e suggestivo e verde di vigneti; torri diroccate e culmini audaci biancocoronati, abbaglianti, calme e profonde valli, smeraldine acque di lago, guardate da filari di pini austeri, selve di fantastici abeti, d'argentee betulle, praterie fiorite. Abbiamo vagato fra campi di croco e di narcisi profumati fino a dar l'ebbrezza, siamo saliti sulle cime torreggianti delle montagne, abbiamo inteso il senso, la solitudine piena di poesia della natura. Vorarlberg romantico e selvaggio, Tirolo svagato e pettinato, Carinzia e Stiria verdi e morbide seguite dai nastri d'onice di certi segreti corsi d'acqua, Salisburgo luminoso, Burgenland pingue e dovizioso. Tutti questi nomi sono come tanti quadri grandiosi dove i colori celebrano festa lussuriosa.

* * *

Da Bregenz, dove avvenne il primo incontro ufficiale con l'Austria e la sua gente e la cordialità fu tanta spontanea e affettuosa, cominciò la corsa attraverso l'Austria senza soste e senza riposo, fino a Vienna. Cento duecento paesini, lindi, pettinati, fanfare guerriere, canti e danze, feste e discorsi. I discorsi erano il sovraccarico della corsa, purtroppo eccessivo. Spesso, siccome di varie lingue, non l'intendevamo, ed era la nostra piccola vendetta; ma talvolta accadevano per troppo zelo e per troppa gentilezza incidenti piccanti come a coloro i quali decisi a ogni costo ad applaudire senza comprendere sottolineavano fragorosamente i discorsi di alcuni borgomastri i quali rilevavano tristemente la scarsa affluenza di turisti in questi ultimi anni. In seguito, a scanso di equivoci, il segnale degli applausi venne dato dal collega turco, poliglotta.

* * *

Il turco era il centro dell'attenzione femminile. Giovane e brioso raccoglieva simpatie universali e nelle donne accendeva fantasie d'arem. — Quante mogli? — Nessuna —; e sorrideva furbescamente ai cenni increduli. — A dir la verità non li ho mai creduti — diceva; e allora raccontava la storia, falsa, delle sue cinque mogli le quali di giorno in giorno crescevano di numero fino a raggiungere la trentina. — Brutte cose le riforme — commentavano le più ardite e ammiccavano sorridendo. — E dopo la riforma, dove sono andate le altre ventinove? — domandavano.

Ma l'arem non si ricostituiva davvero intorno al turco. Le belle dei paesi gli fanno circolo, carezzevoli. Non trenta ma cinquanta o cento erano alla fine del viaggio. Sotto la pergola vicinone del cannibale, il turco ci fece poi le confidenze e volle spiegarci il profumo e il sapore agrodolce di certi baci repentini.

* * *

Religiosità delle valli. I ruscelli rigano sottilmente i prati, cantano lievemente come pregando. I rami degli alberi trepidano e mormorano.

Qui la vita appare dono divino, onda e chiara e odorosa di santità. Qui si placa l'arsura dell'anima, ci si svelano forme nuove di bellezza tanto disunite alla nostra giornata; il cuore si colma di tenerezza. Restar quaggiù tutta la notte, ascoltare il palpito del vento e il respiro profondo della valle, attendere il sorgere della luna per veder la danza delle fate. A mezzanotte s'apriranno case incantate segrete e invisibili, le fate si scioglieranno i capelli e faranno il girotondo come le bambine, le fate dell'eterna giovinezza e dell'immacolata purità.

* * *

Costumi francescani. Gli uccelli ti si avvicinano con aria furba, ti scrutano e, se gli gurbi ti vengono a beccar sulla mano.

* * *

A Feldkirc raccolta ai piedi dei monti fummo salutati con onori sovrani. Cittadina antica, dalle case logore con i tetti muscosi, piena di conventi di torri e di castelli. I suoi colleggi tenuti da frati e da suore sono famosi come centri di studio. Aria e carattere medievali. La castellana di Schattenburg, del « paese dell'ombra », pare debba affacciarsi ancora dagli spalti a salutare gli ospiti. Questo castello costruito e abitato dai conti di Monfort dal trecidicesimo al quattordicesimo secolo e ribuito quasi per intero dai conti di Toggenburg nel secolo decimosesto, ora è diventato museo.

La gente ci accolse ai piedi della scala ovattu dei costumi medioevali, copiegnata dal più colossale cantiniere dei nostri tempi, in grembiule di cuoio. La sua grazia obesa offrì con largo sorriso vino schietto in boccali panciuti.

Visitammo il castello, camere e logge, mobili e letti patriarcali. Tutto era vero, autentico: solo il grande orto era falso, da parata, e la verità fu per noi dolorosa. Ci parve d'aver trovato l'orto dei poemi cavallereschi, vero e rivo e invece era dogmatico, collezionista di non so quali cose e infine ortensio. Ecco male a direlo. Spesso la menzogna è sorella a parimonia, molto più della verità.

ALFIO RUSSO.

Una chiesetta sotto il monte

Michelangelo, come era

I restauri della Paolina

ROMA, luglio.

Audiatur et altera pars... Il professor Bartolommeo Nogara, e il pittore Biagio Biagetti, così ferocemente accusati di manomissioni e di rifacimenti, nei restauri della cappella Paolina in Vaticano, pubblicano oggi in un opuscolo — che è un estratto da «Rendiconti» della molto benemerita e molto rispettabile « Pontificia Accademia romana di archeologia » — opuscolo nel quale con grande sobrietà e precisione spiegano le ragioni per le quali si dovettero fare quei restauri e i metodi che si impiegarono per eseguirli. E' doveroso dunque ascoltare le loro parole, tanto più che non vi è chi conosceando il prof. Nogara e apprezzando l'opera di studioso e di organizzatore, creda non doversi tener conto dei criteri da lui seguiti in un così importante lavoro. E poi non vi è non chi non sia riconosciuto il diritto della difesa! Del resto, la questione dei restauri di antiche opere d'arte è di quelle intorno alle quali si combatte da secoli senza poter venire a una conclusione. Bisogna lasciar perire, queste opere, come qualunque cose umana, o è dovere di chi sia preposto alla loro conservazione di preservarle dalla lenta azione del tempo e di conservarle, quanto più è possibile, alla ammirazione degli uomini? La prima tendenza è quella degli esteti puri, che a traverso una loro metafisica più o meno discutibile, vogliono sostenere che essendo la vita e la morte manifestazioni inevitabili della natura umana e vita e morte debbono fatalmente seguire il loro corso e fiorire, corrompersi e spengersi nel limite loro assegnato. Ma gli storici e gli studiosi d'arte ribattono che se non dati all'uomo i mezzi di prolungare questi termini, magari con artifici che non serbino in tutto l'integrità primitiva, è assolutamente necessario adoperarli e preservare al nostro patrimonio culturale, quell'insieme di documenti che anche nelle loro relative alterazioni rimangono inapprezzabili. In una parola: è meglio avere la Cena di Leonardo così come si vede oggi, o pure trovarsi dinnanzi a una parete imbiancata, dove un'iscrizione ci avvertisse che là era un giorno il capolavoro vinciano? Angelo Conte, che fu un estata puro, sosteneva il vero capolavoro consistere nella tela bianca l'attimo che precede la prima pennellata e il « silenzio mistico » nell'attimo in cui il direttore d'orchestra, suscita con la sua bacchetta la prima nota di una sinfonia.

Ma accanto a questi teorici, vi è una nutrita schiera di critici e di polemici. Quando un'opera d'arte minaccia rovina, e la rovina sembra irreparabile, costoro cominciano a gridare il loro *crucifige* contro quelli che non si sono preoccupati di preservarla e di impedirla. Ma appena il restauro è incominciato o eseguito, il *crucifige* si fa più forte e più violento contro chi quei restauri ha eseguito « rovinando » — novantanove volte su cento la loro conclusione è questa — il capolavoro sottomesso alle loro cure. E si noti: il più delle volte, queste polemiche sono fatte non già da competenti con criteri scientifici, ma da compiacentissimi giornalisti i quali ignari della materia e senza nemmeno rendersi conto di quanto si sta facendo, aposano senza neanche sapere il perchè, le vie degli uni e degli altri gettando un allarme spesso ingiustificato e quasi sempre esagerato.

Per gli affreschi della Cappella Paolina, l'allarme è stato più grande. Ma quanti, di coloro che ne hanno scritto, li avevano veduti? E quanti di quelli che magari li avevano intravisti molti anni or sono — in questi ultimi tempi erano quasi inaccessibili — ne conoscevano la storia, le origini e le condizioni? Ora la storia di questi affreschi, una in sè stessa la ragione del loro decadimento. Essi furono eseguiti, dal Buonarroti nel 1549, vale a dire nel periodo peggiore dell'edilizia costruttiva romana. Non vi è studioso di quel periodo, il quale non sappia come i costruttori del tempo fossero frettolosi, trasandati e di poco scrupolo. Le mura che avrebbero dovuto sostenere le grandi architetture, erano il più delle volte semplici tramezzi doppi, riempiti alla peggio con calcinacci o materiali di scarico. E su quei tramezzi, l'intonaco destinato alle decorazioni pittoriche, faceva cattiva presa e nel volgere di pochi anni, si gonfiava, si screpolava, si staccava dalla parete e minacciava di distruggersi irreparabilmente. Quasi tutti i palazzi romani costruiti nel cinquantennio che va dalla metà del secolo XVI al principio del successivo, si trovano in condizioni statiche deplorevoli e hanno bisogno di continue riparazioni. Il crollo della Biblioteca Vaticana è di ieri e anche oggi si prevede la necessità di rafforzare dalle fondamenta gli appartamenti papali. Quando si restaurò la così detta Farnesina dei Baullari, si trovò che tutte le mura erano ripiene di calcinacci, di terra, di frammenti d'ogni genere e perfino di schegge di legno provenienti da chi sa quale demolizione. Il giorno in cui il Governo divenne proprietario del palazzo Giustiniani, dovette rifarlo quasi interamente nelle sue fondamenta e nelle sue mura di sostegno. E perfino la mole augusta del Palazzo Farnese è continuamente ingabbiata da impalcature rese necessarie dai lavori di rafforzamento che essa richiede.

Ora, gli affreschi di Michelangelo nella Cappella Paolina, appartengono appunto a quel periodo di cattiva costruzione. E gli affreschi della Paolina, riflettono questo stato di cose: rigonfiamenti — alcuni dei quali minacciosissimi — e screpolature che purtroppo non erano fittizie come quelle che il terribile genio aveva dipinto nel cielo della Sistina; colori offuscati dal tempo e innumerevoli rifacimenti che ne avevano alterata l'armonia primitiva; a distacco quasi completo dell'intonaco dall'arricciato al che alla minima scossa minacciava di cadere o di disfarsi in polvere. Di questi tre fatti, il più grave è senza dubbio quello dei restauri antecedenti i quali furono numerosissimi e di natura varia e venner ordinati — nel corso di tre secoli — da ben nove pontefici. E purtroppo nel corso di questi restauri, non ci si limitò a semplici rafforzamenti preventivi, ma si volle dare maggior chiarezza alle pitture offuscate e si ridipinsero, in alcuni punti quasi interamente, il che del colore primitivo si può dire non sia rimasto più nulla. Ultimo e più grave di questi risadattamenti fu quello ordinato nel 1537 da Gregorio XVI, durante il quale si ripulirono tutti gli affreschi, si tinteggiarono a nuovo gli stucchi decorativi e purtroppo si rifecero i fondi e i paesaggi. Ora in questi vari restauri per rimettere a posto i rigonfiamenti di calce e riattaccare l'intonaco alle pareti, si adoperarono chiodi a forma di T e « dove erano le tinte più scure — adopero le parole del Baltori che ce ne ha lasciato un rendiconto preciso — si faceva con somma diligenza un foro col trapano... indi scelto un chiodo della lunghezza che richiedeva la profondità del buco, si conficcava dentro fino alla superfice della volta, ove faceva il suo incastro per nascondere il capo del medesimo chiodo sotto le coste laterali di esso. Poi si andava sopra con certe acquarelle di tinta del tutto somiglianti a quella di prima e corrispondenti alle parti della pittura ». Ora, a questo sistema primitivo e — come si vede — abbastanza pericoloso si è sostituito quello delle iniezioni, con materiali più o meno liquidi e il più possibilmente omogenei a quelli originali. Già Ludovico Seitz a queste era ricorso nel 1905, allorchè si trattò di rafforzare la volta della Sistina — e anche allora non mancarono voci di protesta e allegre caricature di giornali umoristici — oggi il Biagetti riprendendo e — aggiungiamo perfezionando il sistema di colui che fu suo maestro — ha iniettato una composizione di calce e pozzolana e anche di rena — là dove se ne richiedeva l'uso — tralasciando il cemento e la cera altre volte usati. Il cemento, perchè, data la sua permeabilità, una volta iniettato nelle zone rigonfie formava uno strato isolante tra l'intonaco e l'arricciato, e la cera perchè dovendosi introdurre liquida non giova certo alla buona conservazione dei dipinti e per la sua untuosità con l'andare del tempo nuoce all'intonaco e alla superfice dei colori. Naturalmente, per fare queste iniezioni si sono dovuti praticare vari fori sulla superfice dell'affresco: ma il loro numero è stato assai minore di quanto era stato fatto finora, e il loro diametro assai più ristretto.

Del resto — sin detto a guisa di conclusione — il problema che si poneva dinnanzi ai conservatori era quello a cui ho accennato in principio: « abbandonare alla loro sorte gli affreschi della Paolina, o tentare di salvarli coi mezzi che l'arte e la scienza hanno messo a nostra disposizione.

Certo, nessuna cosa di questo mondo è perfetta e il critico può trovar sempre da ridire sopra un'opera umana. Ma la critica quando è onesta e in buona fede, deve pur tener conto di tutti gli elementi che le si offrono e soprattutto delle persone le quali — come Bartolommeo Nogara — per sapere e per amore dell'arte sono superiori ad ogni sospetto.

DIEGO ANGELI

Fra i libri

Aquile d'occidente

Fra i pochissimi romanzi fascisti degni di questo nome — i romanzi cioè a dire che esprimono artisticamente il clima dell'Italia mussoliniana — questo di Flaviano Vianelni (1) merita un posto a parte. Al disegno ampio e gagliardo, al nobilissimo fine, alla vigorosa e concisa rappresentazione dei personaggi, alle descrizioni sobrie e precise, al dialogare svelto e nudrito dànno alimento una dovizione e pur vigilata fantasia, lo scrupoloso rispetto del vero, una fede ardente e illuminante.

Siamo in cospetto al dramma di una famiglia, i Cingia di Villacinga, antica schiatta piemontese. Subito, fino dalle prime battute della prima scena, il dramma si delinea con singolare rilievo. I moti del 1821, l'urto fra la generazione che declina e quella che, per sorgere, insorge. Il vecchio zio retrivo, temperamento dignitoso e nobilissimo ma superato, alla Solaro, e il nipote che ha scalpitato l'anima al verbo rivoluzionario di Santarosa. Il giovane soccombe; non ugualmente caduco sarà il suo sogno di libertà, di grandezza nazionali. Esule con la sposa, privato del titolo e del grado militare, finirà scrivano di notaio, ma il figlio cadrà a Goito ed il nipote ad Adua.

Renato Cingia, che troviamo povero studente orfano a Bologna e nel quale rivivono gli spiriti dei bisavolo, è il vero protagonista del romanzo. Accanto a lui, sua ombra discreta e provvidenziale, don Marozzi che custodisce il segreto della famiglia e lo svelerà al ricchi parenti di Renato quando Elena di Montereno, per un meschino pregiudizio di casta che sembra incomprensibile a noi ma che doveva essere di moda prima della guerra, rifiuta di sposare il giovane colto e intelligente a del quale è innamorata, ma privo di quei tali quarti di nobiltà. Il nonno materno — anche costui cordialmente ilgio a certe fisime del volgo titolato — adesso che, grazie alle rivelazioni del Marozzi, sa che il nipote discende dai conti Villacinga si fa un dovere di aprire le porte del palazzo e i nodi della borsa al figlio della sua figlia. Mentre Elena, sposa di un principe austriaco parte per Vienna, Renato inizia una serie di avventurose e vittoriose spedizioni scientifiche in Africa. La guerra trova Renato ufficiale degli Arditi ed Elena dama della C. R. austriaca. Vittoria Veneto e lo sfacelo dell'Impero absburgico restituiscono Elena, vedova, a Bologna e Renato a Villacinga. Un giorno Elena andrà, pellegrina d'amore, a morire nel castello di Villacinga e nell'ora estrema don Marozzi unirà i due in matrimonio. Ma non l'amore non la morte distolgono l'Aquila d'occidente dalla missione che s'è imposta. Comandante di squadre d'azione agli ordini di Mussolini, Renato conduce fino alla Marcia su Roma, senza mai posare, la battaglia necessaria e purificatrice. Cade, martire della Causa, Pierino Rocci, orfano di guerra, e Renato adotta il fratello dell'eroe, Franco, cui lascerà in retaggio il suo proprio nome. Dalle «Memorie di Franco » — 195... — apprendiamo la fine di Renato, proconsole del Duce nelle Terre Sacre d'Oriente, finorte nel nome di Roma e volontariamente annesse all'Impero italiano. Mano assassina uccide Renato mentre nella metropoli africana il popolo festante attende l'arrivo del Duce. Nel cielo il profilo già la sagoma potente del velivolo che reca il Condottiero. Il proconsole morente rende l'anima a Dio figgendo lo sguardo nell'aquila che procede sulle strade celesti, illuminata dal sole d'Africa, il primo giorno del rinnovato Impero di Roma.

Nel romanzo, di evidente derivazione stendaliana (e non è già un difetto), campeggia la figura gigantesca del Duce: giornalista, combattente, capo della Rivoluzione, statista. L'autore con accortezza artistica e con reverenziale devozione, non presenta mai il Duce come personaggio in azione, proprio del dramma. Ma si può dire che se il Duce è al di sopra è pur anche al centro del dramma il Suo spirito magnanimo onnipresente. Libro che caratterizza e spiega costumi e temperamenti morali, fasi psicologiche, stati d'animo di volta in volta tipici della generalità degli uomini italiani nell'ultimo cinquantennio; libro che liricamente esprime la rinascita della Nazione, la missione civile d'Italia legata alla consegna del primato.

Possiamo aggiungere che Flaviano Vianelni non è di professione uomo di lettere. Esso esercita semplicemente l'avvocatura, ma è stato combattente e poi squadrista. Nessuno meglio del fascista — e diciamo pure ben chiaramente del vecchio fascista — è in grado, se l'ingegno e la coltura sorreggono, di rivivere ripensare e descrivere il tempo duro ed eroico della vigilia, di presentire con l'ansioso spirito teso al futuro la passione operante del domani. Che ha già un nome, sempre più radioso: Mussolini.

Il libro è dedicato ad Annibale Caretta, Giuseppe Roberti di Castelvero, Adolfo Dagasso, morti in guerra per la Patria, e ad Amos Maramotti e Dario Pini, morti durante la Rivoluzione per la Patria.

C. A. A.

(1) F. Vianelni, « Aquila d'occidente », Editione Lucai, Torino.

Una conferenza dell'accademico Fermi all'Università di Buenos Aires

Buenos Aires, 3 notte.

(S.I.A.) - L'Accademico d'Italia Enrico Fermi ha tenuto nell'aula magna della Facoltà di scienze una conferenza sul tema: « Caratteristiche che distinguono la fisica atomica da quella dei corpi ordinari ».

La sala era gremita di personalità del mondo scientifico, intellettuale argentino. Il Corpo accademico universitario era al completo. Erano pure presenti: l'Ambasciatore Ariotta, recentemente ritornato dall'Italia, l'Ambasciatore francese e spagnuolo, numerosissimi studenti anche della vicina Università di La Plata.

S. E. Fermi ha parlato ascoltatissimo per quasi due ore ed è stato calorosamente applaudito. Egli ripeterà le sue conferenze all'Università di Cordoba e a quella di Montevideo.

Lo scrittore e critico d'arte spagnuolo, Cargia Sanchiz, nella grandiosa Sala Ridotto del Teatro Colon ha parlato su « Fiamma » del Maestro Respighi. Il conferenziere si è mostrato entusiasta dell'arte del maestro italiano e il vasto distintissimo pubblico gli ha espressa la propria adesione.

La conferenza ha contribuito ad aumentare ancora l'interesse del pubblico argentino per l'opera del Maestro Respighi.

LIBRI RICEVUTI

CESARE PETTORELLI: « I.T.O. » Note di un capo del servizio informazioni d'armata (1915-1918) ».
GUIDO SOLITRO: « Padova nella Guerra ».
T. C. I.: « Manuale del Turismo ».
CORRADO ALVARO: « Cronaca e Fantasia ».
VIRGINIO LUCIANI: « La seconda giovinezza ».
FRANCESCO TROPEANO: « La malamanica ».
ANTONIO MADAU: « Vite senza tempo ».
D. E. MAVALICO: « La moderna scuola elementare ». « La vita meravigliosa di Gesù ».
GUNTHER LANDIS: « La guerra dei gas e gli aggressivi ».
M. BONTEMPELLI: « Noi, gli Atlanti ».
E. M. POLETTI: « W... l'Italia ».
FLAVIANO VIANCINI: « Aquile d'Occidente ».
LUIGI BIGNAMI: « Condottieri Visconti e Sforza ».
MARIO PUCCINI: « Gli ultimi sessuali ».

Vita e canzoni di Napoli

NAPOLI, agosto.

Dopo quindici anni sono ritornato a vedere Napoli: una visita fugace di qualche ora appena, il tempo di attraversare in taxi il Rettifilo, correre per via Caracciolo a Mergellina, e giù giù fino allo sperone di Posillipo: vedere tra una leggera nebbia Capri, e la penisola salentina stendersi con stanchezza in un mare che oggi è scuro e un tantino irrequieto. Ma se la sosta è forzatamente breve, la gioia è però grande, chè in tanti anni di lontananza la città molto si è cambiata e, direi, ingentilita, nulla perdendo nelle sue caratteristiche.

Ecco, per esempio, uscendo dalla stazione e scendendo fino al porto, ci si accorge quanto il piano regolatore sia stato davvero provvidenziale. Ora, per chi viene dal mare, e attracca alla magnifica panchina, subito la città si presenta intimidatoriamente bella: non c'è il solo Vesuvio da vedere, che, direi, pare collocato in un secondo piano, ma il cuore della Metropoli stessa, con la sua intricata rete tranviaria, e i grandi palazzi, e una splendida piazza alberata: e il color locale non è dato da una incresciosa esposizione di miseria umana, ma dalle cose stesse e dall'aria che alleta i pensieri e il sangue.

Ecco, restaurato e isolato e libero di dominare come un tempo, il castello aragonese della Regina Giovanna, che col superbo suo ingresso, e la mole che non riesce ad incutere terrore, armonico di linee com'è, e con le torri ariose, e il portale dominato da un nivco altorilievo, e i prati verdi che si stendono, degradandi, ai lati, e il mare che fa da sfondo. Ora, la fantasia, si accende e prende a correre, da sè, lungo il tempo, e la storia assume l'andatura di una ballata: Oh, sì, a Napoli, trasformare tutto in canzone e musica è facilissimo: anzi normale.

Intanto, nella città regina di molte cose, ma soprattutto, proprio, della «canzone», non ho incontrato nè un *organino* nè un'*orchestrina* ambulante: di proposito sono andato nei crocicchi dove una volta, ricordo, ne stazionavano perennemente; nulla: il fatto mi parve tanto più strano, se penso che a Milano, regina anch'essa di tante cose, ma affatto della canzone, non passa ora del giorno che non si senta, stando in casa, o s'incontri, andando per le strade, l'organino o l'orchestrina con il suo bravo tenorino intonato, che, tra la non sempre felicità dei passanti e dei casigliani, suoni e canti l'ultima *canzonetta napolitana*.

Questo lascerebbe molto da pensare, se tutto, infine, non si potesse ridurre ad un furbo calcolo: infatti, diranno i napolitani: «le canzoni, noi, non le facciamo per uso e consumo nostro, ma per gli altri, per continuare una tradizione che ci ha dato la celebrità nel mondo, perchè il mondo, di una nostra canzone non può assolutamente fare a meno: Ma a noi, che ce ne importa? Noi, la musica e il canto, li abbiamo nell'anima, li portiamo dovunque andiamo: ci ha governati e ci governerà sempre l'Armonia. E poi, quand'anche poeti e musici non scrivessero più un rigo nè una nota, che importerebbe? A noi basterebbe *Fenesta che lucive...*, *O sole mio*, *Santa Lucia*, *Posillico*: e forse *Marechiaro* soltanto».

Marechiaro? Chi non è vissuto qualche tempo a Napoli non potrà mai comprendere quanto e che rappresenti per questo popolo eminentemente mediterraneo, la canzone fiorita, quasi d'improvviso, nella mente del «suo» Poeta: se non ci fosse la bellissima musica, che l'ha rivestita di note, *Marechiaro*, vivrebbe lo stesso, sarebbe immortale lo stesso e la musica l'avrebbe creata lì «popolo». Ogni napolitano, in quei versi, ci ritrova la sua anima, senza neppure farsene una ragione, li sente come la manifestazione perfetta d'un modo di sentire, vivere, amare: vi è, insomma, quintessenziato, imparadiso, purificato in eterno. Non deve quindi meravigliare se, lontano dalla sua città, il napolitano, veramente, assai sinceramente, si commuova se da una finestra piova o da un angolo di strada si alzi il verso del suo *lieto*.

Così, ora che non è più possibile incontrarsi andando neppure a cercare a caso sua, Salvatore Di Giacomo mi ritorna alla memoria nitido, perfetto, come lo vedessi dinanzi a me, figura massiccia, con una grossa testa al cui sommo della quale stava un cappellaccio di feltro, nell'inverno, e la «paglietta» l'estate, e quei baffetti castani, e le mani morbide, prelatizie, dalle dita grosse che quando prendevano la penna assumevano una levità sovrana e su la carta le parole si formavano chiare e fresche di inchiostro viola conservando un riflesso dorato per molti giorni.

A vederlo d'improvviso, dopo aver letto le sue poesie, s'aveva una delusione, chè i giovani anni e la fantasia avevano lavorato a rappresentarlo altrimenti: figura esile, capelli prolissi, colorito pallido, parlare immaginoso, insomma il ritratto prototipo del «poeta»; e perchè poi il poeta debba essere esile, emaciato, non i capelli prolissi, e tutti gli altri attributi, nessuno saprebbe dire.

Ma Salvatore di Giacomo, no: schizzava salute da ogni poro, non sdegnava l'allegria e la buona tavola: però, nel gesto delle mani, che ricordavano quelle di certi raffinati abati settecenteschi da lui creati o fatti rivivere, e soprattutto nella dolcezza dello sguardo, si trovava il poeta come si era pensato.

Ho, di lui, il ricordo di due incontri, in due anni consecutivi, in due opposte stagioni, in due luoghi diametralmente differenti.

Il primo, nell'inverno novecentosedici, di sera inoltrata, al «Gambrinus» che allora era il ritrovo preferito di scrittori, poeti, giornalisti, pittori e scultori e di quant'altri la guerra lasciava momentaneamente in libertà, i quali si aggruppavano attorno ai tavolini dal marmo bianco, a centellinare una tazzina di caffè con poco zucchero e a parlare, parlare d'arte, soltanto: il resto pareva che non importasse, chè in quella breve ora si ricordavano di essere artisti e sentivano il bisogno di un attimo di sosta al travaglio cotidiano. Il tavolo di Salvatore di Giacomo era il più grande e la sua sedia veniva sempre lasciata libera. Arrivava *silenzioso*, come fosse stato nascosto ad attendere che tutti fossero al loro posto, cosicchè ci si accorgeva della sua presenza quando già era seduto. Di poco parlare, seguiva tutti i discorsi, che amava, spesso, concludere con un frizzo o una parola definitiva. Non so più come e perchè quella sera si parlasse di cinematografo e di «soggetti», quando Di Giacomo disse di avere ricevuto l'invito da una «casa» di scrivere una «trama», e che per quanto ci pensasse, non aveva ancora concluso nulla.

Io avevo letto da poco il suo delizioso poemetto *Lassammo fa Dio* pubblicato qualche tempo prima nella *Lettura*, riportandone una forte impressione. Gli suggerii allora: «Perchè non si serve di *Lassammo fa Dio*»? Mi guardò, ripetè due o tre volte *Lassammo fa Dio*, poi mi rispose: «Sicuro, ma ci ha tutti i torti: sarebbe bello: ecco, prima in Paradiso, il Padreterno e San Pietro...», e senza fermarsi trasformò il poemetto in trama cinematografica, lo arricchì di nuovi episodi, rese teatrale la sua delicata poesia: i personaggi presero rilievo, la tavolata dei poveri, con infiniti tipi e macchiette, poi il ritorno in terra su l'ala del vento: «*Scinne, scinne, puverello - ca-int'a notte chiena 'e ate'le - na palomma 'e notte pare - ca nu triunfalo int'e scelle...*». Era felice: pareva che in un attimo la fantasia e la mente e l'estro poetico si fossero rifatti di un attimo di sterilità; si sarebbe detto come se avesse avuto bisogno di correre a fermare definitivamente su la carta quanto aveva improvvisato davanti a noi, e se ne andò con passo affrettato, che non era il suo. Ma non divenne mai un film, e *Nunnulella 'n pezzente*, con il suo bimbo stretto al petto scende sempre dal cielo nella notte stellata per virtù di poesia e non di trucchi ottici e scenici.

Il secondo incontro avvenne l'anno successivo, in agosto, in pieno meriggio, alla biblioteca «Lucchesi Palli» della quale Di Giacomo era il bibliotecario o meglio «il creatore», dove spesso, da solo, soleva girare per le stanze e i corridoi a gustarsi la fatica di anni ed anni di lavoro.

In quelle ore assolate, per l'ampio caseggiato dominava un silenzio conventuale: la luce, mitigata da tende scure, pioveva da ampie finestre al di sopra delle scaffalature dei libri. Di Giacomo mi venne incontro nel vestibolo e mi fece entrare subito nella sua stanza che era grande anch'essa, per tre pareti tappezzata di libri, mentre quella di fondo era tutta una immensa finestra aperta sull'infinito. Addossato alla finestra un largo tavolo ingombro di libri e di schedine bibliografiche. Sedette, finì di insaporare alcune «taralline» in un bicchiere di granita, poi disse sorridendo: «Eccomi, vogliamo incominciare?».

Incominciai: dovevo leggergli la versione siciliana del suo *Mese Mariano*. Col copione aperto davanti, lessi senza alzare la testa, senza cercare nei suoi occhi il successo. Alla fine, sempre in silenzio, mi prese le mani e me le strinse: allora mi accorsi che tutt'e due eravamo commossi, e per il tempo che restammo insieme non fummo capaci di parlare forte: il piccolo grande dramma di *Carmela Baffimelli* ci aggiogava con la sua sconsolata, triste umanità.

Non rividi più Salvatore di Giacomo: ma oggi che son tornato a Napoli, passo davanti al «Gambrinus» che è sempre là, con i tavolini fuori e gli avventori sdraiati a guardare il passeggio e ad assistere al cambio della guardia a «Palazzo Reale». Entro nell'interno; le sale sono quasi deserte, o i pochi che vi si indugiano, visi sconosciuti. Meglio ritornare fuori, dove il sole di questa prima estate comincia a picchiare con forza e a trarre riverberi e balenii accecanti: in fondo, la collina di Poggioreale, rilucente come un ostensorio innalzato in perenne offerta a Dio.

ALFIO BERRETTA.

Maternità esemplare

Gallarate, 5 notte.

Nelle prime ore di ieri mattina, veniva inviata d'urgenza alla Maternità di Varese, dopo una notte di lotta fra la vita e la morte, certa Zaira Fidanza in Sandroni, di 30 anni, da Albizzate (Gallarate), gestante, a termine di gravidanza, con gravi segni di edema polmonare acuto. La Fidanza era da tempo ammalata di cardiopatia. Cinque mesi orsono, nonostante la malattia, grave per la prognosi della gestazione, ella era divenuta felicemente madre di una bambina, che dopo due anni era deceduta in seguito a una complicazione post-morbillosa. La Fidanza da allora cullava sempre il grande desiderio di rallegrare la sua vita con una nuova creatura. E lo scorso anno, quando il sogno si avverava, nonostante che parecchi medici consultati l'avessero — in previsione dei gravi pericoli cui si esponeva — consigliata a desistere dal continuare la gestazione, ella con magnifico slancio di attaccamento al sentimento della Maternità, conscia dei pericoli che le incombevano, volle condurre a termine la creatura, che nel suo seno, pur aveva diritto di vivere.

E ieri notte, nell'imminenza del parto, fu colta da un accesso di edema polmonare acuto che la mise in serio pericolo di vita. Inviata alla maternità, mercè le pronte cure si riuscì ad anticipare la luce alla creatura e nello stesso tempo a rianimare la madre, scongiurandone il pericolo di morte.

Ora, madre e bimba stanno bene, e il vaglio della creatura che per vivere aveva compromesso la vita della madre, oggi è il miglior premio al supremo sacrificio cui era esposta la donna.

Balilla che salva una bambina

Valenza, 3 notte.

Giorni fa un Balilla di Garlasco (Lomellina), Cristiano Ricordi, di 8 anni, mentre stava transitando nei pressi della piazza del paese, scorgeva che una bambina, Luigina Giovannini, della sua età, era caduta nella roggia Canzani e stava invocando aiuto, essendo in procinto di annegare. Il Ricordi non indugiava, e, pur essendo inesperto del nuoto, con gravissimo rischio della propria vita si buttava in acqua vestito e riuscendo allo svantaggio con grande coraggio e volontà, dopo un lavoro snervante e pericoloso poteva toccare terra portando sulle braccia la Giovannini.

L'atto di valore ha valso al coraggioso Balilla la citazione speciale all'ordine del giorno pubblicato ora dall'Opera Nazionale Balilla.

Severi provvedimenti disciplinari
contro due fascisti vercellesi

Vercelli, 3 notte.

In seguito all'istruttoria della Commissione federale di disciplina, ed alle risultanze emerse, il Segretario della Federazione del Fasci di Vercelli ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari:

Ritiro della tessera a Palestro Giuseppe fu Michele, con la seguente motivazione: «Assoluta mancanza delle qualità che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista»; e ritiro della tessera a Filippo Pasino di Giuseppe, con la seguente motivazione: «Assoluta incomprensione dei doveri di appartenente al P. N. F.».

Podestà sospeso dalla carica per quindici giorni

Lecce, 3 notte.

Con provvedimento di S. E. il Prefetto è stato sospeso dalla carica per la durata di 15 giorni, a cominciare dal sei corrente, il podestà di Cutrofiano, avv. Bucci. Il provvedimento è stato determinato dalla forma poco riguardosa dello stesso usata nella corrispondenza d'ufficio.

Il mistero del cadavere trovato legato nel Po

Ferrara, 3 notte.

A Bondeno era stata denunciata la scomparsa, fino dal 27 luglio, di certo Galliano Costanzelli, di anni 23. Un cadavere era stato poi rinvenuto nel Po con le mani e i piedi legati. Il padre dello scomparso, Anselmo Costanzelli, nell'esaminare le fotografie eseguite subito dopo il rinvenimento ebbe il presentimento che si trattasse del figlio e chiese di poter visitare la salma che era stata già inumata nel cimitero di Occhiobello.

Il comandante la stazione dei Carabinieri di Bondeno, maresciallo Del Corallo, esperite sollecitamente le pratiche presso la Procura del Re di Rovigo si recava ieri, insieme al Costanzelli, ad Occhiobello. Compiuta, con tutte le formalità di legge, l'esumazione della salma, non fu possibile riconoscerne i delineamenti; ma dall'esame delle vesti e dalla presenza di foruncolo alla tempia sinistra il Costanzelli non ebbe dubbio trattarsi della salma del figlio Galliano. Nelle tasche fu trovato soltanto un crocifisso.

Secondo le dichiarazioni dei medici legali non si sarebbero trovate tracce di violenza ne riscontrate ferite, sicchè parrebbe da escludersi il delitto. Resta tuttavia il mistero della legatura ai piedi ed alle mani, eseguita con una funicella di canapa.

Proseguono le indagini per chiarire le cause della tragica fine del giovane bondesano.

Un colpo all'americana
contro una Banca nel Ferrarese

Ferrara, 3 notte.

Stamane verso le 11 si presentavano agli sportelli della filiale di Altedo della Banca del Monte di Bologna due individui decorosamente vestiti, dall'apparente età di 35-40 anni, i quali, approfittando del momento nel quale nella sala non si trovava pubblico, estraevano di tasca le rivoltelle puntandole al petto dei due impiegati, il gerente signor Ulisse Cometti e una signorina. Impossessatisi del denaro, oltre 30 mila lire, che si trovava a portata di mano, salivano sopra una automobile che si trovava pronta presso l'ingresso della banca dirigendosi per la Nazionale verso Ferrara. Sia il gerente che la signorina appena poterono riaversi dall'emozione si recavano a Ferrara e a Bologna per denunciare l'audacissimo colpo.

Investito ed ucciso dal treno

Alessandria, 3 notte.

Lungo la linea ferroviaria Alessandria-Acqui, al terzo chilometro in territorio alessandrino, è stato trovato gravemente ferito il mendicante ambulante Giacinto Bonifaccio, di 63 anni, nativo di Guarene. Il disgraziato, mentre transitava colà, è rimasto investito di striscio dal treno merci n. 5628 provocandogli gravissime lesioni al capo: trasportato d'urgenza all'ospedale, il Bonifaccio vi è giunto cadavere.

I PROCESSI

Gli aranzi dei principi Celanna

La Corte d'Appello respinge la domanda di divisione

Roma, 3 notte.

E' nota la vicenda giudiziaria derivata dalla proprietà dei noti famosi arazzi Barberiniani, esistenti nello storico e monumentale palazzo Colonna in piazza Santi Apostoli. Degli arazzi, che raffigurano le gesta di Alessandro Magno, si trova la prima traccia in un inventario del 1703, in cui essi sono minutamente descritti e stimati.

La proprietà di tali arazzi è comune dal principe senatore don Prospero Colonna da una parte e dei fratelli principe don Marcantonio Colonna, don Ascanio Colonna, marchesa donna Margherita e donna Margherita Colonna, quali eredi del loro genitore don Silvio Colonna dall'altra parte. Possessore degli arazzi è il principe don Marcantonio Colonna.

Nel 1915 il Ministero dell'Istruzione Pubblica sottoponeva l'intero palazzo e tutte le raccolte e oggetti d'arte in esso esistenti al vincolo di importante interesse artistico e nel 1930 il Regio Sovrintendente alle opere d'arte medioevale di Roma dichiarava al principe don Marcantonio Colonna che gli arazzi esistenti nell'appartamento dovevano essere considerati immobili per la destinazione cadente sotto il vincolo di notificazione imposto a tutto l'edificio.

Il Principe Prospero, che nel frattempo aveva manifestato l'intenzione di procedere alla divisione degli arazzi, venuto a conoscenza del detto provvedimento, con ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato chiese che fosse dichiarata la nullità del provvedimento stesso, e il Consiglio di Stato decise in tal senso. In seguito a tale decisione intervenne nuovamente il Ministero dell'Educazione Nazionale il quale, con decreto 28 marzo 1932, dopo avere dettagliatamente descritto i sei arazzi, ritenuto che essi dovevano costituire la decorazione essenziale delle sale in cui sono esposti anche per il modo come sono collocati e fissati alle pareti, dichiarò nuovamente che essi dovevano considerarsi immobili per destinazione e quindi, anche per il loro intrinseco importante valore artistico, dovevano essere assoggettati al vincolo imposto a tutto il palazzo.

Contro tale decreto ricorse ancora al Consiglio di Stato il Principe di Sonnino il quale peraltro, con citazione 23 aprile 1931 aveva chiamato in giudizio gli altri eredi Colonna per sentire ordinare la divisione degli arazzi. Il Tribunale ordinò la divisione nominando un notaio per le operazioni divisionali: però con sentenza del luglio '33, il Consiglio di Stato riconobbe la piena legittimità del Ministero dell'Educazione Nazionale. Contro la sentenza del Tribunale si gravarono di appello i soccombenti. E' stata oggi pubblicata la sentenza pronunciata al riguardo dalla nostra Corte d'Appello.

La Corte, considerando che gli arazzi si debbono qualificare come un complesso organico la cui unità è indivisibile anche perchè rappresentano la vita unitaria del grande macedone, tanto è vero che numerose stime peritali al complesso hanno attribuito un valore di gran lunga superiore a quello che risulterebbe dalla stima degli arazzi presi singolarmente, in riforma della sentenza impugnata, ha respinto la domanda di divisione proposta dal principe don Prospero Colonna.

Undici mesi condizionati per ratto consensuale

Alessandria, 3 notte.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico di tal Benedetto Barberis, di 27 anni, residente a Tortona, imputato di sottrazione consensuale della sedicenne Eleonora Marzani, pure residente in Tortona. I due amanti si erano rifugiati la sera del 22 febbraio scorso in una villa del Tortonese, ove venivano poi scoperti e denunciati. Il Tribunale ha condannato il Barberis a 11 mesi di reclusione, 500 lire di multa, danni e spese, con la condizionale.

Tabaccaio condannato per bancarotta

Alessandria, 3 notte.

Il tabaccaio Edilio Vignolo, di 43 anni, residente in Ovada, è comparso in giudizio imputato di bancarotta semplice. Dopo ampia discussione, l'imputato è stato condannato a sei mesi di reclusione e ad un anno di sospensione dall'esercizio professionale.

L'arresto di una madre snaturata

Firenze, 3 notte.

In questi giorni il dirigente la polizia giudiziaria accertava un grave reato di una snaturata madre. Costei, la venticinquenne Caterina Borra, di Matteo, nata nella Repubblica Argentina da genitori italiani e residente un tempo a Cuneo, è stata arrestata nella nostra città e inviata alle carceri femminili a disposizione dell'autorità giudiziaria per rispondere di maltrattamenti, sevizie e lesioni aggravate in persona del proprio figlio Ausonio, una innocente creatura di appena 4 anni.

Il medico fiscale incaricato di visitare il corpo dell'infelice fanciullo ha riscontrato oltre a tracce di lesioni prodotte da percosse anche delle ustioni alla regione glutea causate con un ferro rovente. La Borra, richiesta dell'origine di tali ustioni, ha ammesso di aver procurato le ustioni stesse per suggerimento di una donna, allo scopo di far perdere al fanciullo il brutto vizio di orinare in letto. Naturalmente la versione non ha trovato credito nel funzionario, che prosegue negli accertamenti a carico dell'arrestata.

Vecchio annegato in un fosso

Voghera, 3 notte.

Alcuni passanti che transitavano lateralmente ad un fosso nei pressi di Gualtasco hanno scorto il cadavere di un individuo galleggiare sulle acque. Tratto a riva venne identificato per il cadavere di certo Francesco Reposi, di anni 50, il quale poco prima si era allontanato dalla vicina abitazione per recarsi nella vicina chiesa.

Teatri e Concerti

Grande stagione lirica a Bari per la Fiera del Levante

Bari, 3 notte.

Il teatro Petruzzelli riaprirà nel prossimo settembre, in occasione della Fiera del Levante, i suoi battenti con una stagione lirica di eccezionale importanza, gestita dal tenore Tito Schipa e diretta dal maestro Vincenzo Bellezza.

La stagione comprende le seguenti opere: *Aida* di Verdi, *Tosca* di Puccini, *Elisir d'amore* e *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. Nell'elenco artistico figurano nomi notissimi del teatro lirico italiano, tra cui i soprani Mercedes Capsir, Augusta Consolo, Lina Pagetti, Laura Pasini, i tenori Giovanni Martinelli e Tito Schipa, i baritoni Giuseppe Danise, Giacomo Rimini e Gino Vanelli, e i bassi Alfredo Bolzani, Michele Fiore e Giulio Tonel.

A cura della stessa gestione e sotto il patrocinio della Fiera del Levante, avranno poi luogo due importanti manifestazioni artistiche del teatro all'aperto della Fiera, cioè un concerto rossiniano e un concerto di musica di autori pugliesi.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Oggi e domani due ultime rappresentazioni della Rivista *La signora è servita*.

Imminente la Compagnia diretta da Sandra Ravel che metterà in scena *Il ratto delle cabine*, rivista d'attualità in 2 parti e 22 quadri di Manca, musica del M.o Schisa, scenari caricaturali di Manca.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,55, 20: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi — 13-14,15: Trio Cheri — 18,30-13,45: Dischi.

Ore 16,45: Canticchi dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo: Orchestra Tavazzi — 17,55: Cam. Ufficio presagi — 18-18,15: Notizie agricole - Estrazioni del R. Lotto — 19: Cam. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingua estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport — 20,45: Serata di musica moderna: «Berlino, maestro d'organi», dramma musicale in 3 parti, musica di Ballipiro. Esecutori: E. Motti Messina, U. Elmo, B. Siberi, N. Mazzinti e L. Bernardi. - «Oedipus Rex», opera oratorio in 2 atti di Igor Strawinski. Esecutori: A. Scrinzeli, B. Siberi, L. Bernardi, G. Mandini, N. Mazzinti, ecc. - «Il mago burlato», balletto in un atto di Manuel De Falla. Una voce di mezzo soprano: Sara Ungaro. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Alfredo Casella. Maestro del coro: E. Cassiari. Negli intervalli: «Precursori e inventori del cinema», conversazione di Mario Corsi, Notiziario. Dopo il ballo: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: «Il buon musicale»; Varietà — 21,30: Concerto della Banda del Dopolavoro di Legnago - Dischi — 23: Giornale radio.

Parigi 21,45: Grande concerto — **Berlino-Langenberg**: 20,15: Commedia — **Lyon la Doua**: 20,30: Serata letteraria — **Paris P. T. T.**: 20,30: «Frasquita», operetta — **Toulon**: 22: Soli diversi — **Berlino**: 20,15: Varietà — **Francoforte**: 23: Banda militare — **Langenberg**: 23: Concerto di danze — **Vienna**: 20,15: «Una bimba nel mondo», operetta in tre atti di K. Stigler — **Bruxelles I**: 21,40: Concerto — **Barcellona**: 22,30: Selezione di zarzuele — **Daventry**: 21,25: Recitazione e piano — **Londra Re**: 21,15: Concerto — **Scottish R.**: 19,30: Canzoni popolari — **West R.**: 21: Concerto strumentale e vocale — **Budapest**: 21: Orchestra — **Lussemburgo**: 21,40: Concerto sinfonico — **Varsavia**: 23: Musica da ballo — **Stoccolma**: 20,45: Musica riprodotta — **Praga**: 20: Trasmissione teatrale.

L'arresto di un ragioniere che viveva di cauzioni

Milano, 3 notte.

Dietro denuncia della signorina Eva Grodzka, d'anni 32, la polizia, dopo attive ricerche, ha tratto in arresto il rag. Celso Crippa, domiciliato nella nostra città in via Soave 30. Questi tempo addietro, col miraggio di un buon impiego in una gioielleria di San Remo, aveva indotto la signorina a versargli a titolo di cauzione 5 mila lire in titoli. Appena intascati i valori il ragioniere era scomparso. La polizia avrebbe anche accertato che il Crippa si sarebbe appropriato di ingenti somme a danno di altre persone, sempre con lo stesso sistema.

Eroico salvataggio di ottuagenario

Adria, 3 notte.

La bambina ottenne Maria Vivarini, caduta accidentalmente da una barca ormeggiata sul Canalbianco, trascinata dalla corrente sotto il natante stesso, trovavasi in serio pericolo. Mentre si lanciavano al salvataggio il capomastro Zen Alchiade col figlio pittore Leonida, l'ottantaduenne macchinista Acerboni Michele, salito sulla barca, afferrava per le mani la pericolante, trandola anco sana e salva, meritandosi il plauso di tutti i presenti.

I vincitori del concorso
per i balconi fioriti a Varallo

Varallo, 3 notte.

Vincitori del Concorso per i balconi fioriti per l'abbellimento floreale della città, sono riusciti i seguenti espositori: 1. premio: Natalina Francione ved. Topini; Giuseppe Piccio; Alfredo e Rosa Barras; 2. premio: Silvia Scilla e Cesare Calderini; 3. premio: Maria Del Frate; Carlo Delzanno; Pietro Pirola; Battista Cominetti e Ida Balsadia. Seguono altri numerosi premiati con medaglie e diplomi.

Furiosi temporali nel Biellese

Biella, 3 notte.

Tra ieri e oggi su tutta la nostra regione si sono scatenati diversi furiosi temporali accompagnati da lampi, tuoni e raffiche di vento. In seguito alle continue pioggie i torrenti sono notevolmente ingrossati. Nell'alto Biellese in certi punti il transito è interrotto a causa delle frane che hanno ostruito i passaggi.

NOTIZIE MILITARI

Modificazioni ai richiami alle armi
di ufficiali per le manovre estive

Roma, 3 notte.

Il Ministero per la Guerra ha disposto oggi una modificazione ai richiami alle armi di ufficiali per le manovre estive, decisi con determinazione del 7 giugno ultimo scorso. La modificazione riguarda i seguenti ufficiali di complemento: *a*) sottotenenti di complemento di fanteria di linea e bersaglieri delle varie classi destinati a reparti di reggimenti di fanteria di linea e bersaglieri delle divisioni militari di Fossalta (Bologna), del Rubicone (Ravenna), di Gavinana (Firenze) e di Curtatone e Montanara (Livorno) secondo le comunicazioni che in proposito saranno fatte agli interessati; *b*) tenenti e capitani di complemento di fanteria di linea e bersaglieri, e capitani in a. r. q. di fanteria di linea e bersaglieri delle varie classi destinati ai reparti sopradetti che verranno individualmente informati; *c*) capitani in a. r. q. e di complemento delle varie classi appartenenti alle specialità telegrafisti e radiotelegrafisti del Genio destinati a reparti del 6.o e del 7.o regg. Genio, che verranno individualmente informati; *d*) sottotenenti di complemento della classe 1904 di artiglieria, del genio e del servizio automobilistico militare destinati ai sottonotati centri: 3.o, 7.o, 26.o regg. artiglieria da campagna, 3.o regg. artiglieria pesante, 6.o e 7.o regg. artiglieria pesante campale, 6.o e 7.o regg. genio, 6.o e 7.o centro automobilistico.

Non saranno richiamati i subalterni di cui al precedente articolo che abbiano prestato servizio di prima nomina o siano stati richiamati negli anni 1929 e successivi. I richiami di queste categorie erano stati disposti per il 9 e 28 agosto per gli ufficiali indicati nei commi *a*, *b* e *d*, e dal 9 al 29 agosto per quelli di cui al comma *c*. Con l'odierno provvedimento il richiamo avrà invece luogo per tutti dal 9 al 25 agosto.

IL BOLLETTINO

Roma, 3 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Brigata: Andreani, cessa dalla carica di pres. del Trib. mil. territoriale di Torino, restando destinato al Comando del Corpo d'armata di Torino per incarichi speciali; Rovero, cessa dal comando della 18.a brig. di fanteria (Ancona) ed è destinato al Comando del Corpo d'armata territoriale di Torino per incarichi speciali; Azzarelli, rispedita la determinazione del tempo precedentemente da causa di servizio, per la durata di mesi 12, è commutata in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio, ed è promosso di mesi 12.

I seguenti primi capitani in aspettativa per infermità sono richiamati in servizio effettivo: Campari, dest. 7.o alpini; Lenarduzzi, dest. 3.o alpini; Angelini-De Rivis-Cavarino, trasferito Comando divisione militare del Timavo (Trieste); Carlone, trasferito d'autorità R. Corpo truppe coloniali Eritrea; Rinaldo, cessata di appartenere R. Corpo Tripolitania ed è trasferito 36.o fanteria.

Capitani: Del Rianco, destinato 3.o fanteria; Mattina, l'aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio è commutata in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio; Pavia, aspettativa per infermità temporanee prov. da cause di servizio; Mancella, l'aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per la durata di mesi 12, è commutata in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio.

I seguenti capitani sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio: Arduino, mesi 12; Rossanigo, mesi 12; Venturella, richiamato in servizio effettivo e destinato deposito 6.o fanteria; Bruzzi, trasferito a domanda R. C. T. C. Eritrea; Petrucci, cessato di appartenere al R. Corpo Eritrea ed è trasferito 2 alpini.

Primi tenenti: Richelli, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, mesi 12; Durante, trasferito 74 fanteria; Valle, trasferito a domanda R. C. T. C. Eritrea; Dodi, cessa appartenere R. C. T. C. Eritrea; trasferito 4 fanteria; Cocina, cessa di appartenere al R. Corpo Somalia ed è trasferito 70 fant.

Tenenti: Rossi, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, mesi 12; De Filippi, cessa di appartenere al R. Corpo Tripolitania, trasferito 24 fanteria; Tecchio, cessa di appartenere al R. Corpo Tripolitania, trasferito 45 fanteria; Vispani, cessa appartenere al R. Corpo Tripolitania, trasferito 6.o bersaglieri; Moffei, trasferito d'autorità R. C. T. C. Eritrea; Piro, trasferito a domanda al R. C. T. C. Somalia; Verri, trasferito d'autorità al R. C. T. C. Somalia.

ARMA DI CAVALLERIA

Primo capitano Pansini, destinato Cavalleggeri Guide.

Capitani: Arichidiacono, richiamato in servizio effettivo, destinato Cavalleggeri Monferrato.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Primi capitani: Imbimbo, collocato in aspettativa per aver raggiunto i limiti d'età; Campanella, nominato giudice effettivo presso il Tribunale mil. territ. militare Palermo; Padula, trasferito d'autorità al R. C. T. C. Somalia; Capitoni, trasferito comando Artiglieria di Roma.

Capitani: Ferrara, richiamato in servizio effettivo e destinato 21 compagnia; Bellotti, trasferito 21 compagnia.

Tenenti: Scaglione, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, mesi 4; Scalise, trasferito 16 compagnia; Disina, trasferito a domanda R. C. T. C. Somalia.

Sottotenente Menichini, destinato 4 gen.

ARMA DEL GENIO

Primi capitani: Lucchi, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, mesi 12; Trotini, trasferito 1.o minatori; Scaglione, trasferito 2 genio - Pernice-Caripia, trasferito d'autorità R. C. T. C. Eritrea; Grammatica, trasferito d'autorità R. C. T. C. Eritrea; Alboni, trasferito d'autorità R. C. T. C. Eritrea.

Tenenti: Di Virgilio, trasferito ufficio fortificazioni Corpo d'Armata di Roma, ora stabilmente Perugia; Zecca, trasferito d'autorità R. C. T. C. Eritrea; Manno, trasferito d'autorità R. C. T. C. Eritrea.

Sottotenente Pintalone, trasferito d'autorità R. C. T. C. Eritrea.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici. - Maggiori: Bianchini, direttore ospedale militare Roma (comandato campo sanitario Anzio).

Primi capitani: Rodinizio, collocato in aspettativa; Garparrini, ospedale militare Napoli; Zoni, direttore ospedale militare corso del Corpo Armata di Napoli (sezione dislocazione).

Capitano Baudo, giostra nei quadri avendo cessato di appartenere R. Corpo Circumnavigazione e destinato 85 fanteria.

Tenenti: Farina, collocato fuori quadro perchè trasferito d'autorità R. C. T. C. Circumnavigazione; Napoleone, trasferito 17 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari - Primi capitani. I seguenti, che hanno conseguito l'abilitazione alle funzioni di periti in merceologia, cessano di essere comandati al corso biennale di merceologia presso la R. Scuola superiore del commercio di Roma, e sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Applicatuoli, direzione commissariato militare comando Corpo d'Armata di Firenze; Iannaccaro, commissariato militare comando Corpo d'Armata Napoli; Scarpelli direzione commissariato militare comando Corpo d'Armata Roma (comandato Ministero Corporazioni, direzione generale del commercio).

Capitano Fantozzi, trasferito direzione commissariato militare comando Corpo Armata di Udine.

Tenenti I seguenti che hanno conseguito l'abilitazione alle funzioni di periti in merceologia, cessano di essere comandati al corso biennale di merceologia presso la R. Scuola superiore del commercio di Roma, e sono trasferiti come segue: Nocco, direzione commissariato militare comando Corpo Armata di Milano; Piacente, id., di Verona (mascherino veterinario equipaggiamento Veronai; Micardi, id. Trieste; Lo Vecchio, id. Verona; D'Olea, id. Roma; Gisaro, Ufficio militare Torino, trasferito direzione commissariato militare comando Corpo Armata di Verona; Penti, trasferito id. Torino; Bellone, id. Napoli; De Toma, id. Bari; Biancorose, id. Verona.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiore Diana, trasferito ufficio contabilità e revisione, comando Corpo Armata Roma.

Primi capitani: Covia, trasferito in servizio effettivo e destinato direzione commissariato militare Corpo Armata Bari; Esposito, trasferito ufficio contabilità e revisione comando Corpo Armata di Alessandria; Maraluso, trasferito d'autorità R. C. T. C. Tripolitania.

Tenenti Chiantini, trasferito ospedale militare Perugia; Castano, trasferito comando Udine.

Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 3 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

Ufficiali in S.P.E. della R. Aeronautica, ruolo servizi. - Capitano: Giannino trasferito aeroporto di Nola (S. Calcesia), Tenente: Giordano trasferito aeroporto di Cervia(s).

Le licenze agricole militari

Roma, 3 notte.

Le licenze agricole militari possono essere concesse in via normale dal 1.o settembre al 30 aprile dell'anno successivo. Solamente in casi eccezionali possono essere concesse nel periodo dal 1.o maggio al 31 agosto, ma tale concessione è riserv

L'America sconosciuta

I giullari di Dio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

AUGUSTA, Georgia, luglio.

In una strada di campagna che dal North Carolina mena nel South Carolina, c'imbattiamo nella più strana banda di vagabondi che possa incontrarsi in un paese moderno. Sembrano figure balzate fuori da qualche superstite Corte dei Miracoli, figure come se ne potevano incontrare nel medio evo lungo le vie che portavano ai santuari miracolosi, alle fiere rinomate, ai tornei, alle celebrate feste religiose. Hanno in mano qualche chitarra e qualche banjo. Sono sei in tutto: quattro maschi e due femmine oltre a due bambini, uno che avrà sette od otto anni e un altro, più piccolo, non più di tre. Ci salutano con la mano al nostro passaggio, ma la stranezza del gruppo c'induce a rallentare la corsa ed a fermarci in modo che ci possano raggiungere.

Tipi di " holy rollers „

— Sono « holy rollers » — mi dice Benton appena ci furono vicini.

Una donna giovane e assai scura di viso ha un aspetto selvaggio. Porta la testa bassa e guarda di sotto in su con occhiate rapide e furtive tra lo spaurito e l'ostile. I capelli tagliati corti le cadono sulle orecchie, sulla fronte, sugli occhi completando quella sua apparenza di pellirossa scappata dal « wigwam ». Per tutto vestito indossa un camice la cui tinta indefinibile non si sa se attribuire al color fosco della stoffa o al sudiciume che ci si è ammucchiato su da tempo ragguardevole. L'altra donna ha varcata la cinquantina e il suo viso è solcato da profonde rughe. Ha la bocca impiastricciata di succo di tabacco ch'ella mastica di continuo e mostra i denti neri in un sorriso di megera alcoolizzata. E' alta, però, e potentemente costituita: sui corti capelli rossicci porta una paglia da uomo. E' infilata in un «overall» turchino sotto il quale ho il sospetto non ci sia altro, il che accoppiato alle altre caratteristiche me l'aveva fatta a bello prima scambiare per un maschio. E c'è un uomo con una gamba di legno, una chitarra in mano, uno sguardo non troppo amichevole e un sorriso tra lo sprezzante e l'ironico. E poi c'è un giovanotto con una faccia come raramente se ne incontrano più in paesi civilizzati. Sembra scappato fuori dalle carte del pirata Morgan. Un bosco foltissimo di capelli rossi in disordine e sopracciglia quasi bianche che gli danno la guardatura tipica degli albini. La sua faccia rosso accesa è magnificamente distorta come se un formidabile pugno glie l'avesse spinta da un lato. Per compenso dall'altro lato la bocca gli si piega in un sorriso fisso, un sorriso a volte di mentecatto, a volte di fanciullo, a volte di caricatura mostruosa. Anche lui indossa un « overall » bianchiccio, una camicia strappata e poco più altro sotto. Il tutto sormontato da una paglia che gli si regge per miracolo sul cocuzzolo. E' evidentemente il capo della piccola banda, quello che parla per tutti e intavola le trattative diplomatiche con gli stranieri. Stringe in una mano un banjo e con l'altra si trascina dietro il bambino più piccolo. Si fa avanti e ci presenta i suoi compagni: c'è ancora un suo fratello più giovane, un altro magnifico lazzarone che solo di poco differisce da lui, e un altro giovinastro con una faccia da bandito. I due ragazzi strappati e sudici oltre ogni dire, sono evidentemente stanchi e hanno l'aria sofferente. Ci chiedono se possiamo dar loro un « lift », basta se possiamo trasportarli in automobile sino al paese prossimo. Hanno fatto trentacinque miglia a piedi. Non bisogna intendere la cosa alla lettera. Qui, specialmente nei luoghi dove sono scarsi i mezzi di trasporto pubblico, la gente che non ha un'automobile propria si mette in cammino affidandosi alla generosità di quelli che ne hanno una. Questa maniera di viaggiare si chiama con frase popolare « hitch-hiking » ed è comunissima in parti lontane dalle ferrovie e non frequentate da autobus. Ai margini delle strade attendono sempre gruppi di persone che con un gesto particolare chiedono di essere prese nelle automobili di passaggio indicando col pollice la direzione dove debbono andare. Alle volte sono intiere famiglie che si trasportano con tale sistema da un punto all'altro. L'aspettativa potrà essere più o meno lunga ma finiscano col trovare quello che se li carica dentro. Domandiamo loro che cosa vanno a fare nel paese vicino. Vanno a « far musica », secondo l'espressione tipica degli appartenenti alla loro categoria. Vanno a sonare e cantare gli inni nelle chiese della loro denominazione. Ma cantano anche all'aperto e nelle case private per quelli che li vogliono sentire. Cercano quando possono di promuovere un risveglio di fede con sermoni e canto d'inni religiosi. Hanno viaggiato in lungo e in largo gli Stati Uniti. Recentemente sono stati anche nel Canada. Signore, essi sono uomini di Dio e i « brothers » (i fratelli saremmo noi) farebbero opera meritoria a trasportarli fino al paese vicino. Non ci sembra sia possibile. Nell'automobile c'è posto solo per due persone. Offriamo di caricare le due donne e i ragazzi: non accettano. O tutti o nessuno. E si rimettono in cammino trascinando i piedi, rassegnati come se si fossero aspettati il rifiuto. Ci sembra un po' duro lasciarli andare così. C'è quello della gamba di legno, ci sono i bambini, poi, che fanno pena. Teniamo consiglio fra noi. Io e Benton scenderemo dall'automobile e attenderemo « Bill » che trasporterà nel paese prossimo.

Quando partiamo loro la buona nuova i volti si rischiarano. Il ragazzetto più grande è il primo a infilarsi dentro senz'attender altro. Ma il pirata che fu da capo si mostra uguale all'occasione. Si lascia trasportare da un'ondata di fratellanza e si apre tutto ai suoi nuovi amici. Diventa perfino magniloquente.

Invito a musica

— Yes, io sono Ray: Ray Beck è il mio nome, con lo stesso gesto grandioso come se avesse detto Napoleone Buonaparte.

Afferrando con un braccio e portando avanti la donna selvaggia:

— E questa è la mia compagna. L'uomo che vedete là col troncone di legno ha perduto la gamba nella guerra europea. Egli è stato un valoroso soldato la cui bravura non è stata ricompensata. Adesso va in giro anche lui a « far musica » ed a risvegliare la fede. Ma il valoroso soldato gli lancia un'occhiataccia di traverso come per dire la facesse finita di raccontar bubbole che lo mettano in imbarazzo. Senza guardarci e senza un cenno di ringraziamento si situa nell'automobile stendendo avanti il suo monchetino legnoso.

— Yes — continua Ray — voi ci avete dato un « lift » e per domani sera v'invitiamo a sentire la nostra musica. Io sono Ray Beck, pio uomo di chiesa. Dopo che avremo sonato e cantato andremo a casa mia e avremo un « chicken dinner ».

E agguantando il marmocchio più piccolo per la collottola lo issa sulle ginocchia della madre che ha preso posto sul sedile anteriore:

— Il solo figliuolo di Ray Beck, un piccolo americano puro sangue: vi assicuro io.

E rivolgendosi a noi come per invitarci ad ammirarlo:

— Dite la verità, non è grazioso?

Il moccino era tutt'altro che grazioso, ma come si poteva fare a dare una mortificazione a Ray Beck, il nostro anfitrione Ray Beck?

Il quale non trovando posto nell'automobile si piantò sul predellino lasciandosi trasportare con la sua capelliera rosso fiammante al vento, mentre ci salutava con un ultimo gesto grandioso agitando la paglia troppo stretta.

— Sono « holy rollers » — mi ripete Benton — e sarà interessante andare ad assistere ad una delle loro funzioni.

« Holy rollers »: l'ultima delle sette religiose spuntate in questa terra così feconda di nuovi credi, così aperta alle ventate isteriche che travolgono sezioni intere della popolazione. Nell'anima primitiva di questo popolo l'elemento mistico è ancora fortissimo. Non è stato mai completamente soffocato sotto i complicati controlli, le penose restrizioni, le intollerabili inibizioni che la civiltà moderna impone. In gente in cui gl'impulsi barbarici, le ingenuità di credenze, le aspirazioni indistinte verso un mitico mondo della fantasia, la spinta alla ricerca affannata di se stessi giocano una parte importante, per quanto non apparisccente, nelle determinazioni e le tendenze collettive della psiche, il misticismo originario si manifesta con scoppi improvvisi, grotteschi, sbalorditivi, fuori di tono con ogni concezione di vita moderna. Nell'America meccanizzata e standardizzata riappariscono le forme arcaiche che dovettero manifestarsi all'origine di ogni nuovo culto e di ogni nuova fede.

Il culto più strano

Il culto degli « holy rollers » sorse una ventina d'anni fa in California per opera di un portoghese che doveva avere nelle vene sangue negro. Difatti i suoi primi seguaci furono negri e la setta si estese rapidamente tra la popolazione negra del Sud. Il portoghese se ne proclamò vescovo e sacerdote supremo. Ma a poco a poco verso di essa furono attratti anche i bianchi, sopratutto i « poor whites » i bianchi poveri, quelli che non avendo speranze di redenzione materiale e morale in questa vita, la ricercano nell'altra. Tenuta in grande disprezzo dalle altre denominazioni protestanti che l'abborrono per gli eccessi e le sconvenienze a cui gli officianti e i fedeli si abbandonano, la nuova chiesa si è andata propagando in ogni parte degli Stati Uniti. Ha avuto anzi la potenza di affratellare nello stesso culto negri e bianchi anche nei luoghi dove la separazione è rigorosa. Si vede assistere alle stesse funzioni il pubblico delle due razze. Gli « holy rollers » non hanno bisogno di molti preparativi, di apparati complicati e di edifici solenni per funzionare. Una chitarra, un banjo, dei polmoni robusti e delle gambe resistenti è tutto quello che loro occorre. Se trovano una baracca vuota e cadente per riunirsi tanto meglio: se no tengono il loro culto all'aperto, sotto gli alberi, in mezzo a una foresta al chiaro di luna. La particolarità di questa setta è di permettere ai seguaci la libera espressione dei propri sentimenti. Essi non contemporaneamente gli officianti, i sacerdoti e i fedeli del proprio culto. Ad ognuno è permesso di farsi avanti sulla piattaforma ed esporre i suoi pensieri sotto forma di sermoni e di canti. Ma si va ancora più in là. A chi non sa e non vuole cantare, sonare o predicare è permesso di manifestare il proprio trasporto religioso per mezzo di movimenti del corpo ritmici oppure scomposti e disordinati. Si può adorare il Signore facendo capriole, camminando sulle mani con la testa all'ingiù, rotolandosi per terra, urlando come disperati, balbettando sillabe senza senso. Sono i giullari di Dio. Molte delle manifestazioni dei partecipanti al culto degli « holy rollers » portano l'evidente impronta isterica. Altre sono dettate da incontrollabile esibizionismo. Ma l'idea che muove tali esibizioni scomposte è di fornire un libero campo di affermazione sia pure sconcia e inconsulta, una via di sfogo, una palestra per soddisfare il bisogno di movimento incontrollato, una tribuna per l'espressione di sentimenti inarticolati che siano alla portata di una classe di persone umili viventi in un continuo stato di repressione e di controllo e che non hanno alcun agio di affermare la propria personalità nè in senso fisico, nè in quello sentimentale e intellettuale.

Quando « Bill » ritornò ci raccontò della sua entrata trionfale nel paese vicino con la banda nell'automobile e Ray in piedi sul predellino. Passando per una cittadina intermedia la donna selvaggia gli aveva detto additando un edificio piuttosto vistoso con delle sbarre alle finestre:

— Sono stata diverse volte in quella prigione. Quei figli di..., mi hanno arrestata spesso per vagabondaggio.

E Ray, il nostro amico Ray, aveva chiesto a « Bill » perchè andassimo in giro e quale fosse lo scopo del nostro viaggio. Ma perchè viaggiare noi? Non potevamo prendere con noi tre ragazze che sarebbero state felici di seguirci? Ce ne avrebbe potuto procurar alcune tra le sue compagne di fede, le seguaci degli « holy rollers ».

— Domani — ci disse Benton — prima di andare dagli « holy rollers » bisognerà mangiare. Non mi fido della gallina promessaci da Ray, ammenocchè non si proponga d'andarne a rubare qualcuna. E' quello che fanno durante le loro peregrinazioni. Ma in questo caso sarebbe beffa che andassimo a finire tutti dentro.

AMERICO RUGGIERO

Riconoscenza bulgara al Duce
per gli accordi commerciali

Sofia, 3 notte.

La stampa continua a commentare favorevolmente la firma degli accordi commerciali con l'Italia. In un editoriale il quotidiano « Mir », dopo aver affermato che oltre ai legami economici anche quelli morali si rafforzeranno in seguito alla conclusione del trattato di commercio e che la reciproca soddisfazione è provata dai telegrammi scambiati tra il Capo del Governo Italiano ed il Sovrano di Bulgaria, aggiunge che l'intensificazione degli scambi servirà a consolidare l'amicizia tra i due Paesi. Il nuovo accordo servirà ad allargare la pacifica attività della Bulgaria. I ringraziamenti di Re Boris e del Presidente del Consiglio corrispondono ai sentimenti comuni del popolo bulgaro; attivi rapporti commerciali e culturali con la grande Nazione Italiana sono per la Bulgaria eccezionalmente preziosi ed il popolo bulgaro è riconoscente a Mussolini che ha firmato personalmente gli accordi ed ha sottolineato la sua amicizia per il nostro Paese.

La Germania in lutto

Le grandiose estreme onoranze che si preparano al Maresciallo Hindenburg - Le Forze armate hanno prestato giuramento a Hitler - Un manifesto del Governo al Paese

Berlino, 8 notte.

La Germania in gramaglie piange e onora il suo Eroe.

Cessata ogni musica, interrotto ogni pubblico divertimento, coperta quasi la città dalla rete fluttuante rossa e nera delle bandiere abbrunate, la vita di Berlino appare, se non sospesa, almeno smorzata, e si direbbe velata, e si svolge come in punta di piedi per non disturbare, quasi, il raccoglimento attorno alla salma che lassù, a Neudeck, gli ufficiali dell'Esercito vegliano in rappresentanza di tutta la nazione. In quasi tutte le vetrine dei negozi di Berlino ardono ceri davanti a grandi ritratti abbrunati dello scomparso, dai quali il noto volto dall'espressione composta di maschia fierezza e di rude bonarietà, paternamente ancora e per sempre sorride al popolo che non passa ma, si direbbe, che sfila in parata.

Alla Wilhelmstrasse commovente è lo spettacolo della folla che passa a che piuttosto non osa quasi passare davanti alla palazzina sulla quale il grande vuoto che vi si è fatto per sempre è testimoniato dall'immensa bandiera presidenziale abbrunata.

A Neudeck, il castello degli Hindenburg, è chiuso e silenzioso, circondato soltanto tutt'intorno dalla genuflessa venerazione delle popolazioni contadine che si sentono orfane del loro « vecchio signore ». Dentro, in attesa dell'apoteosi nazionale che fra giorni sarà fatta dentro il recinto monumentale che reca il monumento di Tannenberg, la salma del grande Maresciallo giace in semplicissimo apparato nella camera dove i grandi ceri ardono del fuoco e dalla luce della passione nazionale stessa. Un solo giornalista ha potuto essere ammesso nel sacrario. Ecco come egli con semplici parole lo descrive:

« Sul piccolo letto bianco il grande defunto è disteso: pallida la larga faccia da tutti tanto conosciuta ed amata, è diventata come più amiica. Pace: una straordinaria aura di pace emana dal viso. Ai lati del letto, impietriti, stanno i quattro ufficiali che fanno la guardia d'onore. Le mani del morto riposano su fronde di alloro e su fiori. Ai piedi del letto è una grande corona d'alloro con nastro nero bianco e rosso. La piccola camera, però, è piena tutta di una cosa sola: quella faccia impallidita dalla morte, da quegli occhi chiusi, da quella alta fronte ».

Davanti alla salma sono stati ammessi finora a sfilare soltanto i contadini della tenuta di casa Hindenburg: la sua « famiglia » in senso lato.

I funerali, come già dicemmo, avranno luogo martedì 7 dentro il recinto del monumento di Tannenberg: preceduti soltanto lunedì 6 da una solenne commemorazione che avrà luogo a Berlino, al Reichstag, a cui presenzieranno tutte le autorità del Reich e tutte le rappresentanze di ogni ceto e categoria del popolo tedesco e nella quale Hitler esalterà in un discorso la memoria del Maresciallo. Intanto la salma di Hindenburg sarà, precisamente nella notte tra il 6 e il 7, trasportata con onori militari dentro il monumento della sua vittoria. Anche qui dopo l'allocuzione e la benedizione vescovile, parlerà il Capo e Cancelliere Hitler il cui discorso sarà chiuso dalle salve dei cannoni e dal canto degli inni nazionali. La bara sarà quindi deposta provvisoriamente dentro la « Torre dei condottieri » del monumento, in attesa che sia più tardi trasportata e tumulata a Neudeck nel piccolo cimitero degli avi. Durante l'apoteosi in Tannenberg avrà luogo il minuto di meditazione per tutta la Germania; la cerimonia si chiuderà al canto della vecchia, semplice e rude canzone militare « Io avevo un buon camerata... ».

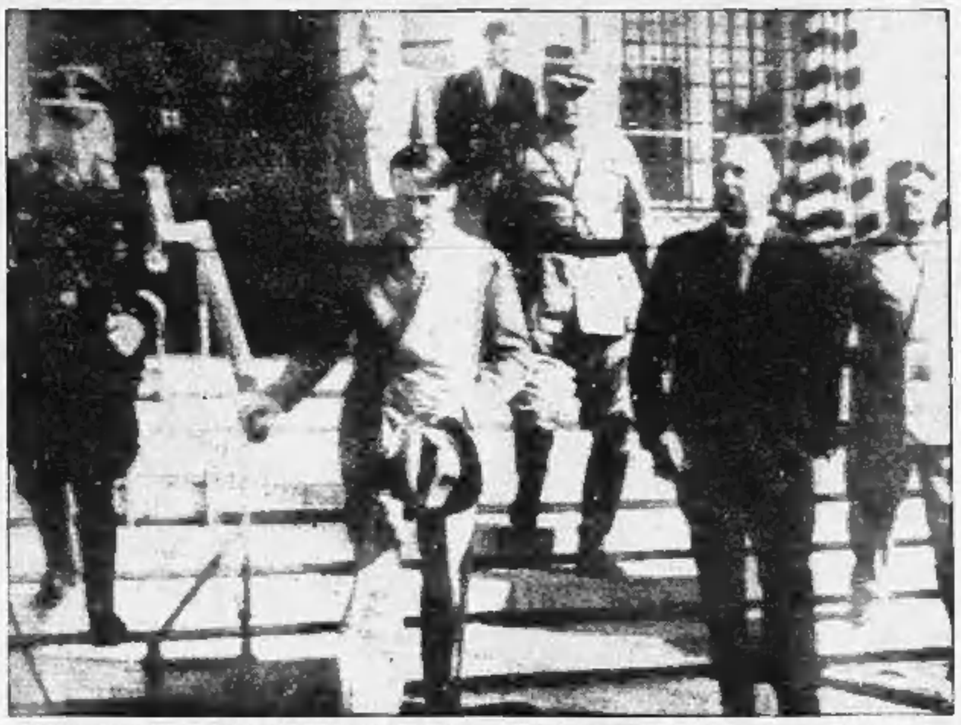
Con la medesima lettera, come già ieri sera accennammo all'ultimo momento, il Capo e Cancelliere Hitler ha anche ordinato al Ministro degli Interni di prendere subito le disposizioni necessarie per il plebiscito che il Consiglio dei Ministri su sua proposta ha deciso di indire per far sanzionare dal popolo la soluzione data alla questione costituzionale della successione di Hindenburg con l'abbinamento delle due cariche di Capo dello Stato e di Cancelliere nelle mani di Hitler. Le disposizioni sono già in corso, e il plebiscito avrà luogo domenica 19 corrente con le medesime modalità con cui fu fatto il plebiscito del 12 novembre dello scorso anno che approvò il ritiro della Germania dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza del disarmo. Gli elenchi elettorali plebiscitari saranno esposti pubblicamente per il controllo di ciascuno nei giorni 11 e 12. Nella sua decisione di plebiscito Hitler tiene ad affermare il principio che « ogni potere dello Stato deve partire dal popolo e deve dal popolo essere confermato in una votazione libera e segreta ».

Un altro importante atto si è compiuto oggi a seguito e complemento della legge che abbina le due cariche nelle mani di Hitler, abbinamento che conferisce anche a lui come già si sa il comando supremo delle Forze Armate di terra e di mare: e questo atto è il giuramento di queste al nuovo capo. Il Ministro della Reichswehr von Blomberg infatti ha oggi annunciato a Hitler che gli ufficiali, sottufficiali, e uomini di truppa delle Forze Armate di terra e di mare hanno oggi prestato giuramento al nuovo comandante supremo all'infuori soltanto di quelli che sono in permesso, i quali lo presteranno subito dopo.

Da notare infine è un manifesto del Governo al paese nel quale — riprendendo la nota già toccata dal vice-capo del partito Hess nel suo manifesto e cioè « Il lascito di Hindenburg è Hitler » — si esalta la indefessa fedeltà di Hindenburg verso la Germania, sia quella antica che quella giovane:

« A questa — dice il manifesto — egli ha socchiuso il 30 gennaio 1933 le porte del Reich fidando nell'invincibile forza vitale del suo popolo, egli ha dato la responsabilità nelle mani della gioventù tedesca costruendo così il ponte fra il ieri e il domani. Con fedeltà senza pari da quel momento egli fu sempre accanto alla Germania nuova, e stese la sua mano protettrice sul nuovo Reich; in lui si impernia la conciliazione avvenuta il 30 gennaio fra la Germania di ieri e quella di domani ».

G. P.



LE PRIME FOTOGRAFIE RADIOTRASMESSE DA BERLINO E DA NEUDECK. In alto: La sfilata degli ex-Combattenti con le bandiere abbrunate davanti al palazzo della Cancelleria - In basso: Hitler accompagnato dal figlio e dal segretario particolare del Maresciallo lascia il castello di Neudeck dopo l'omaggio alla salma

La misteriosa scatola rossa

Documenti navali inglesi perduti e ritrovati

Londra, 3 notte.

Un comunicato di Scotland Yard informava oggi nel pomeriggio laconicamente:

« E' stata smarrita una scatola contenente documenti dell'Ammiragliato. Essa si trovava sul treno che partì dalla stazione Waterloo di Londra per Portsmouth alle 14 di ieri. I documenti erano di carattere confidenziale. Sono state avviate indagini ».

I giornali aggiungono che si tratterà di una scatola quadrata di 60 centimetri di lato e alta 15 centimetri, di colore rosso. Era stata affidata ad un Corriere dell'Ammiragliato il quale era accompagnato da un sopraintendente speciale. Anzichè portar seco l'importante carico, i due funzionari lo depositarono nel bagagliaio del treno. Quando il convoglio arrivò a Portsmouth, dopo essersi fermato in 16 stazioni, la scatola era scomparsa.

Evidentemente, si è dinanzi ad un caso di straordinaria negligenza, giacchè sui treni inglesi il bagagliaio è libero a tutti i viaggiatori che se ne vogliono servire, i quali vi possono accedere dalle altre vetture per collocarvi e andarvi a prendere la loro valige. Gli impiegati dell'Ammiragliato o non sapevano di avere in custodia documenti confidenziali, oppure sono stati negligenti.

Sembra che le carte smarrite fossero di tale natura che il loro possesso da parte di una Potenza estera potrebbe essere di grave pregiudizio agli interessi inglesi. Si dice, infatti, che i documenti si riferiscono alle prove di collaudo di alcune nuove navi, dei cannoni e altri impianti di bordo delle medesime.

Non è ancora il caso di parlare di furto compiuto da agenti stranieri, perchè potrebbe trattarsi anche di un errore commesso da qualche passeggero, ma è naturale che la polizia faccia la peggiore delle ipotesi e che conduca le ricerche pure in quella direzione. Sinora non si è giunti, tuttavia, a nessun risultato: le indagini compiute alla stazione Waterloo di Londra, nelle 16 stazioni in cui il treno si è fermato, e in quella di Portsmouth, come pure l'interrogatorio dei ferrovieri di servizio sul treno da cui sparì la scatola rossa non hanno fornito nemmeno il più tenue indizio.

Ma questa notte, poco dopo le undici, la scatola rossa è stata ritrovata. Essa era stata fatta pervenire alla ditta che aveva stampato i documenti e il cui nome era impresso sull'involto.

Paesi indiani decimati
da una violenta epidemia di colera

Calcutta, 3 notte.

Un grande contagio di colera sta spopolando numerosi villaggi delle provincie centrali e delle province sulle dell'India. Nelle prime si sono verificati, nell'ultima settimana, 1500 casi, tutti finiti mortalmente, e 5000 complessivamente nel corso dell'ultimo mese. La furia del morbo è ancora nella fase ascendente. Dalle provincie unite non si possono ottenere cifre statistiche sulla mortalità.

Più grave che altrove appare la situazione nel distretto di Ganjam. Oggi venti medici di Calcutta sono partiti per Berhampur, capitale dello stesso, a bordo di aerei noleggiati. Essi rispondono all'appello dei loro colleghi della città. A Berhampur il colera si è manifestato soltanto nel corso degli ultimi giorni, contiando a migliaia vittime umane a decine. Il giorno in giorno in situazione si è fatta più grave: finora i casi mortali denunciati all'autorità sono più di mille, ma si ritiene che essi non rappresentino nemmeno la metà di quelli verificatisi, giacchè gli abitanti hanno fretta di seppellire i cadaveri, per celare che anche nelle loro case il morbo ha fatto la sua apparizione. Le vie di Berhampur, dicono i dispacci da Calcutta, sono percorse da lunghe processioni di carri funebri da buoi sui quali sono ammassate le salme dei morti di colera. I medici si sentono impotenti tanto più che la popolazione superstiziosa in numerosi casi si rifiuta di assoggettarsi alle iniezioni profilattiche per timore delle vendette della divinità.

La menzogna della spia Krauss
e la sua condanna a 5 anni

Parigi, 3 notte.

Una delle spie arrestate in questi ultimi tempi, il polacco Stanislao Krauss, è comparso oggi davanti alla 14.a Sezione del Tribunale correzionale.

Il Krauss, non appena arrestato, fece una confessione completa dando sulla sua vita e sulle ragioni che lo hanno indotto a consacrarsi allo spionaggio numerosi particolari, di cui molti sono risultati inesatti. Egli ha affermato che, malgrado la sua giovane età, era maggiore di Stato Maggiore e avrebbe lasciato il suo paese natale in seguito a malversazioni commesse a pregiudizio del suo reggimento. A Danzica si sarebbe recato al consolato di Germania per ottenere il permesso di traversare la Germania onde recarsi in Francia, dove intendeva arruolarsi nella Legione straniera. Ma egli sarebbe stato condotto di forza a Berlino e, sotto pena di essere imprigionato, avrebbe dovuto accettare di entrare nelle file dello spionaggio. Egli cominciò, ad ogni modo, il suo lavoro nel 1932 ed è in quel momento che avrebbe conosciuto a Parigi e a Belfort il capitano Frogé, che sarebbe diventato suo complice.

Al momento del primo arresto di questi, Krauss si affrettò a ripartire per la Germania. L'anno scorso Krauss avrebbe cercato nuovi informatori per mezzo di annunzi, per offrire posti di ingegnere o dei capitali a dei funzionari. Egli riceveva le risposte a Düsseldorf e non veniva a Parigi che quando aveva trovato un corrispondente interessante per la sua industria. Un ingegnere e tre ufficiali risposero alle sue offerte, ma avvertirono la Sicurezza Generale quando si accorsero che si aspettava da essi un lavoro di spionaggio. Parecchi convegni vennero dati a Parigi nel Giardino delle Tuileries e in un albergo, dove il polacco era disceso, finchè un bel giorno venne arrestato in flagrante delitto, mentre versava 5 mila franchi per dei documenti senza valore.

Il processo si è svolto a porte chiuse e il Krauss è stato condannato a cinque anni di prigione.

Fra qualche settimana egli — che è reclamato dalla Giustizia polacca per peculato — verrà tradotto a Belfort dove verrà processato insieme al capitano Frogé.

La radiodiffusione in Palestina

Londra, 3 notte.

In seguito alla decisione delle autorità della Palestina, di istituire un servizio di radiodiffusione nella Terra Santa, gli stabilimenti Marconi hanno iniziato la costruzione dell'impianto nella loro officina di Chelmsford. La potenza della nuova stazione sarà di 20.000 Kw.

La scoperta a Filippopoli
di una congiura contro il Governo

200 ufficiali, soldati e borghesi coinvolti

Vienna, 3 notte.

Si conferma che in Bulgaria è stata scoperta a Filippopoli una congiura contro il nuovo Governo, di proporzioni alquanto vaste. Nella congiura sarebbero compromessi 200 ufficiali, molti soldati e parecchi borghesi. E' da notare che la prima congiura scoperta sotto il nuovo regime aveva avuto come centro la stessa città. La lotta contro i macedoni ha portato finora all'arresto del cassiere dell'organizzazione rivoluzionaria Piprevsky, di autorevoli membri della cooperativa macedone dei produttori di tabacchi, ma non ancora a quello di Ivan Mihailow. La polizia, che in una casa di Sofia è però riuscita ad afferrare un intimo collaboratore di Mihailow, Schkatoff, vorrebbe anche sapere dove si trova il denaro dell'organizzazione. Dal suo nascondiglio Ivan Mihailow ha diretto una lettera al Governo nella quale dice che le ricerche sono vane, ma che se un giorno si dovesse finire col trovarlo, allora egli non cadrebbe vivo nelle mani delle autorità.

L'ex-Ministro della Guerra generale Vateff è internato a Lovec e deve presentarsi alla polizia tre volte al giorno.

Sparano sui gendarmi
per non pagare le tasse

Bucarest, 3 notte.

In provincia di Severin l'agente delle imposte accompagnato da tre gendarmi si era presentato ai fratelli Gaspari, grandi proprietari rurali, per invitarli a versare le tasse per l'anno in corso. I fratelli invece di pagare hanno dichiarato di non voler versare più un centesimo, essendo convinti che il denaro dei contribuenti finisce con l'essere rubato dai Ministri. Poichè il rappresentante del fisco insisteva, i fratelli Gaspari si sono barricati in casa aprendo dalla finestra il fuoco contro i gendarmi che lo accompagnavano. L'agente delle imposte è stato ucciso. Per arrestare i due proprietari ha dovuto accorrere sul luogo un distaccamento di gendarmeria.

L'avventura di un inglese col fez
nel Turkestan cinese

Londra, 3 notte.

La stampa mondiale ha pubblicato spesso, negli ultimi anni, racconti dispacci da un paese che è alle volte chiamato Turkestan Cinese, alle volte Sinkiang, dove delle tribù, dai nomi che non significano nulla per l'europeo, vivono e perdevano battaglie di cui non si capiva lo scopo. Ora vien fatta un po' di luce sugli avvenimenti di quella parte misteriosa del globo nel centro dell'Asia.

Tre sono i partiti che si contendono il potere: cinese, indiano e musulmano, ciascuno di essi rappresentato da una religione e da una razza. Nel 1932 un musulmano di Londra, che in una bella casa della metropoli britannica ha creato una moschea, partiva per l'Estremo Oriente con lo scopo, a quanto sembra, di raccogliere quattrini per la propaganda islamica in Inghilterra (in altre parole, per il mantenimento della sua domestica moschea). Fu in Arabia, in India e si spinse fino alla Cina. A Pechino ebbe contatto coi musulmani del Sinkiang o Turkestan Cinese. Tre capi tribù, dopo avere discusso con lui lungamente la situazione, gli offrirono la corona del paese a patto che cacciasse da esso tanto gli indiani che i cinesi. Il londinese col fez, che risponde al nome di dott. Khalid Sheldrake, non si fece ripetere l'offerta due volte: aveva già raccolto un piccolo tesoro, andò a battere cassa di nuovo dai suoi finanziatori e poi, insieme ai capi tribù, si recò nel Sinkiang. Qui organizzò un esercito, conquistò con lo stesso alcune città e si proclamò Re dell'Islamistan. Il paese acquistava così un terzo nome. Sheldrake si insediava nel più bel palazzo di Kotien e telegrafava alla moglie, che abitava sempre a Londra, di raggiungerlo insieme ai due principini di dodici e otto anni.

Ma il regno non durò a lungo. Dopo sei mesi, come si apprende da telegrammi odierni che giungono da Tihua, il governo provinciale dello Sinkiang, che è territorio cinese, decideva di ristabilire la normalità. Un esercito regolare marciava su Kotien, sconfiggeva i sheldrakisti e li espelleva dalla città. Il Re spodestato fuggiva, chi dice verso l'India, chi verso il Turkestan sovietico. Fatto sta che egli ha rinunciato al trono, al recupero del denaro speso in armamenti, e nell'organizzazione amministrativa, ai suoi, almeno nominali, quindici milioni di sudditi musulmani e a ogni ambizione per salvare la vita.

Probabilmente fra qualche mese lo si vedrà di ritorno a Londra e non sarà da meravigliarsi se dichiarerà di non voler più allontanarsi dalla casa con annessa moschea nel sud est della città.

Simon non è ebreo
ma neppure antisemita

Londra, 3 notte.

Viene pubblicata stasera una lettera di sir John Simon, in cui il Ministro degli Esteri britannico dichiara di essere stato informato che vi è della gente la quale diffonde ad arte la voce che egli sia ebreo e che le sue origini influenzano la politica estera del Paese. Simon dice di non essere ebreo.

« L'unica ragione per la quale non ho mai tentato di negare pubblicamente quanto voci — egli continua — era che temevo di essere poi accusato da quegli stessi maligni di simpatie verso l'antisemitismo, un atteggiamento che condanno risolutamente e che non è affatto inglese ».

Sembra che questa lettera del ministro sia da mettere in relazione con certe accuse che sarebbero comparse in documenti di propaganda tedesca, nei quali sarebbe stato detto che Simon essendo israelita è fondamentalmente ostile alla Germania hitleriana.

Muore di apoplessia
scoprendo un furto del figlio

Vienna, 3 notte.

In un villaggio dei dintorni di Melk un maestro di scuola, settantenne, che da Vienna si era recato colà a trascorrere le vacanze, tornato in casa la sera ha cercato il figliolo, un ragazzo di 15 anni; ma il ragazzo non è ritornato, e i vicini poterono soltanto dire che era partito in bicicletta alla volta di Vienna. Il maestro è allora andato a rovistare nei cassetti della sua stanza, e si è accorto che tutto il denaro da lui preso per la villeggiatura, per un importo di più di duemila lire, era sparito, evidentemente sottratto dal figlio. Dal dolore, il disgraziato padre è stato colpito da apoplessia ed è morto immediatamente. Del figlio non si ha ancora notizia.

RADIO - STAMPA

La radio nella medicina
e nella chirurgia

Il progresso della radiotecnica non ha contribuito soltanto al benessere degli uomini dando loro un incomparabile mezzo di comunicazione a qualunque distanza sulla Terra, ma ha reso possibile la creazione di mezzi efficacissimi per la lotta contro il male.

Specialmente la chirurgia ad alta frequenza ha aperto un nuovo campo alla medicina moderna rendendo possibili operazioni sinora ritenute inattuabili. Lo strumento il quale è dovuto tale progresso è il bisturi elettrico il cui funzionamento è basato sulle proprietà delle correnti ad alta frequenza.

E' noto che il passaggio di una corrente scalda il medio nel quale tale passaggio avviene. Tanto la corrente continua, come la corrente alternata producono tale effetto termico passando, per esempio, attraverso il corpo umano, ma ciò facendo provocano pericolosi cambiamenti nella sua composizione fisiologica e chimica. Solo le correnti alternate ad alta frequenza consentono di ottenere un passaggio di corrente corrispondente ad un aumento di temperatura sufficiente senza dar luogo a tali gravissimi inconvenienti. Per evitare i fenomeni di faradizzazione e di polarizzazione è necessario servirsi di correnti di frequenza dell'ordine di milioni di periodi, che corrispondono alle onde corte della Radio.

Le correnti ad alta frequenza aventi le caratteristiche necessarie per servire a scopi operativi possono essere generate nello stesso modo come quelle che servono per le radiocomunicazioni e cioè mediante generatori a scintilla, ad arco e a valvola. Questi ultimi sono i più usati.

Mentre nelle radiocomunicazioni si fa uso di un sistema radiante aperto per favorire l'irradiazione delle radio-onde nello spazio, nella radioterapia le correnti ad alta frequenza agiscono sul paziente in un condensatore facente parte del circuito oscillante dell'oscillatore, tra le cui armature la parte trattata viene introdotta e agisce come dielettrico.

Se i due elettrodi, corrispondenti alle armature del condensatore, vengono applicati per es. uno su un lato e l'altro sull'altro lato di un braccio del paziente e se le due armature sono di dimensioni uguali, la distribuzione del calore internamente al braccio tra i due elettrodi sarà all'incirca uguale. Se invece gli elettrodi sono di dimensioni molto differenti il calore non è più uniformemente distribuito ed è molto maggiore dove la corrente ha una densità maggiore, cioè in vicinanza dell'elettrodo piccolo. Se la corrente è abbastanza intensa ed ha le caratteristiche volute, il calore prodotto vicino all'elettrodo più piccolo può essere così grande da non poter essere completamente dissipato dal tessuto e dal flusso di sangue. In tal caso il tessuto viene aperto. Il piccolo elettrodo che prende sovente la forma di un ago, di un piccolo scalpello, o di un'ansa di platino, è fissato in un manico isolato.

Il bisturi elettrico non menoma naturalmente i pregi del bisturi comune. Quest'ultimo però non si presta così bene per alcuni compiti come il bisturi elettrico. La perdita di sangue che avviene in alcune operazioni, specialmente su tessuti parenchimali, la necessità di accedere al cervello od in piccole cavità del corpo, la sigillazione di vasi sanguigni, il pericolo di infezioni complicano alcune operazioni al punto che esse diventano troppo pericolose e sovente impossibili, mentre col bisturi elettrico molte operazioni possono essere eseguite con grande semplicità, notevole risparmio di tempo ed in molti casi quasi senza sofferenza.

Il bisturi elettrico differisce essenzialmente da quello comune per il fatto di non avere un filo tagliente. Il vantaggio maggiore consiste nel fatto che il tessuto viene aperto da un bisturi che è autosterilizzante (giacchè il calore capace di aprire il tessuto uccide qualunque batterio presente) e che i vasi sanguigni piccoli e grandi vengono immediatamente sigillati. Infatti il sangue liberato col taglio, causa il forte calore, si coagula immediatamente e produce una trombizzazione che impedisce un ulteriore versamento di sangue. Inoltre, mediante la sigillazione dei vasi linfatici, il passaggio di parti virulenti alle altre regioni del corpo è reso impossibile, il che costituisce un fattore importante nelle operazioni in cavità ascessuali e in focolai altamente settici in cui un trapianto del tumore o di infezioni va assolutamente evitato. Altro vantaggio del bisturi elettrico è infine quello di non richiedere alcun dispendio di energia manuale da parte dell'operatore.

Il bisturi elettrico è già in uso da alcuni anni ed ha dato ottimi risultati.

Meno nota è invece la radiotermia che non va confusa con la diatermia. Mentre in quest'ultima si fanno passare correnti ad alta frequenza attraverso il corpo per conduzione, essa applicando le armature del condensatore direttamente sull'epidermide del paziente, nella radiotermia le correnti ad alta frequenza vengono indotte in un organo o in una parte del paziente collocando l'organo o il corpo tra le armature del condensatore senza contatto diretto.

Il riscaldamento dei tessuti ottenuto con la radiotermia differisce da quello ottenuto con la diatermia per il fatto che il primo comincia nell'interno dell'oggetto, mentre il secondo comincia all'esterno e si propaga verso l'interno. Per tale ragione nella diatermia non riesce possibile ottenere un riscaldamento abbastanza intenso di organi profondi causa l'eccessivo riscaldamento alla superficie. Colla radiotermia è invece possibile riscaldare organi interni e cavità (per es. la vescica) come non è possibile fare con la diatermia. Con la radiotermia è quindi possibile provocare in certi organi anche profondi una febbre artificiale e ottenere così i benefici della piretoterapia in un modo puramente elettrofisico, senza inoculazione di germi o di sostanze chimiche. Come è noto la piretoterapia consiste nel provocare artificialmente uno stato febbrile che dà all'organismo la possibilità di eliminare veleni, distruggere batteri in misura più elevata del normale. Mentre però nella piretoterapia a base di iniezione di sostanze proteiche come l'albumina, o di germi come quelli della malaria, si hanno generalmente anche reazioni sfavorevoli e non è possibile circoscrivere l'azione a un determinato organo, nella radiotermia è possibile portare parte dell'organismo a temperature relativamente molto elevate senza sottoporre il paziente all'azione debilitante della febbre generale.

Nella radiotermia si sono fatte constatazioni interessanti: si è per esempio trovato che per ogni sostanza vi è una data lunghezza d'onda per la quale il riscaldamento è un massimo. Ciò vale anche per i diversi tessuti del corpo umano, cosicchè è possibile usare la lunghezza di onda per la quale si ottiene il massimo effetto termico.

In pratica per la radiotermia servono oscillatori a valvola capaci di fornire una resa di 500 watt su lunghezze d'onda di 1 a 30 metri a seconda dell'uso. L'oscillatore è contenuto in un involucro schermato dal quale sporgono le armature del condensatore. Per il trattamento generale, l'oscillatore è contenuto in un cassone metallico basso dal quale sporgono superiormente le armature del condensatore tra le quali viene collocato il paziente.

Questi apparecchi sono costruiti in modo che l'aumento di un grado di temperatura avviene ogni 5-15 minuti. L'ammalato viene rivestito di una combinazione di lana, che ha lo scopo di assorbire il sudore, e avvolto in lenzuola. Se il sudore potesse accumularsi in goccie sulla pelle, queste, scaldandosi più rapidamente, causerebbero dolorose bruciature. Il paziente viene scaldato e tenuto nelle lenzuola calde anche dopo che il trattamento è finito. E' interessante notare che le pulsazioni aumentano per qualche tempo dopo la fine del trattamento e che la febbre si mantiene per alcune ore.

Al Fifth Avenue Hospital di New York sono stati trattati numerosi casi di reumatismo con questi dispositivi e i risultati sembrano essere molto incoraggianti. Il Dr. Linsie di New York ha studiato la radiotermia nella cura della paralisi progressiva. Benchè allo stadio sperimentale, i risultati ottenuti lasciano sperare che con queste nuove applicazioni la Radio possa contribuire notevolmente a lenire i patimenti dell'umanità.

ERNESTO MONTU'

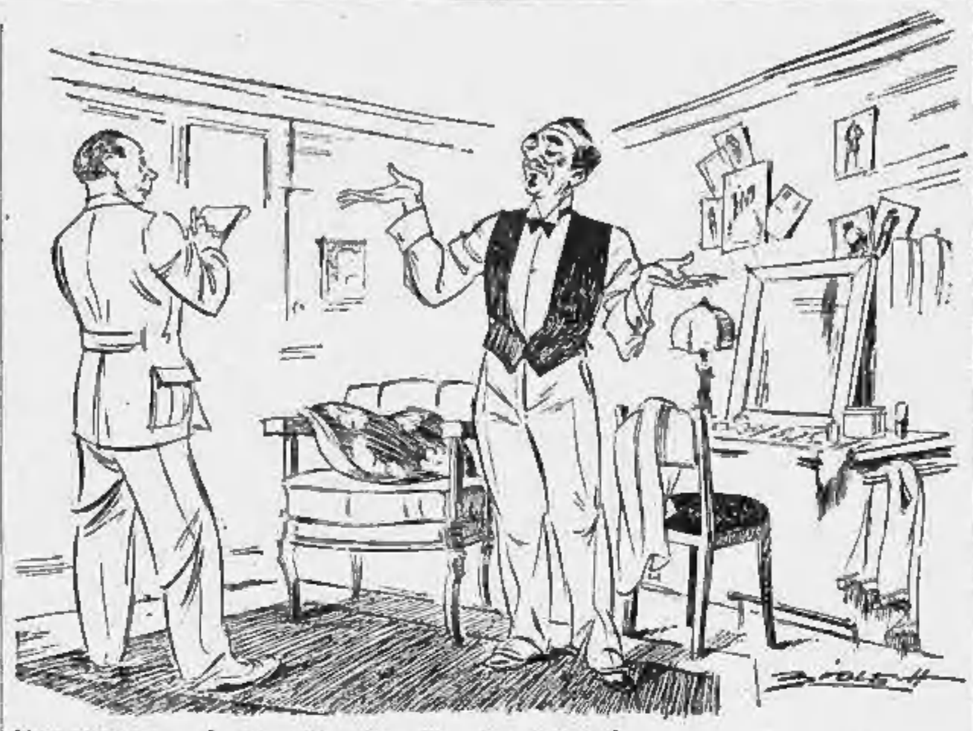
«Crispino e la Comare»
dei fratelli Ricci

Singolare caso di collaborazione musicale fu quello dei fratelli Luigi e Federico Ricci, nati entrambi a Napoli, l'uno nel 1805, l'altro quattro anni dopo. Luigi scrisse circa una trentina di opere, Federico circa una ventina. E insieme ne composero quattro: *Il colonnello* (Napoli, 1835), *Il disertore per amore* (Venezia, 1836), *L'amante di richiamo* (Torino, 1840) e *Crispino e la comare* (Venezia, 1850). E' proprio quest'opera che ha assicurato a entrambi il ricordo del pubblico italiano, mentre le altre opere serie o comiche, scritte da ciascuno di essi o in collaborazione, non sono più eseguite. A loro tempo esse segnalarono nei Ricci compositori fra i più promettenti.

Intorno alla loro collaborazione ecco ciò che scrisse Francesco Florimo: «Lavoravano nella medesima stanza. Appena uno accennava o gorgheggiava un motivo, l'altro se ne impossessava e se lo personificava, correggendolo e terminandolo. In simil guisa, da pensieri disparati, nasceva un insieme omogeneo e perfetto. Se un di essi si metteva al pianoforte, l'altro gli sedeva vicino o passeggiava nella camera, ma le loro intelligenze non cessavano di intendersi. Alcune volte avveniva qualche disparità per una diversa maniera di vedere o di sentire, ma il disaccordo era di breve durata. Ripreso il filo interrotto del lavoro si riavvicinavano nella maniera di vedere, di sentire, di esprimere. Se si domandava a Luigi chi aveva scritto quello o quell'altro pezzo rispondeva: — E' Federico. — E se si domandava a Federico rispondeva: — E' Luigi.

«Componendo *Crispino e la comare*, essi erano separati nell'esistenza e negli interessi. Luigi, invitato a scrivere l'opera, propose a Federico di partecipavi, e questi accettò. Si spartirono il libretto, ciascuno prendendo un certo numero di pezzi. L'intera opera sembra uscita dalla medesima testa e scritta dalla medesima mano. E' Luigi che comincia, e suoi sono i primi sei pezzi. Alla sua volta viene Federico con la cavatina del baritono *Io sono un po' filosofo*, con la grande scena e duetto del pozzo, col quale termina il primo atto. Rientra poi col terzo atto con un duetto fra tenore e baritono, col terzetto della consultazione fra tre bassi, con il coro dei medici, *Misteri impenetrabili* e con il sestetto *Quel ti veggo o mia diletta*».

Il libretto del Piave pone la scena a Venezia, dove Crispino ciabattino, perseguitato dai creditori, sta per gettarsi in un pozzo, allorchè ne vede uscire la comare, cioè la Morte, che gli promette una buona fortuna a una condizione, che egli si farà credere medico. Disperato e sbalordito, Crispino accetta. Chiamato a curare un muratore che è caduto da un tetto, Crispino promette di guarirlo e il muratore guarisce. Acclamato dottore infallibile, Crispino diventa ricco e superbo. Insolentisce con tutti, litiga con sua moglie, che fa l'aristocratica. Per impaurirlo, la Comare gli mostra le pene dell'inferno e gli ridà la libertà dopo che egli ha giurato di diventar ragionevole. Fra i pezzi più brillanti e piacevoli sono la canzone di Annetta, la moglie di Crispino, che vende *Istorie belle a leggere*, il duetto di Crispino e di Annetta al primo atto; il terzetto al secondo atto fra Crispino, il farmacista Mirabolano e il dottor Fabrizio, la scena del pozzo e la canzone in dialetto veneziano di Annetta al terzo atto, che comincia *Piero mio go qua una fritola*.



L'intervistatore: — *Le piace più recitare alla radio o in teatro?*
L'attore: — *Per me è lo stesso. Sono abituato a recitare senza pubblico...*

I cinque minuti di Radio-Stampa

Un commediografo, un poeta, e un giornalista

SANREMO, agosto.

Ho chiesto ciò che pensavano della radio a un commediografo, a un poeta e a un giornalista. I tre prescelti sono stati: Luigi Chiarelli, Francesco Pastonchi ed Enrico Serretta.

LUIGI CHIARELLI, *dopo aver premesso che alla radio preferisce buona musica, allegra nell'ora di pranzo, si è soffermato a parlare, come era naturale per un noto commediografo, del radioteatro. Egli fu il primo a scrivere una commedia esclusivamente per il microfono. Ciò avvenne alcuni anni or sono. Intuendo quali erano le fonti a cui doveva attingere il teatro radiofonico, egli stesse il canovaccio della radiocommedia usando tutti quegli elementi acustici che sono gli unici mezzi con cui la radio può realizzare quell'atmosfera necessaria a creare l'ambiente in cui l'azione si svolge; modellò personaggi radiogenici e ne venne fuori quell'arguta commedia che Chiarelli intitolò «L'anello di Teodosio». Questa prima commedia, mirabile e riuscitissimo esperimento di radioteatro, fu tradotta in varie lingue e venne trasmessa anche dalle stazioni estere.*

— Il teatro radiofonico — mi ha detto Chiarelli — così come per varie ragioni è inteso attualmente, è una creatura senza vita e senza anima. Si manifesta in una forma eccessivamente ingenua, pesante e noiosa. Anche le opere dei nostri più noti commediografi, perdono, alla radio, ogni loro fascino a causa dell'inesperto rimaneggiamento a cui vanno soggette prima di essere recitate al microfono.

Talvolta, da questi rimaneggiamenti, vien fuori qualche cosa di informe che non esprime se non un'artificiosa situazione contraria a ogni buon senso.

Sono d'accordo quando mi si dice che la radio deve, innanzitutto, avere uno scopo altamente morale, ma purtroppo la morale non ha più alcun effetto quando vien meno il buon senso.

Quando ascolto una commedia o un'operetta alla radio, mi vengono in mente certe recite alle quali, da giovanetto, ho assistito in collegio. Eravamo tutti ragazzi. I figli, sul palcoscenico, avevano tutti un padre, che la madre, poveretta, era sempre morta nel dar loro la luce; non si amava che l'amico e il vecchio zio. Non esistevano, insomma, nella vita altri sentimenti morali che questi. L'amore vero non esisteva. Era immorale parlarne. E ciò poteva andar bene fin che s'era fra ragazzi, dai 12 ai 16 anni; ma pretendere che una commedia radiofonica sia ispirata a questi concetti è come pretendere che una carretta tiri un asino. E il fatto è tanto più grave inquanto chè si mutilano così orribilmente opere che s'ispirano e sono state create unicamente per questo nobile sentimento.

Perchè, piuttosto, non si radiotrasmettono quelle «brave» e «buone» commedie da collegio che, in fine, si ispirano esattamente agli attuali concetti... radiofonici?

FRANCESCO PASTONCHI, *da poeta, mi ha parlato di poesia. Egli vorrebbe che la poesia trovasse più posto alla radio. Ritiene che la radio sarebbe un mezzo efficacissimo per far giungere al popolo direttamente il pensiero espresso dalle liriche dei nostri sommi poeti.*

Egli, vorrebbe che la radio fosse più alla portata di tutti, che fosse in ogni più umile casa e nelle stalle d'inverno dove si radunano i contadini. E parlando dei lavoratori della terra, egli si esalta e nota come in questa categoria di gente, sia grande il desiderio di sapere, di apprendere sempre cose nuove.

— In un paese della Valpolicella ho visto io stesso dei poveri contadini dalle mani callose e dal volto e braccia arsi dal sole, che accorrevano ansiosi in un tempio Valdese dove erano letti e commentati i canti della «Divina Commedia». La musicalità dei versi che esprimevano la potenza del pensiero del sommo poeta, teneva tesa l'attenzione di questi lavoratori della terra. Essi ascoltavano in silenzio!

Il popolo ama la poesia. Sente che esso è l'espressione vera e nobile della vita. Che è l'alimento migliore dello spirito, e che è la sola ad assopire negli animi odi e rancori e a far dimenticare tutte le amarezze di questo mondo.

La radio — prosegue Pastonchi — non deve considerarsi soltanto un oggetto di diletto. E' un mezzo formidabile di propaganda creato dal genio italiano. Rappresenta, oggi, il mezzo più rapido e più immediato di propaganda dei popoli. Occorre quindi che essa si orienti verso il popolo che è il suo più sincero e spontaneo amico.

E parlerò degli «annunciatori». Secondo me, la professione dello «annunciatore» non è facile; comunque ritengo che si potrebbe giungere ad educare l'«annunciatore» in modo che la sua voce e il modo di esprimersi fossero più vicini alla sensibilità degli ascoltatori. La professione dell'«annunciatore» è un'arte e come tale dovrebbe essere intesa. La immediatezza di espressione dovrebbe giungere a non provocare, nella massa dei radioudítori, quel senso di disagio che viene dalla lettura di ciò che è detto durante gli intervalli. Spontaneità immancabile. Rapidità di intuito e facile eloquio. L'«annunciatore» dovrebbe sempre essere pronto a sostituirsi all'oratore che non sa dire efficacemente alla radio. La sua voce dovrebbe, insomma, suscitare la simpatia degli uditori che sono costretti ad udirla ad ogni istante.

Forse io esigo troppo — conclude sorridendo Pastonchi — ma, come tutti i poeti, amo ciò che è bello; e vorrei che al mondo tutto fosse bello.

ENRICO SERRETTA, *da giornalista, ama tutto ciò che è espressione di vita.*

— La radio — mi dice — sembra, in taluni casi, la... voce dei morti. Quando, non avendo altro da fare, mi rassegno ad ascoltare uno spettacolo per radio trasmesso dallo studio, ho l'impressione che, al momento dell'intervallo, una pietra sepolcrale si abbatta su coloro che pochi istanti prima avevano parlato, riso e cantato alla radio. Tutto tace per incanto. Come se coloro che agivano al microfono fossero improvvisamente rinchiusi ermeticamente in una tomba.

Quel silenzio, rotto appena dai crepitii dell'onda portante della stazione trasmittente mi crea un malessere indescrivibile, tanto che molte volte sento il bisogno di alzarmi per correre a spalancare la finestra ed attingere, dal frastuono che viene dalla strada, un po' di vita. Vorrei, dopo una conferenza, un atto di commedia o opera trasmesse dallo studio, un po' di frastuono. Delle voci e degli applausi. Anche artificiali. Non potrebbe, la radio, creare la sua «claque»?

Molti la pensano come me. C'è troppo silenzio alla radio. Troppo artificio. Non è soltanto la voce e le voci che interessano, non è soltanto l'argomento della conferenza dell'oratore o il dialogo di una commedia che devono fissa l'attenzione dell'ascoltatore, ma tutti quei fruscii, quei rumori, quei disturbi insomma che creano la «scena» radiofonica, la quale più dà l'illusione della realtà.

Perchè, durante una manifestazione patriottica, durante lo svolgimento d'una partita di calcio, oltre la voce dell'oratore e del radiocronista trasmettono il fragore della folla che talvolta giunge ad un tono così alto da coprire la voce di chi parla? Appunto perchè così è dato al radioascoltatore di assistere, con la immaginazione che si avvicina alla realtà, a ciò che accade nella piazza o nello stadio.

Noi siamo abituati a vivere in una atmosfera che non è di silenzio. Il silenzio, praticamente, non esiste. Tutti quei rumori che ci attorniano, e che il nostro orecchio percepisce instancabilmente, ci danno la forma stereoscopica della vita. Il rilievo, così come avviene nella macchina fotografica a due obbiettivi e doppia immagine. Si dia una forma «stereoscopica» anche alla radio e la radio sarà più perfetta.

Naturalmente questa teoria deve essere applicata anche nella trasmissione delle radiocommedie, dove i rumori sono, purtroppo ancora oggi, troppo sintetizzati... Alla commedia radiofonica manca lo scenario: uno scenario di rumori che dovrebbe esprimere acusticamente ciò che esprime lo scenario in teatro.

Quando la radio avrà risolto questo problema l'ascolterò volentieri.

Gim.

La radio sul Monte Rosa

Gressoney, 3 notte.

All'Osservatorio Regina Margherita, sulla cima del Monte Rosa, a m. 4560, il dott. F. Strada, coadiuvato dal dottor Puglissi, ha portato a termine una installazione di radiofonia ad onde ultra corte.

L'impianto provvisorio, che fin dall'estate scorsa era in funzione a titolo sperimentale, collegando l'Osservatorio all'Istituto Scientifico Mosso, di Col d'Olen, è stato adesso completato e migliorato. L'impianto funziona in «duplex» — si può parlare e ricevere simultaneamente — con chiamate a campanello. La potenza consumata è di 1 W. La lunghezza d'onde di cinque metri. L'autonomia di funzionamento — assicurata da pile a secco — è di oltre 60 ore. Il peso di ogni stazione si aggira sui 20 chilogrammi. Il collegamento radiotelefonico della cima del Monte Rosa con l'Istituto Mosso si rivelò, fin dal primo periodo sperimentale, di considerevole utilità a tutti gli effetti. Le osservazioni meteorologiche fisiche e fisiologiche possono essere compiute dagli studiosi a 4559 metri in parallelo con quelle fatte al Col D'Olen, all'Istituto Scientifico. Questo impianto radiotelefonico sostituisce oramai definitivamente quello di telefonia a filo, che si era rivelato inadatto in regione delle continue interruzioni dovute al movimento dei ghiacciai, che forzatamente la linea doveva attraversare. Un'altra superiorità della radiotelefonia sull'impianto a filo è quella della rapidità con la quale oramai tali impianti possono essere realizzati, anche in regioni montagnose difficili.

L'annunciatore modello

Berlino, 3 notte.

La radio ha indetto un concorso per «annunciatore» con un primo premio di 12.000 lire, tre secondi premi e 3000 menzioni onorevoli che consistono nella semplice citazione del nome al microfono. Il direttore della Società radiofonica del Reich ha spiegato alla radio cosa significhi il perfetto annunciatore. Esso deve parlare franco e impeccabilmente. Uno stile fluente e colorito non basta. Molte cose si possono imparare ma l'essenziale è già nella natura dell'annunciatore. Bisogna però notare che in Germania l'«annunciatore» non si limita ad annunciare i programmi, ma è anche un radio-giornalista.

Colloquio con Renzo Bianchi
l'autore di «Ghismonda»

Nella prossima settimana l'Eiar trasmetterà la *Ghismonda*, opera di Renzo Bianchi, già rappresentata a Roma e a Milano. Per chi non lo sappia egli è nato a Maggianico, provincia di Lecco, il 29 luglio 1887, studiò nel Conservatorio di Milano. Esordì a sedici anni con due opere in un atto: *In Umbra* ed *Il canto di Francesca*. Seguirono *Fausta*, rappresentata a Firenze con successo e replicata in sette od otto teatri, *Ghismonda*, *La Ghibellina*, libretto di Dario Niccodemi, rappresentata con successo nel 1924 al «Reale» di Roma. Ha anche composto per il concerto *Jaufrè Rudel*, eseguito dalla Stabile Fiorentina, a San Remo, a Roma, a Torino, a Palermo, a Milano. Ora, in collaborazione con Sem Benelli, sta componendo *Proserpina*, che, egli dice, «sarà la vera opera della sua maturità artistica e della sua libera sensibilità».

Lo invitiamo a dirci qualche cosa della *Ghismonda*, ed egli acconsente, «poichè si tratta — dice — di un vecchio spartito. Ed io stesso — aggiunge — potrò guardarmi da lontano, e non certo per giudicarmi (chè non ci si può giudicare senza sconfinare nella immodestia o nella troppa modestia, che sono poi due stati d'animo egualmente negativi dal punto di vista della critica), ma per scoprirmi com'ero sedici anni fa. Sì, perchè *Ghismonda* ha sedici anni. Sono molti sedici anni? Nel temperamento e nella sensibilità di un artista sono certo molti!».

E continua francamente a dire: — Vi sono in *Ghismonda* delle cose che ancora oggi mi prendono. E sono naturalmente le cose che sfuggirono alla mia analisi, quando composi l'opera. Le altre: quelle controllate dalla mia sapienza di allora, oggi mi sembrano estranee. E' sempre così: l'unica cosa che l'artista non riesce a tradire, è la sua innocenza! Voglio dire che se metto oggi sul leggio del pianoforte lo spartito di *Ghismonda* mi trovo innanzi un po' della mia vera anima... o un'opera di sedici anni fa. La prima sensazione mi commuove. La seconda mi irrita. Tuttavia *Ghismonda*, se l'osservo freddamente, come se fossi «fuori di me», appare viva nell'accento e forte nella espressione. Il suo vero cuore è il canto, ed i suoi muscoli sono il ritmo. Nella costruzione armonica invece si nota qua e là un affanno nervoso di ricerche preziose e minuziose, che compromette la perfetta fusione fra melodia e armonia. In altri termini vi sono dei punti in cui il canto, che è il carattere eminentemente italiano, e l'armonia, che è invece di derivazione debussyana, non si possono fondere efficacemente, poichè sono di due nature differenti. Dove invece non sovrasta l'amore di armonizzare (un amore che è sostanzialmente una degenerazione) la musica scorre libera e fluida dalla sorgente alla foce: dall'ispirazione all'espressione.

«La vera natura di *Ghismonda* è senza dubbio il canto. I suoi pregi formali, che sono parecchi, sono più attraenti a vedersi che non a sentirsi. Il colore e la tecnica orchestrale appaiono subito senza una inclinazione naturale nel musicista di *Ghismonda*. L'orchestra è quasi sempre colorita e descrittiva. In alcuni punti la eccessiva sovrapposizione dei temi e dei colori nuoce alla sintesi del colore stesso: a quello cioè che deve essere il colore essenziale: ma nel complesso l'effetto è avvincente.

«*Ghismonda*, con i suoi pregi ed i suoi difetti, i suoi abbandoni lirici e le sue preoccupazioni formali, sta esattamente nel suo tempo e nel suo ambiente. Sul suo certificato di nascita non si può scrivere che la parola Italia. Nello spartito emergono un coretto femminile, al principio, che è invero suggestivo. Una chiara melodia, affidata alla viola d'amore, è vagamente trapunta da tenui armonie che passano leggere innanzi all'irradiazione melodica come delle nubi vaporose davanti alla luna. Il duetto d'amore (soprano e tenore) è caldo e melodico. Un po' incoerente soltanto nella forma e nello stile, poichè tiene una mano sulla tastiera dell'ottocento e l'altra mano sulla tastiera del novecento; ma sempre sentito nella espressione e schietto nel sentimento. Un duetto insomma nel quale si canta italianamente. La seconda parte del primo atto, la parte drammatica, è la più modernamente sentita, e vi predominano il ritmo e l'accento. L'interludio tra il primo ed il secondo atto, la pagina più forte e più viva dell'opera, fu scritta sedici anni or sono; e la medesima cosa si deve ripeterla oggi. Intimo, commovente è tutto il finale dell'opera. E se gli ultimi rintocchi di accordi e di campane possono suggerire al ricordo la morte di Melisanda, l'anima è però un'altra, ed è anima nostra.

«Il libretto di *Ghismonda* è di Leopoldo Carta, ed è scritto in buoni versi; un poco letterari, ma sempre musicali. Il soggetto è stato tratto da una nota novella del Boccaccio, soltanto che nel Boccaccio Ghismonda appare come una principessa viziosa, e suo padre (il principe Tancredi) come un crudelissimo tiranno, che fa strappare il cuore dal petto del giovane amante della figlia, ed alla figlia lo invia per dispregio; ed il Carta invece ha ingentilito ed elevati gli animi, facendo di Ghismonda una creatura dolorosa che sfiorisce in un tetro castello, e cerca la sua luce nella musica e nell'amore; e facendo del padre un prepotente sì, ma non all'estremo limite. Egli fa imprigionare l'amante della figlia, ma poi è lo stesso giovane amante che chiede che il suo cuore sia reso all'amore

di colei che lo tenne in signoria!

La chiusa dell'opera infine è eguale alla novella del Boccaccio; e sono simili anche le parole che Ghismonda pronunzia quando beve il veleno nella coppa che contiene il cuore dell'amato:

Oh, purissimo albergo e fonte prima
delle dolcezze mie gustate appena,
eccoti qui fra queste dita lievi
che ti sentivon battere frequente...
Ora tutto nel calice ti stringo,
sogno di primavera, e col mio pianto
l'inneffio perchè ancora rinverdisca!...

«Quest'opera che il maestro Serafin dirigerà alla Scala nel 1918, sarà ora diretta da me stesso. E gli interpreti principali saranno Florica Cristoforeanu, il tenore Piero Pauli ed il baritono Edmondo Grandini».

Dopo sedici anni, si dovrebbe ancora dire a un'opera e al suo autore: — In bocca al lupo?

Segnalazioni

Sabato 4

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Malipiero: *Merlino, mastro d'organi*, dramma musicale in 2 atti; Stravinski: *Oedipus rex*, opera oratorio in 2 atti; De Falla: *El amor brujo*, balletto in 1 atto.

Ore 20 - R. PARIGI.
Lecocq: *Ali Baba*, opera comica in 4 atti e 10 quadri, rappresentata a Bruxelles nel 1887. Il libretto è tratto dall'istoria di Alì Baba e dei quaranta ladri che è narrata nelle Mille e una notte. La musica, fra le più graziose di Lecocq, è notevole specialmente nel duetto e nel coro dei taglialegna al secondo atto, nella canzone orientale del Muezzin e nel finale del secondo atto, nella romanza di Alì e nel couplets del bosco degli aranci nel terzo atto.

Domenica 5

Ore 20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
Mozart: *Il ratto dal serraglio*, direttore F. Calusio.

Ore 20 - STRASBURGO.
R. Wagner: *Lohengrin*.

Ore 17 - MONACO.
Da Bayreuth. R. Wagner: *L'oro del Reno*, direttore K. Elmendorff.

Lunedì 6

Ore 21,45 - ITALIA NORD E SUD.
San Lorenzo, conversazione di Sem Benelli.

Ore 20,45 - R. PARIGI.
Da Vichy. Concerto dedicato a R. Wagner, direttore P. Paray.

Ore 20,45 - MARSIGLIA.
Concerto dedicato a R. Wagner, direttore E. Cooper.

Ore 16 - MONACO.
Da Bayreuth. R. Wagner: *La Walchiria*, direttore K. Elmendorff.

Martedì 7

Ore 21 - ITALIA NORD.
Da Bayreuth. R. Wagner: *Sigfrido*, direttore K. Elmendorff.

Ore 20,30 - STRASBURGO.
Delibes: *Le roi l'a dit*, opera comica in tre atti, rappresentata a Parigi, 1873. Il marchese di Moncontour è divenuto il favorito di Luigi XIV, poichè ha ritrovato la parrucca perduta dalla Maintenon. Egli ha quattro figliuole. Ma, interrogato dal Re intorno alla sua famiglia, ha risposto, distratto e turbato, di avere anche un figlio. Il re, a sua volta distratto o male informato, gli disse: — Sì, lo so. Ed ecco che Moncontour, costretto ad avere un figlio, adotta un contadinello, che fa mille sciocchezze, lo rovina, lo compromette, o si fa credere ucciso in duello. Il re invia il marchese le sue condoglianze e il marchese si libera del ragazzo, rinviandolo al paese natìo. Nella parte musicale hanno una speciale rilievo una gavotta, una marcia nello stile antico, il coro delle quattro figlie, il finale del terzo atto.

Ore 21,30 - BUCAREST.
Concerto orchestrale diretto da J. Perlea, dedicato a Brahms: *Ouverture tragica. Variazioni su un tema di Haydn. Quarta sinfonia.*

Mercoledì 8

Ore 20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
R. Bianchi, *Ghismonda*, opera in 2 atti, diretta dall'autore.

Ore 19 - INGHILTERRA NAT.
Concerto dedicato a Cowen: 1. *Ouverture miniature*; 2. *Entr'acte à la Gavotte*; 3. *Fantasia*; 4. *Giornate d'estate, suite*; 5. *Notti danzanti*; 6. *Pante di Londra*; 7. *Suite*.

Ore 20,30 - BEROMUNSTER.
Concerto orchestrale dedicato a Othmar Schoeck. Questi nacque a Brunnen, nel cantone di Schwiz, nel 1886; frequentò le scuole tecniche a Zurigo, studiò la pittura, infine si volse alla musica, e fu allievo prima di Niggli e di R. Freund nel Conservatorio zurighese, poi di Reger in quello lipsiense. Esordì quale compositore di *Lieder*. Se la sua *Serenata per piccola orchestra* è noverata opus 1, un ciclo di poesie della Uhland rappresenta la più spiccata tendenza dei suoi anni giovanili: romanticismo delicatamente malinconico, forma semplice, perfino elementare nell'armonia, e un profumo di ingenuità. Seguirono *lieder* per canto e pianoforte, inspirati da Lenau, da Heine, Hesse, Eichendorff, Goethe, Keller, accolti con crescente favore, specialmente in Germania. Una sonata per violino e pianoforte, un quartetto, cori per voci miste rappresentavano l'attività dello Schoeck nel campo della musica da camera e in quello della *liedertafel*. Ha anche composto il singspiel *Erich e Elmira*, da Goethe, l'opera comica *Don Ranudo de Colibrados*, la pantomima *Das Wunderbild*, l'opera in 3 atti *Venus*, la tragedia *Penthesilea* da Kleist.

Ore 21 - PRAGA.
Diretta da P. Netti, si trasmette una soliste, orchestra d'archi e clavicembalo, *La pazienza di Socrate*, opera comica di Antonio Draghi, rappresentata la prima volta a Praga nel 1680. Il Draghi, nato a Rimini nel 1635, morto a Vienna nel 1700, esordì come cantante a Venezia, si recò poi a Vienna dove assunse alle più alte cariche musicali presso la corte, e dove scrisse fra il 1661 e il 1699 non meno di 172 fra opere, divertimenti, serenate e 43 oratorii e altra musica da chiesa.

Giovedì 9

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
L. e F. Ricci: *Crispino e la comare*, opera comica in 3 atti; direttore A. Parelli.

Ore 21,15 - ITALIA SUD, TORINO II.
Da Bayreuth. Terzo atto del *Crepuscolo degli dei* di R. Wagner, direttore K. Elmendorff.

Ore 20 - STRASBURGO.
Da Vichy. R. Wagner: *La Walchiria*, direttore P. Bastide.

Ore 20,25 - SOTTENS.
Concerto orchestrale e vocale dedicato a Poulenc: 1. *Rapsodia negra*; 2. *Quattro poemi* per canto e piano.

Venerdì 10

Ore 20,15 - BERLINO.
Concerto orchestrale dedicato a Weber.

Ore 20,15 - VIENNA.
Concerto della Filarmonica viennese, diretta da B. Walter.

Ore 21,10 - BEROMUNSTER.
Mozart: *La finta giardiniera*, 1775. Il conte Belfiore ferisce la marchesa Violante, di cui è geloso, e credendo di averla uccisa, fugge e va al servizio del podestà Anchise. Violante si finge giardiniera a insieme con Roberto raggiunge Belfiore. Anchise, innamoratosi di Sandrina, abbandona la serva Serpetta, della quale Roberto si invaghisce. La nipote di Anchise, abbandonato il cavalier Ramiro, si invaghisce di Belfiore. Alla fine ciascun innamorato riprende la sua bella; tre matrimoni.

GLI SPORT

PER IL CAMPIONATO D'ITALIA E PER QUELLO DEL MONDO

Guerra ed Olmo di fronte sul Circuito Emiliano

La gara dovrà designare gli "azzurri„ per Lipsia

Il campionato ciclistico del mondo si lega quasi direttamente al Giro di Francia. Tanto direttamente che la nostra Federazione non ha creduto impegnare in questo l'uomo sul quale fu maggiore affidamento per quello, ritenendo insufficienti i venti giorni che separano l'uno dall'altro per ridare al suo rappresentante quella piccola di forma che è coefficiente primo del successo nella prova che deve consacrare col titolo ufficiale la superiorità del miglior corridore su strada. Su questa questione di... in-compatibilità delle due competizioni si potrebbe discutere a lungo, perchè, mentre l'esperienza dimostra che esse per lo meno non è assoluta, nessuno potrà contestare che l'atleta che in luglio ha compiuto in aspra lotta quasi cinquemila chilometri non può in agosto disporre di quella freschezza di mezzi che lo porta al massimo rendimento. Perciò la Federazione italiana, insieme a quella francese (mossa dagli organizzatori del Tour, che vedono nel punto di vista nostro un pericolo di menomazione della loro prova — e il caso Guerra di quest'anno sta a dimostrarlo) proporranno al prossimo Congresso della Federazione internazionale che i campionati mondiali siano posticipati a settembre, proposta che il sottoscritto aveva da tempo su questa colonna invocata, e che, se non prevarrà il ben noto vecchiume dell'assemblea internazionale, eliminerà o attenuerà una delle più gravi difficoltà che si sono finora opposte a una nostra seria partecipazione al Tour.

Intanto questa vicinanza dei due avvenimenti ci obbliga a far disputare, a soli sette giorni dalla fine della corsa francese, una gara che è valevole per il titolo di campione italiano e per la designazione dei due corridori che, con Guerra e Olmo, dovranno comparire la nostra rappresentativa per il campionato del mondo.

L'assurdità, poi, che è permessa dal regolamento dell'U.C.I., di far disputare il titolo di campione mondiale su strada in un circuito che ha quasi tutte le caratteristiche della pista, ci obbliga a fare anche noi qualcosa di simile in questa gara dal duplice compito altre volte causa di interferenze nocive alla chiarezza del risultato.

Gara a traguardi

Così domani, a Bologna, si disputerà il Circuito emiliano, che il Velo Sport Reno ha adattato alle esigenze della circostanza, sostituendolo al suo classico Giro dell'Emilia. Sarà un circuito di 5200 metri, che i concorrenti dovranno compiere trenta volte, per un totale di 156 chilometri, e che si svolgerà su via cittadine in prossimità del velodromo bolognese. Il risultato sarà dato solo dall'arrivo finale, ma, per animare la gara, saranno disputati premi di traguardo ai 10.o, 15.o, 20.o, 25.o passaggio. Queste volate, oltre a render più veloce la gara e dare occasione a spunti di combattività, daranno modo di meglio giudicare le possibilità degli aspiranti alla maglia azzurra.

E' più che naturale che costoro non siano molti, anche se i due uomini che rimangono da scegliere (uno effettivo e uno riserva) avranno nella squadra il compito di gregari di Guerra e Olmo. Facendo una rosa di una decina si potrebbe esser certi di comprendervi tutti quelli che hanno i titoli necessari per andare a Lipsia. D'altra parte, neppure la maglia tricolore può armai avere attrattive per gran numero di concorrenti. Dopo la guerra delle sette prove in programma, infatti, Guerra può star quasi sicuro sui suoi tredici punti e mezzo, chè Cipriani con 7 1/2, Martano con 7, Olmo con 6 1/2, Bovet con 5 1/2, Gotti e Saffiotti con 4 1/2, Camazza con 4, Binda, Gerini, Cazzulani, Vignoli e Camusso con 3 1/2, hanno pochissima o nessuna probabilità di potergli minacciare il titolo. Non è, quindi, da stupirsi se a Bologna i quadri non saranno completi, e mancheranno, oltre le mezze figure che potranno non essere rimpiante, anche elementi che in una corsa con caratteristiche normali avrebbero portato il loro contributo di interesse e di incertezza.

A Lipsia dovremo portare dei buoni passisti, degli uomini agili e veloci, oltre che resistenti. Non è questo davvero il tipo di corridore più comune in Italia, dove i routiers-pistards si contano sulle dita di una mano. In questa categoria si potrebbero mettere, degli anziani o già collaudati, Piemontesi, Battesini, Camazza, Meini, Cipriani. C'è, poi, un discreto numero di giovani che han già dato buone prove delle loro doti di agilità e velocità su strada, come Bovet, Bergamaschi, Rimoldi, Borsari, Graglia, Andretta. E fra costoro dovranno esser scelti i compagni di Guerra e Olmo, i quali hanno bisogno di avere con sè un elemento utile negli eventuali inseguimenti e nella prima parte della volata, chè la seconda e decisiva non potrà esser sostenuta che da loro, indubbiamente oggi i più veloci al termine di una corsa.

Il compito di Girardengo

L'occhio di Girardengo dovrà, più attraverso lo svolgimento che il risultato della gara, scoprire nella ridotta massa dei concorrenti i due uomini più adatti a questo còmpito. C'è da augurarsi che la corsa non si limiti a una regolare e sia pur sostenuta galoppata, con le tre volate intermedie e quella finale, ma sia vivacemente e nervosamente combattuta. A Lipsia saremo ancora una volta il bersaglio più in vista, l'avversario più temuto. Se la fama di Olmo può ancora non aver valicato la frontiera a non essere imposta alla considerazione degli stranieri (per quanto il corridore sul quale più speriamo per l'avvenire abbia già ai suoi attivo significativi successi internazionali), Guerra avrà su di sè gli occhi di francesi e belgi, di olandesi e tedeschi, di austriaci e svizzeri. Si tenterà di tutto per eliminarlo prima dell'arrivo. Del resto sappiamo per esperienza che il campionato del mondo è sempre intonato più alla corsa francese che a quella italiana. Bisogna essere pronti a combattere con le armi preferite dagli altri, per non subire la sorte di Montlhery. Quella di domani è una prova di selezione e, perchè risponda veramente e appieno al suo scopo, sarebbe desiderabile fosse svolta alla maniera di quella per la quale i selezionati debbano servire.

Mi pare superfluo e azzardato fare dei nomi sui probabili prescelti di Bologna, data l'incognita della forma attuale degli aspiranti. In quanto ai favoriti della gara, essi non possono essere che Guerra e Olmo. L'uno o l'altro? A tutt'oggi il mantovano ha un bilancio nettamente attivo nei confronti del ligure, il quale, però, ha dimostrato di poter battere in volata il campione d'Italia. Buona parte delle sue possibilità sono affidate al tono della gara; chè solo nel caso in cui esso non sia troppo elevato e aspro potrebbero equivalere a quelle dell'avversario. Ma non bisogna dimenticare che Olmo non ha terminati i suoi progressi, nè raggiunta la sua piena maturità. Ogni sua esibizione potrebbe, e lo speriamo, segnare per lui un passo avanti. Sappiamo quel che vale Guerra in quest'annata; se Olmo riuscirà a batterlo potremo dire di mandare a Lipsia non uno, ma due uomini capaci di ridare all'Italia il titolo mondiale.

GIUSEPPE AMBROSINI

Guerra e Olmo: «maglie azzurre» per Lipsia.

Si completano i ranghi degli iscritti

Bologna, 3 notte.

L'organizzazione del circuito emiliano è completata. Il percorso, nelle migliori condizioni, permetterà domenica alte velocità. Domani nel pomeriggio dalle 18 alle 18, e domenica mattina dalle 8 alle 11, avrà luogo, alla sede della società organizzatrice, la punzonatura delle macchine dei concorrenti. Alla gara assisterà il presidente della Federazione, comm. Momo, il quale in serata parteciperà al banchetto indetto per festeggiare il vincitore del circuito e il corridore Vignoli, distintosi nei giri di Italia e di Francia.

Nella giornata odierna le iscrizioni sono notevolmente aumentate. Fra esse meritano di essere segnalate quelle della Bianchi, la quale sarà presente con un quintetto di uomini di indiscusso valore. Infatti la Casa milanese potrà contare, oltre che su Olmo, anche su Bovet e Michele Mara, i quali hanno non poche probabilità di puntare alla vittoria assoluta, perchè il percorso piano e veloce ben si addice ai loro mezzi. Completeranno il quintetto l'atletico Rimoldi e il bolognese Zucchini.

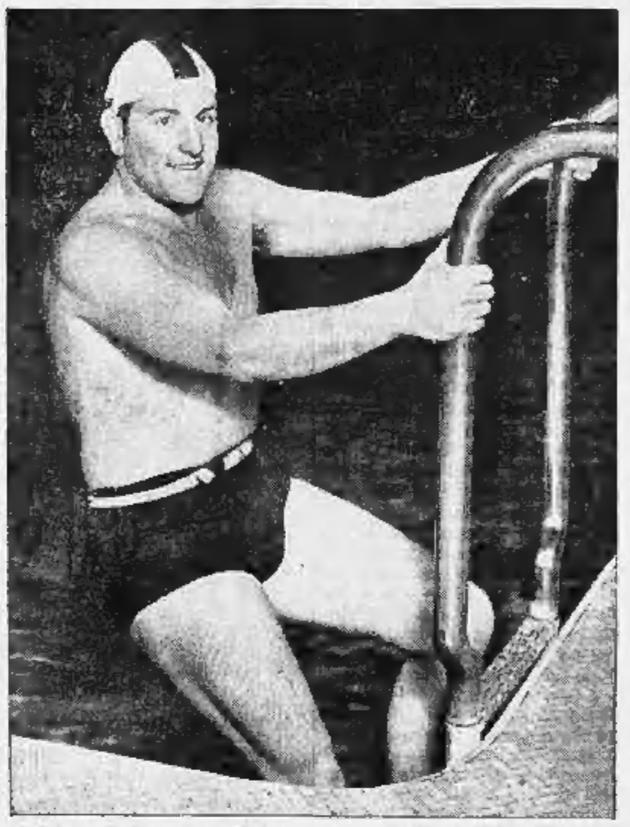
Ecco l'elenco degli iscritti di oggi: 27. Zenobi Ottavio, di Fano; 28. Castagnoli Carlo di Lontellino; 29. Biondini Giovanni, di Recanati; 30. Maggioni Franco, di Osnago; 31. Calori Sante, di Milano; 32. Negri Natale, di Milano; 33. Teani Orlando di Massa; 34. Giusti Fernando, di Massa; 35. Mealli Aladino, di Firenze; 36. Olmo Giuseppe, di Celle Ligure; 37. Bovet Alfredo di Castellanza; 38. Rimoldi Pietro di Milano; 39. Mura Michele, di Busto Arsizio; 40. Zucchini Armando, di Bologna.

La Coppa Valle Grana a Caraglio

Cuneo, 3 notte.

Organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento di Caraglio, domenica, per la seconda volta, si svolgerà la «Coppa Valle Grana» ciclistica, che in origine riservata ai Giovani Fascisti, sarà ora invece libera a tutti i corridori di 2.a e 3.a categoria.

Il percorso della nuova gara è il seguente: Caraglio, Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Boves, Peveragno, Chiusa Pesio, Villanova Mondovì, Belmette, Cuneo, Caraglio, Prudleves, Caraglio, Dronero, Rossana, Costigliole Saluzzo, Busca, Cuneo, Caraglio, per un totale di Km. 165.



Paolo Costoli, il nostro miglior nuotatore sulla distanza dei 400 metri.

L'arduo compito dei nostri nuotatori

nell'incontro di Budapest con l'Ungheria e la Jugoslavia

Budapest, 3 notte.

Avrà inizio domani, ai Bagni dell'Imperatore di Budapest, l'incontro di nuoto Italia-Ungheria al quale, per ragioni di calendario, parteciperà quest'anno anche la Jugoslavia.

L'incontro, che costituirà un ottimo banco di prova per i prossimi campionati d'Europa, comprende otto prove e precisamente: 100, 400, 1500 metri stile libero, 100 metri dorso, 200 metri a rana, staffetta 4 x 200 metri stile libero, salti dal trampolino piccolo e grande e un torneo di palla a nuoto.

Negli ambienti ungheresi si è dell'avviso che la squadra magiara avrà facilmente ragione, sia della squadra italiana, sia di quella jugoslava. E, infatti, non v'è nessuna ragione di dubitare nell'affermazione finale dei nuotatori magiari che, in alcune specialità, vantano un passato denso di tradizioni, nella palla a nuoto e nei 100 metri a stile libero.

La nostra squadra scende in gara con un solo pronostico nettamente in favore: quello per la gara dei 1500 metri. Nelle altre prove la supremazia dell'uno o dell'altro concorrente è ancora incerta, specie dopo le recenti ottime prove fornite dai nostri nuotatori durante gli allenamenti nella piscina di Aquila.

Nei 100 metri stile libero, gli ungheresi Csik e Szekely — che il primo compie ai disotto, il secondo lievemente al disopra del minuto — non dovrebbero essere inquietati dai nostri velocisti, nè da quelli jugoslavi.

Csatoli e Signori erano fino a qualche giorno fa favoriti per la gara sui 400 metri stile libero. Domenica scorsa, però, il campione ungherese Lengyel ha nuotato la distanza in 5'0"8/10 e questo risultato è sufficiente per mettere in forse la vittoria dell'uno o dell'altro italiano.

Giustificate sono le nostre speranze di successo nei 1500 metri, ma i nostri due rappresentanti dovranno essere in forma perfetta, se vorranno tenere lontano Lengyel, il più minaccioso degli ungheresi.

Poche probabilità abbiamo nei 100 metri sul dorso, dove gli ungheresi Nagy e Haxai sono nettamente superiori ai nostri, malgrado un Omero in promettente progresso. Assai minacciosi si presentano in questa prova anche gli jugoslavi, fra i quali si dice un gran bene del dalmatino Gazzari.

Vani saranno pure i nostri sforzi nei 200 metri a rana: contro Mezei e Hild, i cui tempi oscillano fra i 2'55" e i 2'58", i nostri dovranno ancora perfezionarsi molto per raggiungere i tempi dei magiari.

Incerto appare l'esito della staffetta 4×200 metri: gli ungheresi non hanno fornito soddisfacenti risultati in questi ultimi tempi: la staffetta italiana è invece in progresso. Noi crediamo che la nostra staffetta dovrebbe nuotare la distanza in 9'36", tempo che dovrebbe essere sufficiente per piegare gli ungheresi, a meno che questi non ripetano la sorpresa di tre anni fa. Fra i due contendenti, però, anche la staffetta jugoslava non deve essere trascurata, poichè essa dispone di elementi di valore e potrebbe anche costituire una seria minaccia.

Interessanti saranno le prove dei salti, nelle quali dovrebbero prevalere i padroni di casa.

Nulla da perdere, tutto da imparare nel torneo di palla a nuoto: gli ungheresi, campioni del mondo, vinceranno a man bassa e le gare serviranno loro di ottimo allenamento per i prossimi campionati d'Europa.

Le gare avranno luogo sabato, domenica e lunedì e richiameranno, come sempre, numeroso pubblico, dato che il nuoto, secondo al calcio, è uno degli sport più popolari in Ungheria. Vivissima è l'attesa per gli italiani, le cui più recenti prove hanno prodotto qui ottima impressione.

I goliardi napoletani

emergono nei Littoriali della vela

Napoli, 3 notte.

Si sono iniziati stamane, con l'intervento del dottor Podestà, membro del Direttorio nazionale del Partito, e delle principali autorità locali, i Littoriali della vela nelle acque del nostro Golfo.

Durante lo svolgimento delle prime due eliminatorie, nel pomeriggio, il vento fresco di ponente era più teso, ma ha consentito ugualmente la massima regolarità nelle avvincenti competizioni, durante le quali le barche napoletane hanno avuto la meglio, piazzando in semifinale tutti i cinque rappresentanti e vincendo tre delle quattro batterie disputatesi.

Particolarmente notevole l'affermazione di Guido Pastiglione sul triestino Baldi, di Farina sul veneziano Cadamuro, mentre Ratti staccava nettamente il campione romano Rendoni. Il solo Schirru si classificava quarto nell'ultima batteria.

Degli altri Guf, brillantissime le prove di Trieste, Venezia, Roma e Milano, che hanno piazzato ben quattro rappresentanti per le semifinali, mentre seguono con tre semifinalisti Genova, Pisa e Bari.

Anche due rappresentanti avranno Padova e Torino e uno soltanto l'Accademia Aeronautica di Caserta e il Guf di Pavia.

Ecco i risultati:

Prima batteria: 1. Ratti (Napoli); 2. Benedeni (Roma); 3. De Manzini (Firenze); 4. Whitl (Pisa); 5. Lazinio (Torino); 6. Casati (Acc. di Caserta); 7. Monzini (Trieste); 8. Ortolani (Bari); 9. Frigerio (Padova); 10. Zamboi (Venezia). — *Seconda batteria*: 1. Di Lorenzo (Napoli); 2. Farina (Napoli); 3. Cadamuro (Venezia); 4. Ratti (Milano); 5. Panizza (Pavia); 6. Ferseleuh (Trieste); 7. Gelmi (Bologna); 8. Ricci (Pisa); 9. Pizzarello (Genova); 10. Ciffarelli (Genova). — *Terza batteria*: 1. Postiglione (Napoli); 2. Baldi (Trieste); 3. Pantaleo (Bari); 4. Dominici (Firenze); 5. Bosio (Torino); 6. Pezzola (Milano); 7. Ciaramelli (Pisa); 8. Cobioser (Roma); 9. Guttarola (Milano); 10. Brandonisio (Bari). — *Quarta batteria*: 1. Riccione (Bologna); 2. Montegazzini (Venezia); 3. Montellini (Venezia); 4. Schirru (Napoli); 5. Donati (Padova); 6. Bonin (Roma); 7. Corinaldini (Roma); 8. Cortese (Genova); 9. Panek (Trieste); 10. Vaghi (Milano).

Il dott. Podestà e le autorità locali, una larga rappresentanza di sportivi e tutti i partecipanti alla gara si sono diretti in corteo al monumento dei Caduti del mare, ove hanno deposto una corona.

Il dott. Podestà ha visitato successivamente la sede del gruppo Padovani a Posillipo, il Dopolavoro provinciale della Federazione dei Fasci di combattimento e, in serata, è ripartito per Roma.

Varzi, Chiron, Moll e Trossi iscritti al G. P. d'Italia

Milano, 3 notte.

Mentre all'Autodromo di Monza procedono alacremente i lavori di approntamento del nuovo circuito di quattro chilometri, sul quale, il 9 settembre, verrà disputato il XII Gran Premio d'Italia, la Scuderia Ferrari ha inviato al R.A.C.I., prima fra tutti, l'iscrizione di quattro vetture monoposto Alfa-Romeo, numero massimo consentito.

La rappresentanza dell'Alfa-Romeo, costituita dall'agguerritissimo «quartetto» della Scuderia Ferrari, è veramente formidabile. Seguendo una tradizione che risale all'epoca d'oro dell'automobilismo, le poderose vetture italiane sono state prescelte non solo dai nostri assi, ma anche da famosi piloti stranieri. La Scuderia Ferrari, infatti, allinea come piloti, a fianco di Achille Varzi e del conte Trossi, il monegasco Chiron e l'algerino Moll, vale a dire i due più forti esponenti dello sport automobilistico francese.

Varzi è il pilota che è stato per due anni campione italiano, e che quest'anno s'è imposto nelle Mille Miglia, a Tripoli, ad Alessandria, nel Gran Premio di Spagna, al Montenero; il conte Trossi è il generoso «gentleman», presidente della «Scuderia», che vuole rivaleggiare coi suoi migliori piloti.

Chiron è il vincitore, quest'anno, del Gran Premio di Francia, in cui le Alfa-Romeo conquistarono le prime tre piazze, appunto con Chiron, Varzi e Trossi-Moll. Moll, infine, se è il più giovane, non è certo il meno abile, e lo ha dimostrato vincendo a Montecarlo e all'Avus, e non restando battuto che per pochi secondi a Tripoli e al Montenero.

Italia-Germania di atletica rinviato a nuova data

Roma, 3 notte.

In seguito al lutto che ha colpito il popolo tedesco per la morte del Presidente della repubblica, in pieno accordo con la Federazione tedesca di atletica leggera, la Fidal ha deciso di rinviare l'incontro che avrebbe dovuto aver luogo fra le due nazioni domenica 5 corrente a epoca da destinarsi.

Il Congresso dei cacciatori a Bardonecchia

L'adesione del Segretario Federale

Bardonecchia, 3 notte.

Domenica avrà luogo a Bardonecchia il primo Congresso dei cacciatori della Valle di Susa, organizzato dall'Associazione provinciale cacciatori. I partecipanti giungeranno nella nostra città alle ore 9, dove saranno ricevuti dalle autorità e dai cacciatori del luogo. Il mattino alle 10 e il pomeriggio alle 14.30 si svolgeranno, al magnifico Stadio Littorio, opportunamente attrezzato dal municipio di Bardonecchia, importanti gare di tiro al piattello, fra cui quella per il Gran Premio Frejus, libera a tutti. Oltre a numerosi oggetti artistici sono in palio medaglie d'oro, fra le quali quella del Comune di Bardonecchia e del comando federale dei Fasci giovanili di combattimento. Al tiratore che nelle due gare avrà totalizzato il maggior numero di punti verrà assegnata la grande medaglia d'argento dono di S. M. il Re.

L'attesa per questa manifestazione sportiva è vivissima e le iscrizioni sono di già giunte numerose, non solo da parte dei valligiani, ma anche dei migliori tiratori di Torino e provincia. Ha pure dato la sua adesione alla gara del pomeriggio il Segretario Federale Piero Gazzotti.

Il torneo bocciofilo degli *assi*

G. S. Unica b. Dop. A.T.M. 16-12

Causa il maltempo che ha reso il terreno del Bocciodromo di via Frejus quasi del tutto impraticabile, una sola partita del girone finale del Torneo notturno degli «assi» ha potuto ieri sera avere luogo, quella fra il G. S. Unica (Chiusano, Musso, Albri) ed il Dop. Azienda Tranvie Municipali (Menghi, Conti, Olivieri). L'incontro è stato quanto mai movimentato. Dopo un inizio favorevole alla terna di Menghi che si era portata sui otto punti a zero, il G. S. Unica ha contrabattuto l'avversaria, ha rimontato lo svantaggio ed è riuscita a vincere per 18 a 12.

I dilettanti in gara a Verona

Tutti i migliori dilettanti italiani, pel tramite dei singoli commissariati, hanno inviata la propria iscrizione alla prova che si correrà domani a Verona, su dieci giri del classico Circuito del Pozzo.

E' noto che questa gara, già rinviata una volta, è valevole per il campionato italiano della categoria, giunto con essa alla sua ventiquattresima edizione. Basterebbe tale richiamo per garantire la partecipazione di quanto v'è di meglio nelle file dei nostri «puri». Ma c'è di più.

La F. C. I. ha, da parecchi giorni, comunicato i nomi di Bini, Favalli e Della Lalla, come quelli dei sicuri «azzurri» per Lipsia. Senonchè un quarto componente deve essere prescelto pel campionato del mondo, e così, a somiglianza di quanto avverrà nello stesso giorno a Bologna, per i professionisti, i risultati del Circuito del Pozzo dovranno dare il nome del quarto «azzurro».

Il percorso della gara indetta dall'attivo Veloce Club Verona, non presenta alcuna difficoltà, nè si presta di per se stesso, quindi, ai notevoli distacchi. I concorrenti dovranno infatti percorrere dieci giri di un circuito che verrà chiuso al traffico, misurante esattamente km. 12,500, quanto a dire una distanza complessiva di km. 125.

Tutto lascierebbe prevedere una gara velocissima, ma culminante in un finale comprendente un gruppo di testa assai numeroso. Ma non bisogna a questo proposito dimenticare che nel forte lotto dei partenti, a nostro avviso forse un troppo numeroso, poichè presenta, oltre alle altre rappresentative, ben ventun elementi veneti e trentuno lombardi, vi saranno uomini che sanno d'aver ineluttabilmente la via preclusa alla vittoria in caso d'arrivo in gruppo. Appunto da costoro si attenderanno gli scatti o le fughe che dovrebbero, o frazionare decisamente il gruppo, o, comunque, far sì che i cosidetti velocisti giungano alla fine dei 125 chilometri in non buone condizioni di freschezza. Occorre aggiungere, infatti, che la partenza verrà data alle 14,30, ora quanto mai propizia ed indicata per le imbastiture.

Questa sarà la tattica che certamente i Zandonà, Verrua, Scurati, Nava, Magni, Bianchi, Tosi, Valetti, Rossi, Mutti, Pelone, Badioli, Latini ecc., vorranno seguire, perchè essi fan parte di coloro che dovrebbero desiderare un arrivo non troppo affollato di concorrenti.

Mentre, invece, se questo non avesse a verificarsi, la vittoria non dovrebbe sfuggire ai Cimatti (sempre ch'egli prenda il «via»), Bini, Favalli, Lelli, Gioa, Oggero, Moro, Valle, Saccomani (il campione italiano degli allievi che opererà appunto domenica il salto nella categoria superiore), Sberzè, ecc.

Ma quanti altri, dimenticati nel breve elenco, e pur in grado di sconvolgere qualsiasi piano tattico e pronostico, anelano di scrivere il proprio nome al fianco dei passati titolari della maglia tricolore, che non sono altri che Ferrari, Cittern, Sivocci, Verde, il non dimenticato e compianto Azzini Giuseppe, Saccone, Sussio, Belloni, Brunero, Bestetti, Zanaga, Mainetti, Vallazza, Piccin, Balla, Grandi, Vitali, Berretta, Giuppone, Corziatti, Olmo, Martano e Briano? Senza contare, poi, il fascino emanato dal miraggio della maglia azzurra. Indubbiamente domani a Verona si vivrà una buona giornata di sport.

Il campionato piemontese aspiranti

e la Coppa «Gustavo Doglia»

Due sono le corse ciclistiche che avranno luogo domenica prossima nella nostra città: il campionato piemontese aspiranti e la Coppa «Gustavo Doglia» per allievi e dilettanti. La prima gara, che è organizzata dall'Ucat, si svolgerà su un percorso di 85 chilometri e per essa sarà in palio, oltre al titolo regionale, il medaglione Carlo Durando, da assegnarsi alla società cui appartiene il primo arrivato. Le iscrizioni, fissate in L. 1, vanno indirizzate al sig. Picco (via Stelle 44) entro la sera di sabato. La partenza sarà data alle ore 16,30 di domenica dalla nuova Barriera di Francia.

La corsa «Coppa Gustavo Doglia» è dovuta invece all'omonimo Fascio Giovanile di combattimento che la farà svolgere su un percorso che si snoda attraverso il Canavese con frequenti salite. Numerosi sono già i concorrenti che hanno mandato la loro adesione al Fascio Giovanile organizzatore. Ricordiamo pertanto che le iscrizioni si chiuderanno sabato sera; il ritrovo è fissato per le ore 7 alla sede del F. G. Doglia in via Stradella 249, e la partenza sarà data un'ora dopo dalla barriera di Lanzo.

Piemonteal, Cipriani e Bovet: tre aspiranti a completare il quartetto italiano al Campionato del mondo.

GHIACCIO ARTIFICIALE
SERVIZIO A DOMICILIO AD ESERCENTI E PRIVATI PER QUALSIASI QUANTITATIVO
TELEFONARE 75.378 - S.A.C.I.

CRONACA CITTADINA

PER LA SANITA' DELLA RAZZA

La nuova sede della "Maternità,,

L'avv. Francesco Carrara, Presidente della R. Opera di Maternità, ci manda uno scritto sulla benemerita istituzione, di cui pubblichiamo qui la prima parte, che sarà seguita dalle altre. L'interessante studio dell'avv. Carrara è accompagnato dalla seguente lettera al nostro Direttore, la quale prova l'interessamento del nostro giornale alle sorti del vecchio Istituto.

«Illmo Signor Direttore,

«Questo Pio Istituto conserva e conserverà sempre fra i suoi più cari ricordi lo scritto pubblicato su La Stampa *il 30 marzo 1930 dal titolo: «Un urgente problema da risolvere». Fu quello lo primo pietra dell'edificio che sta ora sorgendo a provido asilo, nel amorevole assistenza e cura della donna nella sua santa missione di madre. Dovere di riconoscenza, e fiducia nel gradimento Suo e nel contributo efficace aiuto del benemerito giornale per la completa realizzazione di un'opera rispecchiante una fra le più nobili e più sublimi finalità umane, mi inducono a dirigere alla S. V. Ill.ma questo scritto.*

«Per ambientare in tutta la sua bellezza, per apprezzare in tutto il suo commovente fervore di bene l'iniziativa del Fascio Femminile di Torino, concretata in una sottoscrizione popolare a favore di un erigendo padiglione della nuova sede della Maternità, da intitolarsi al Nome Augusto della Principessa Maria di Piemonte, parmi possa essere assolutamente opportuna una generale conoscenza e valutazione pratica della necessità impellente di veder sorgere in Torino una Maternità, che sia degno e vanto della nostra città, sia per il completo soddisfacimento dei doveri di assistenza e cura verso la madre e la sua creatura, sia per le esigenze imprescindibili di una clinica degna delle tradizioni austere della nostra Università».

I.

E' dal 1901 che la R. Opera di Maternità, chiamata allora Opera delle partorienti, occupa l'attuale sua sede in via Ospedale 44, un vecchio convento detto di San Michele, nel quale l'opera fu trasferita dal Monastero di Santa Croce il 25 frimale di quell'anno.

Che il fabbricato fosse inadatto alla sua destinazione, non tardò ad essere avvertito fin da quando la popolazione cittadina era di gran lunga inferiore all'attuale e le norme igieniche erano ancora rudimentali. Già nel 1872, infatti, la Direzione chiedeva alla Civica Amministrazione che per il decretato abbattimento dei cosidetti *Ripari*, finitimi alla sede, fosse quel terreno ceduto alla Pia Opera.

Nel successivo anno 1874 dalla Direzione si esaminò la convenienza di cedere i locali allora occupati dalle Figlie dei Militari e casa annessa della delle *Forzate*, ma per motivi igienici e topografici si dovette abbandonare l'idea. Questa fu ripresa negli anni 1877-1878, e la Direzione del Pio Ente, ribadita la necessità di trasportare altrove la sede dell'Opera, chiedeva al Comune la concessione di apposito terreno sugli *spalti della Cittadella*; e poichè il Comune rispondeva non poterci accogliere la domanda, insisteva la Direzione per avere altra area.

Dopo venticinque anni, nel 1909 e successivi, nuovo fervore di propositi risolutivi, imperniantisi in trattative per concessione di terreno da parte del Comune, per il concorso pecuniario di questo e di Enti cittadini, associate all'istanza di contributo rivolta al Ministero della Pubblica Istruzione, quanto alla Clinica unita alla Maternità. E fra gli Enti suddetti l'Istituto Opere Pie di San Paolo nel 1911 significava di cooperare al trasporto della Maternità in nuovi e più adatti locali.

Le trattative continuarono laboriose sino all'anno 1915, in cui il Sindaco partecipava alla Direzione la decisione presa dall'Amministrazione Comunale del trasporto della Maternità sul grande isolato disponibile dal corso Bramante al corso Spezia.

Pareva adunque che dopo tante tempestose vicende si fosse giunti finalmente alla mèta; ed invece anche quella fu una nuova dolorosa delusione. Improvvisamente, infatti, una lettera 6 settembre 1915 il Sindaco di allora partecipava che, essendo sorte preliminari difficoltà all'attuazione del progetto precedentemente stabilito, si riteneva necessario studiare altra risoluzione.

Nuova sosta sino all'anno 1919, in cui l'assessore comunale ai Lavori Pubblici, prof. ing. Chevalley, conscio della tristissime condizioni in cui la Maternità trovavasi, aveva proposto di assegnare al Pio Istituto un'area di terreno in località ottima. Nessuno immaginava allora, e tanto meno lo immaginerebbe oggidì, per quale motivo sia stata respinta la proposta nobilmente caldeggiata dall'assessore Chevalley. «Credevamo — si disse — che la Maternità intendesse, ai pari di un privato qualsiasi, comperare il terreno...».

Da quell'epoca la santa crociata parve definitivamente naufragare nello sconforto e nella sfiducia. Ma, dopo circa un decennio di desolante abbandono, quell'idea, passando tenace di tante Direzioni passate, diventò la preoccupazione quotidiana del Consiglio di Direzione.

Già nel 1929 il nostro Podestà nella sua relazione amministrativa aveva segnalata la necessità di affrontare e risolvere l'antico e recente problema: sopraggiunse nell'anno successivo l'inchiesta de *La Stampa* che diede luogo all'articolo 30 marzo 1930; ed infine, pochi giorni dopo, il benemerito Podestà, in *mezz'ora di colloquio* avuto coll'attuale Presidente, gettò le basi della definitiva realizzazione della grande opera, che per oltre mezzo secolo, intravista da tanti valentuomini, veleggiante in mari di parole e in nembi d'inchiostro, a tutti era sfuggita, come le vagheggiate oasi del deserto s'involano agli occhi abbacinati del pellegrino.

Quel colloquio seguì una data storica per il Pio Istituto. Il terreno necessario per la nuova sede di Maternità era dal Comune concesso. E la provvida, repentina determinazione fu at Capo del Comune possibile di prendere perchè Podestà in Regime Fascista!

FRANCESCO CARRARA

Al Campo dei Giovani Fascisti

Il compiacimento del gen. Vercellino
per la mirabile organizzazione

Ci telefonano da Bardonecchia:

Il Comandante la Divisione militare di Torino, generale Vercellino, accompagnato da un ufficiale d'ordinanza, ha visitato stamane il campeggio dei Giovani fascisti ed ha presenziato alle esercitazioni militari, svoltesi sotto il comando del ten. col. Paluleri, visitando nel tempo stesso tutte le installazioni del campo. Il generale Vercellino, unitamente al Podestà e al Segretario politico ha preso parte alla mensa ufficiali.

Alla fine del rancio, il Segretario Federale Piero Gazzotti ha pronunciato fervide parole, inneggiando all'Esercito glorioso di Vittorio Veneto e all'amore che anima le giovani Camicie Nere per i fratelli maggiori in grigio verde, strumento meraviglioso di potenza della Patria rinnovata. Ha risposto il generale Vercellino dicendosi ammirato per l'ordine e la disciplina e la splendida organizzazione che fa dell'attuale campeggio un modello del genere; ha espresso la sua gioia di vecchio soldato nel constatare lo spirito e l'avanzato grado di istruzione militare di queste giovani Camicie Nere che dovranno fornire all'Esercito splendidi soldati. Ha concluso esprimendo al Comandante Federale e agli ufficiali la sua soddisfazione e il suo vivo compiacimento, inneggiando al Re e al Duce.

Il Segretario Federale di Pescara
ha lasciato la nostra città

Ha lasciato ieri Torino il Segretario Federale di Pescara dott. Francesco Bianchi, che ha trascorso presso questa Federazione dei Fasci di Combattimento il periodo di avvicendamento ordinato da S. E. il Segretario del Partito.

Dopo aver sostato in reverente omaggio ed aver deposto una corona di alloro dinanzi alla lapide che ricorda i Caduti Fascisti, il dottor Bianchi ha espresso al Segretario Federale di Torino Piero Gazzotti il cordiale ringraziamento per l'accoglienza ricevuta e l'affettuoso cameratesco saluto pregandolo di rendersi interprete presso tutte le Camicie nere della città e della provincia. A salutare il partente alla stazione erano il Vice Segretario Federale dott. Napoleone Rossi di Montelera ed alcuni membri del Direttorio.

L'insediamento dell'on. Gastaldi
alla presidenza della "Ginnastica,,

Ieri sera, alla Società Ginnastica, l'on. Andrea Gastaldi ha assunto la presidenza della società stessa. Alla cerimonia, che ha avuto luogo nel salone della sede sociale, erano presenti, oltre ai soci, i ginnasti che vestivano le loro uniformi pallerome.

Erano presenti il Vice Segretario Federale conte Rossi di Montelera, il Vice Podestà ing. Silvestri, il comm. Molari direttore della Segreteria federale e altre autorità.

L'on. Gastaldi, presa la parola fra la generale attenzione, disse brevemente ed efficacemente dei suoi intendimenti intesi a dare sempre maggiore sviluppo alla società, la cui attività è rivolta all'educazione delle giovani generazioni.

Considerazioni su cose nostre

Gioventù fascista

E' agosto. Suona per la città il passo cadenzato delle centurie giovanili che, insofferenti del vivere borghese, marciano ai monti. A Graveravallo avranno già universitari, a Bardonecchia i Giovani Fascisti, a Giaveno i Balilla. Nella rude vita castrense si temprano i soldati di domani, si rinsalda il senso guerriero della Nazione, se mai ve ne fosse bisogno, se ne avvantaggia la salute del corpo, ma soprattutto quella dello spirito.

Oh, non era così, nell'Italia di ieri, ricordate? Rimordate il tempo in cui il servizio militare era considerato da tutti i contingenti del coscritto, sino al terzo grado, come una specie di calamità familiare? E le mamme lacrimavano, al pensiero che il figlio, «poverello», doveva dormire sotto la tenda? E lo Stato bonaccione largheggiava a più non posso in dispense ed esenzioni? Bilocolate le crocchi del cosiddetto «volontariato d'un anno? Pagando mille lire, si abbreviava una rotazione di ferma. Oggi non è più così. Oggi, le mamme, ce li portano con stivali per paio, i ragazzi, a dormire sotto le tende, lieti di potersi affidare al Partito, al Regime! Oggi, all'idea di poter portare una baionetta al fianco, brillano gli occhi dei nostri ragazzi. E non hanno ancor dodici anni, i bimbi, che già scrivono la loro letterina e chiedono la cassetta nera, e supplicano d'essere ammessi fra i Balilla! E poi vogliono ancora il moschetto! Il primo servizio di guardia è per loro un grande, memorabile avvenimento. E la prima grande gioia, nella loro vita di cittadini in erba! E come battono i talloni con colpo d'arco, quando salutano un ufficiale! A sedici anni portano le armi con la cadenza di veterani. E in agosto vanno al campo, per tre, quattordici in tutto!

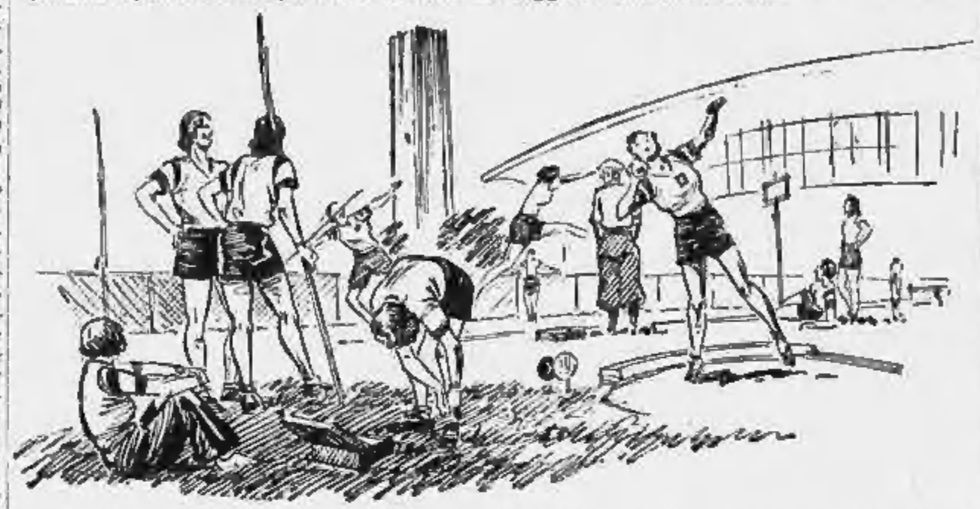
Al campo... Italiano a bella posta la parola «campeggio», che molti usano a sproposito. Il campeggio è uno sport sport nobilissimo ed italianissimo, che si giustifica pienamente nel clima dell'Italia fascista; ma diventa perchè sport è cosa ben diversa dal campeggio, che è militare fatica. Al campeggio vanno per diporto anche le signorine, e soldati vanno al campo. Via dall'ozio corrotto dei nostri ragazzi il vecchio da sedigo borghese! Si dice ranco e non sedentario, brando e non letterato, giubba e non giacca... Diventi dunque campo e non campeggio!

sec.

Ambasciatrici d'italianità

Sette fanciulle battagliere

Ricche di affermazioni e di primati, le sette adolescenti odiano la notorietà - La partenza per le severe prove di Londra - Il soggiorno a Torino e una festa mancata



Abbiamo subito l'argomento alla rubrica dello sport. Ma queste sette fanciulle, gloriose di cento allori sportivi e alla vigilia di lasciare l'Italia verso le dure battaglie di Londra, non potevano, nè noi volevamo, essere dimenticate. Nella nostra città esse colsero le loro più belle vittorie, lo Stadio Mussolini le ospitò in memorabili giornate loro tributando insieme fervore di applausi; a Torino, infine, le sette fanciulle compirono il loro tenace allenamento nelle nostre palestre trasformando nervosi e volontà per le prove future.

Perciò in queste colonne abbiamo voluto spiare l'ora della loro vita, il profumo della loro giovinezza, l'ardore delle loro più fervide speranze.

Dominato dalla quadrata mole della Torre di Maratona, stretto fra il monumentale campo calcistico racchiuso nell'anello delle scalee e il lucente specchio delle piscine, il campo atletico dello Stadio Mussolini, circondato da una semplice griglia e guardato dalla piccola tribuna, è un po' un'oasi di pace, nella sua tranquilla modestia, fra tanta grandiosità di costruzioni e così pulsante e rumorosa vitalità umana.

Sul suo verde tappeto, sulla sua pista rossastra segnata dalle candide linee parallele delle corsie, corrono, saltano, lanciano il disco, inondati dal vivente sole d'agosto, alcune agili fanciulle. Le loro risate saettano squillanti l'aria greve, i muscoli scattano, i nervi si tendono, le braccia e le gambe si muovono armoniosamente nell'esercizio atletico. Nessuno le guarda, la tribuna è vuota, solo qualche amica è sul campo, due o tre atleti allungati sull'erba si crogiolano al sole senza preoccuparsi di loro.

"Non siamo dive..."

Eppure hanno dei nomi noti, queste ragazze; i giornali italiani e stranieri li hanno già scritti in titoli vistosi: Valla, Testoni, Bonzani, Bullano, Cozzelli, Bertolini, Bulzacchi. Stanno per affrontare un'ardua contesa sportiva, in cui dovranno tener alto il nome della Patria all'estero: i giochi mondiali di Londra. Ad esse poco importa di non essere guardate. Meglio essere sole. Quando si sbaglia, almeno, c'è solo l'allenatore a vedere. Non amano la notorietà, che, anzi, le irrita.

Ce lo dice la Valla, alta figura di adolescente, con la sua vispa parlata, in cui è chiaramente denunciata l'origine bolognese:

— Capita talvolta di trovare qualcuno che conosce le nostre imprese e allora per fare un complimento ono delle stupidaggini. Trattano come avessero a che fare con delle celebrità del cinematografo. Seccano enormemente...

La mia compagna di Società e amica, la Testoni, rincalza:

— Senza contare che, se son presenti i parenti, s'arrabbiano e minacciano di non più lasciarci partecipare alle gare. E come si fa, se ci tolgono lo sport?

Già, perchè, per queste ragazze, lo sport è tutto, o quasi tutto. Hanno incominciato a frequentare i campi atletici a tredici anni ed ora ne hanno diciotto. Da cinque anni, specialmente da quando hanno smesso di andare a scuola, le ore più belle della loro giornata le passano sulla pista. I grandi avvenimenti della loro vita sono le gare negli stadi, dove, dinanzi agli occhi del pubblico, combattono le loro battaglie contro il cronometro ed il metro. Il resto del tempo lo passano, come tutte le altre ragazze della loro età, in casa, in visita con la mamma, qualche volta al cinematografo e a teatro.

In bellezza non hanno nulla da invidiare alle altre signorine. I loro corpi alti, flessuosi, muscolosi alla perfezione, vaggono colti freschi e sorridenti, che non hanno proprio bisogno degli aiuti del maquillage per piacere. Ma i ricevimenti, i balli in cui anch'esse potrebbero essere regine, non hanno miraggi per il loro spirito assetato di luce, di aria. Sono desiderose solo di quel successo sportivo che verrà a premiare le lunghe, pazienti e a volte faticose ore di allenamento.

Un lieto diversivo

Questo, che per le due bolognesi è il diversivo della loro tranquilla vita borghese, è per altre l'occasione per evadere temporaneamente dalla dura continuità del lavoro. Piarina Bursani e Leandrina Bulzacchi, fiandiere di Castellanza e di Sorosina, corrono al campo dopo lunghe ore trascorse davanti ai fusi ed ai telai. Ed i muscoli, snodandosi nella corsa e nei lanci, sembrano guizzare più lieti dopo la costrizione dei monotoni movimenti dell'opificio; ed i polmoni più voluttuosamente si aprono alla pura aria dello stadio dopo aver respirato l'atmosfera della fabbrica. Per queste lavoratrici, lo sport è fonte di salute, di nuova gioia di vivere, oltre che distrazione e divertimento.

Nella conversazione non trovate nulla di diverso tra queste giovani e le altre fanciulle. Vi parlano con tanta naturalezza della loro attività sportiva, che anche per voi la cosa torna del tutto normale. Vi raccontano di vittorie e di gare perdute, di premi conquistati, di applausi, di elogi ricevuti, dei viaggi compiuti, come se fosse cosa comune.

Non hanno vent'anni ed hanno girato, sovente da sole, mezza Europa e tutta Italia. Sono state in Polonia, in Cecoslovacchia. Ricordano le gare di Katovic e di Praga, dove si sono misurate con le tedesche, atlete poderose e sovente maniache, con le inglesi che sembravano nomini tant'erano magre ed ossute; e sembra che quelle gare le abbiano fatte a casa loro.

Tra pochi giorni partiranno per Londra. Attraverseranno da sole la Francia, passeranno la Manica, metteranno piede in quell'Inghilterra tanto diversa dalla nostra Italia. Eppure non se ne mostrano preoccupate. Pensano unicamente alle gare, che saranno difficili, ed in cui, per tener alto il prestigio dello sport femminile italiano, bisognerà lottare con cuore leonino, con tutta la forza dei muscoli e dell'animo. E nell'impresa, che metterebbe paura a tanti uomini, i loro cuori saranno pur sempre cuori di donna.

Seria preparazione

A Torino si preparano con serietà alle difficili prove. A Torino hanno trovato ancora una volta tranquillità e gentilezza. In passato sono state a gareggiare nella nostra città, e sempre hanno portato con sè, oltre che ambite vittorie, ricordi simpatici.

Un solo ricordo non è lieto. Ci racconta la piccola disavventura, ormai lontana, la Valla.

— Il presidente della nostra società aveva detto al nostro accompagnatore di portarci una sera a mangiare in pasto di Torino. Stavamo per andarci, quando gli organizzatori ci telefonarono che c'era un ricevimento. Vi andammo, ma ci offrirono solo dei biscotti. Si fece tardi e delle paste non se ne parlò più!... Creda, quando ci penso, quasi mi viene ancora voglia di piangere, come quella sera...

Di fronte a tanta semplicità e franchezza, si direbbe che Ondina Valla, signorilia celebre per le sue doti sportive, ricorderà della sua sana gioventù solo dolori come questo, e che le sue uniche ansie saranno quelle dell'agone sportivo. Porterà così nell'esistenza di donna e di madre che l'attende, intatta la bellezza dell'animo e le forze del suo corpo d'acciaio. Come è accaduto per quelle sue compagne di gare che ora, dopo anni di vittorie sportive, vivono la felicità della loro famiglia e dei loro bambini.

e. s.

Torino-Trieste in barca

La coraggiosa impresa
di cinque Camicie Nere

Ci telefonano da Trieste che è giunta felicemente dalla nostra città una leggera imbarcazione con a bordo cinque giovani Camicie Nere della prima Legione della Milizia Antiaerea, i quali hanno compiuto a forza di remi il lungo viaggio fluviale e marino Torino-Trieste. I cinque valorosi vogatori sono il capo manipolo rag. Vittorio Re, comandante della crociera, il capo manipolo cav. Candido Basile e i militi Urbano Celeghin, Luciano Armaud e Tomaso Nobile. L'armo ha compiuto 993 chilometri. Durante il viaggio l'equipaggio torinese ha trovato tempo ottimo. Nell'ultima tappa Venezia-Trieste ha dovuto però affrontare le avversità del mare. A Trieste i torinesi hanno ricevuto le più calorose accoglienze sia all'arrivo alla Canottiera «Dalmazia» che alla 5.a Legione della Milizia Antiaerea. Al comandante Console conte Savino di Zamana è stato consegnato un messaggio del comandante la 1.a Legione di Torino. I torinesi hanno pure recato al Podestà di Trieste il saluto del Podestà di Torino. Molto gradito fu l'omaggio e alle valorose Camicie Nere fu offerta la medaglia della città di Trieste col sigillo trecentesco. L'equipaggio è ripartito in treno alla volta di Torino.

La partenza di Piccole Italiane
per le Colonie montane

Sono partite ieri mattina per le colonie dell'E.O.A. di Ceres e Lanzo, 150 Piccole Italiane. Le partenti si sono adunate alle 7 in corso Giulio Cesare, dove dai parenti, sono state consegnate alle insegnanti che le sorveglieranno e curreranno per tutto il periodo di soggiorno in montagna. Le bimbe, al canto degli inni fascisti, sono salite davanti al Vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi che era accompagnato dal cav. Brambilla, direttore dell'E.O.A. e quindi hanno preso posto, in ordine perfetto, nel treno che è partito alle 8.5.

— Oggi alle ore 12,10 faranno ritorno i cento Balilla che le «Colonie Alpine e Marine Regina Margherita» hanno inviato ad Albenga, ed il 6 corr., alle ore 9,52, altri 126 della stessa istituzione arriveranno da Albissola. In secondo turno la benefica istituzione invierà poi il 6 corr., ad Albenga cento Piccole Italiane con ritrovo alla stazione, lato via Nizza, alle ore 6,15; ed il 7 corr. altre 125 ad Albissola con ritrovo alla stazione, pure lato via Nizza, alle ore 7,15.

Bollettino demografico di Torino

3 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	10
MORTI	17

La calunnia è un venticello...

Le disavventure di un ingenuo
che s'innamora della moglie di Adamo

Erano vicini di casa Lei, sposata con un uomo più giovane di quasi quattro anni; lui unito coniugalmente con una donna che la lunga teoria di anni di convivenza faceva ormai considerare da tutti come una buona moglie. Vivevano — come abbiamo detto — nella stessa casa e lavoravano all'Unico; insieme rincasavano e parlavano ognuno della loro vita. Lei, Anna Arado, aveva sposato Eugenio Adamo per amore, che la maltrattava; lui si commoveva alla vita triste e grama che l'Anna gli descriveva per portarle lievemente a cessa che ne si accorgesse a porgerle una mano per liberarla dal marito. Le passeggiate si prolungarono via via in luoghi più deserti e più adatti alle confidenze, che l'Anna faceva accendere nell'animo ingenuo del suo amico Guglielmo Fora.

Parlò allora l'Anna di antichi precedenti politici del marito, di un assassinio da lui commesso nel 1920, all'epoca dell'occupazione delle fabbriche, di un pugnale che aveva servito a consumare il reato e che rimaneva tuttora in casa ad attestare il delitto. Accennava anche alla possibilità che una inchiesta avrebbe potuto liberarla dal marito e per sempre. L'ingenuo Fora piano piano cadeva nella rete ed un brutto giorno scrisse una lettera informante la Questura di quanto sapeva. Egli credeva di fare due opere buone, liberando la donna dell'indesiderato marito e la società da una persona che aveva di grave conto da liquidare. Indicava anche nella lettera che un tale Guglielmo, un brav'uomo, avrebbe potuto fornire maggiori indicazioni. L'Adamo, formato, negò assolutamente ogni addebito ed indicò subito il Fora come probabile autore dell'anonima perchè, secondo lui, insidiava la pace del suo talamo. Il Fora fu arrestato; interrogato e obbligato a scrivere un'altra lettera: fini per confessare la sua malefatta. Negò ogni relazione intima coll'Anna, descrivendo le sue idilliche passeggiate in quel di Collegno e la commozione del suo animo alla dolorosa istoria della sua vicina di casa. Interrogato sui rapporti coll'Anna Adamo rispose: «Capisco anch'io che pare incredibile, ma assicuro che è proprio vero e posso giurare che non ho avuto rapporti intimi colla moglie dell'Adamo».

Portato a giudizio, il Tribunale lo condannava a 3 anni di reclusione perchè lo ritenova colpevole del reato di calunnia, in quanto egli aveva scritto la lettera per i suoi fini amorosi, per liberare la donna amata dal giogo maritale e sostituirsi al legittimo consorte, che, se il colpo riuscivo, sarebbe andato, e per lungo tempo, a vedere il sole a scacchi. Appellava il Fora dalla sentenza che gli infliggeva al grave condanna e affidava la sua difesa all'avv. comm. Edgardo Rodino. La Corte di Appello accettava in pieno la tesi del difensore atta a dimostrare che il Fora, nel momento in cui aveva scritto, aveva sicura coscienza della colpevolezza dell'Adamo e che la denuncia era in parte stata provata col rinvenimento del pugnale nell'abitazione e lo mandava assolto, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Reati e disgrazie

CICLISTA CHE INVESTE.

Ieri, poco prima delle ore 17, certo Mirco Zambello fu Alberto, di 23 anni, abitante in via Torino, 9, mentre in bicicletta percorreva via Po, nei pressi di via Carlo Alberto investiva, gettandola al suolo, la casalinga Anna Poggio ved. Banino fu Antonio, di 67 anni, abitante in via G. Collegno, 6. La donna era trasportata al San Giovanni dove le era riscontrata la lussazione della mano sinistra guaribile in venti giorni.

ALTRO CICLISTA INVESTITORE.

La sarta Simona Langrais, di 17 anni e abitante in via Nizza, 47, attraversando via Sacchi all'angolo di corso Vittorio Emanuele, venne investita dal ciclista Agostino Riviglione, di 18 anni, non domiciliato in via San Tommaso 6. La ragazza era trasportata al San Giovanni, dove le furono medicate due ferite: una al labbro superiore e un'altra al mento che guariranno in 8 giorni.

LESTOFANTI IN TRAPPOLA.

Il brigadiere Trefiletti della Squadra Mobile, dopo indagini è riuscito ad arrestare un individuo che, spacciandosi una volta per graduato delle Carceri e un'altra volta per agente della Forza pubblica, aveva commesso truffe in danno di congiunti di detenuti. Il truffatore, con un altro temibile pregiudicato, aveva pure riscosso 12.500 lire di assicurazione per un sinistro, sostituendo, mediante raggiri e falsi, un'altra persona a quella dell'infortunato. Anche il complice è stato arrestato dal brigadiere Trefiletti. I due arrestati sono Luigi Matis di Carlo, di 25 anni, da Leyni e Giacomo Spinelli fu Bartolomeo, di 28 anni.

QUERELA PER DIFFAMAZIONE.

Sono comparsi dinanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale il dott. Angelo Cavallaro ed il signor Ettore Fecchi, imputati ambedue di diffamazione a mezzo della stampa per avere il primo quale editore del periodico «Il Corriere cinematografico» ed il secondo quale autore di un articolo comparso su di esso, attribuito al commendator Guglielmo Giannini, fondatore e direttore del giornale «Kines» di essere ricorso a tutti i mezzi onesti e disonesti per ottenere la concessione di pubblicità per far denaro. Appena aperta l'udienza il rappresentante del Giannini, avv. Fea, dichiarava che il suo cliente, in seguito alle franche e precise dichiarazioni rilasciate sia dal dottor Cavallaro che dal signor Fecchi, recedeva dalla sporta querela: all'atto di recesso allegava i due documenti rilasciati dagli imputati. Il Tribunale ha preso atto della decisione del comm. Giannini.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

da BIANCHI
TUTTI I GIOCATTOLI A TUTTI I PREZZI

Giocattoli per il mare, la campagna, la vita all'aperto: ricchi assortimenti, le più interessanti novità.
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

Ondulazione permanente a vapore

completa L. 45. Meraviglioso successo Dante Mario, Vanchiglia 17. Tel. 53-105.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita! Ravel.
MARIONETTE (Parco Michelotti): Ore 18 e 21,15: Cuore di bimba - Castello incantato - Music-Hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 18 e 21: Sandra Ravel (II), MARIONETTE (Parco Michelotti): Ore 18 e 21,15: Cuore di bimba - Castello incantato - Music-Hall.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: E' l'amore che mi chiama e Var.
SPLENDOR: «Pranzo alle 8», Polit. 1,05.
IDEAL: Melodie della vita e Gran Varieté.
STATUTO: «Muraglie». Crik-Crok. 1,05.
MASSIMO: Uomini nello spazio, Fairbanks.
BORSA: «Crociera di piacere». L. 1,05.
PALAZZO: Novità: «La bella della vita».

I divertimenti

CRIK e CROK allo STATUTO
A PREZZI POPOLARI: L. 1,05

Il successo della cortissima parodia *Muraglie* è in continuo aumento.

STATO CIVILE

3 Agosto 1934-XII.

NASCITE: 10; maschi 3; femmine 7.
MORTI: 17.

Stra Giuseppe fu Carlo, di anni 67, di Novello, cuoco, via Barolo, 25.
Galli Marianna v. Quaglia, di anni 74, di Carmagnola, cas., c. Palermo, 148.
Laurenzio Margherita m. Cieris, di anni 45, di Carema, cas., corso Vinzaglio, 10.
Corti Giuseppina m. Cerli, di anni 68, di Giglinate, casalinga, v. Borgaro, 7.
Costaldi Felicita fu Vittorio, di anni 69, di Castagnole Po, operaia.
Colombano Michele fu Giovanni, di anni 56, di Rivara, calzolaio.
Rogero Giuseppe fu Vittorio, di anni 34, di Torino, portinaio.
Rossello Giovanni di Giovanni, di anni 24, di Settimo T., manovale.
Cugnasco Maddalena v. Meschiati, di anni 72, di S. Stefano Belbo, contadina.
Alfredi Sergio fu Dante, di anni 21, di Carpi, impiegato.
Chiogli Silvestro di Ferdinando, di anni 38, di Ferrara, cameriere.
Matthey Alberto fu Francesco, di anni 46, di Parigi, fotografo.
Giansana Petronilla m. Chessa, di anni 54, di Cuneo, filatrice.
Mortaretto Maria Teresa v. Cavallo, di anni 77, di Asti, casalinga.

Note spicciole

Sigaretta «Coppa Acerbo». — In occasione della Coppa Acerbo, che avrà luogo a Pescara il 16 andante, l'Amministrazione dei Monopoli di Stato porrà in vendita speciali sigarette Principe di Piemonte, di misura, cultivo e ricettario uguali alle sigarette comuni normali e contraddistinte in astuccì da 10 pezzi, di fattura indubbiamente artistica. Detti astucci sono caratterizzati dalla dicitura «Coppa Acerbo» e «Principe di Piemonte». Il prezzo di vendita è lo stesso delle sigarette Principe di Piemonte normali, e cioè L. 350 il Kg., pari a centesimi trentadue per ogni sigaretta.

Dopolavoro Fiat. — Questa sera alle ore 21, in piazza Lagrange, il Corpo Musicale Fiat, diretto dal maestro Paolo Crispini, terrà un concerto bandistico.

Mezzi per i giganti. — Ecco l'orario delle corse domenicali che si celebrano nelle prime ore di domani, per utilità dei gitanti dei treni popolari: Maria Ausiliatrice: ore 4,30, 5, 5,30, 6; Vittoriosa: ore 5, 5,30; Metropolitana: ore 5,15, 5,30, 6; 8. Secondo: ore 5,15, 6; Consolata: ore 5,30, 6.

Premi ai prestatori d'opera del commercio. — Con il 31 corr. scade il termine per la presentazione delle domande ai «Premi per i prestatori d'opera del commercio, capi di famiglia numerosa» istituiti, in occasione della Festa del lavoro dell'anno XII, dalla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio. Possono concorrere ai 200 premi di lire 500 ciascuno, tutti i prestatori d'opera del commercio, coniugati con figli, rimasti feriti alla Cassa, per periodi più o meno lunghi, durante l'anno 1933. Le domande vanno presentate, nel più breve tempo, alle sedi provinciali della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio.

La Stazione di Torino dell'A.N.A. ha organizzato per il periodo 12-18 agosto p. v. un Campeggio sociale al Frais (Chiomonte) al quale potranno partecipare i soci di Torino e della Provincia. Presso la sede di via Po 52 è visibile il programma, che sarà pure trasmesso a quanti ne faranno richiesta. Possiamo per intanto informare che i dormitori sono sistemati in grandi con pagliericcio, lenzuola, due coperte; sarà assicurato il vitto (caffè al mattino, due pasti al giorno) con una spesa che complessivamente non supererà le L. 7 al giorno. Sono inoltre attese speciali concessioni ferroviarie. Durante il Campeggio sarà effettuata una gita all'Assietta ove un membro del Consiglio Direttivo descriverà la storica battaglia del 19 luglio 1747.

Treni popolari Ulzano, Pinerolo, Lido Sangone e Stupinigi. — Domani verranno effettuati i seguenti treni popolari: partenza da Torino per Giaveno e Pinerolo alle ore 6,5, 7,55; arrivo a Torino da Pinerolo alle ore 19,50 e 20,20; da Giaveno ore 19 e 21; prezzo del biglietto andata e ritorno L. 5. Per Lido Sangone e Stupinigi verranno venduti biglietti a prezzo ridotto di L. 1,50 su tutti i treni in partenza da Torino dalle ore 9 alle 14, con facoltà di ritorno con qualsiasi treno in orario. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19.

Convocazioni

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. - 4.a Gruppa C. A. - Domani ore 7,30 riunione batterie 353.a, 354.a, 355.a, 356.a presso stazione di Porta Nuova ore 8: troveranno due vetture tramviarie per il trasporto del personale al Poligono di Sassi. Ufficiali e militari tenuta di marcia estiva.

14.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Ufficiali, graduati e CC. NN. sono invitati a trovarsi questa sera alle ore 17,30 alla Stazione di P. N. lato arrivi per ricevere il comandante la Legione ed i camerati che rientrano dalla Scuola di tiro. Uniforme ordinaria.

1.a Legione Sabauda - Squadra pronto soccorso. — Domenica mattina alle ore 8 adunata del reparto in caserma.

254.a Legione Avanguardia. — Tutti i partecipanti al Pre-Campeggio «Duca» di Susa dovranno trovarsi oggi alle 17 alla Casa del Balilla, per essere sottoposti a visita medica. — 1.a Coorte: 2.a Centuria adunata questa sera ore 21 in corso Siccia, presso la Scuola Vittorino da Feltre per ricevere il libretto di presenza. — 2.a Coorte: 4.a, 5.a, 6.a Centuria: i partecipanti al Campeggio di Pollone dovranno adunarsi all'ora stabilita in via Fontanesi 20 per rivista all'equipaggiamento; per i non iscritti al Campeggio, ripeto. — 3.a Coorte: i partecipanti al Campeggio di Pollone si dovranno adunare all'ora stabilita presso la Scuola San Carlo (via G. Verdi 25) per rivista all'equipaggiamento.

285.a Legione Avanguardia - Seconda Coorte: gli Avanguardisti della 4.a, 5.a e 6.a Centuria, sono convocati in ditta per le ore 9,30 di domani, presso il Nuovo Parco di Borgo San Paolo, capolinea tram n. 6.

285.a Leg. Avanguardia «Duca d'Aosta», 10.a Centuria Alpina. — Domani adunata alla Scuola E. De Amicis una convocata per istruzioni con le armi.

Depositeria Filiale «Dario Pini s. — I partecipanti alla gita a Barbaresco debbono trovarsi alle ore 5,10 precise di domenica mattina 5 agosto, in piazza Paleocapa. Per comodità dei gitanti, oltre al servizio speciale stabilito dall'Azienda Tramvie municipali, dal capolinea Borgata Parella partiranno alle ore 4,45 tre vetture dirette a Porta Nuova, a tariffa normale.

Collocamento di mano d'opera

Per gli addetti al commercio, cercasi: pettinatrice ferro-manicure abilissima; un apprendista macellaio; apprendista salumiere; ragazza tutto fare per panetteria; due camerieri di ristorante. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi, in via Arsi-61 9 bis, alle ore 8.30, per essere avviati al lavoro.

Il Regime per i lavoratori

I «ragazzi di Mussolini» occupano e spazio il giornale meglio donato. l'E.O.A., accolti al loro arrivo dalle millecinquecento Piccole Italiane, che bimbi che le nostre fotografie rappresentano, l'altro dai cari giuochi della spiaggia, l'altro della loro fervida vita tutte le cronache. E non mai attenzione fu meglio spesa ier l'altro millecinquecento Balilla non schietto cuore di capi e di camerati: partiranno dalla nostra stazione centrale alla volta di Pietra Ligure. I due chino sul tenero fratellino che la mamma così la lieta consegna a due Piccole Italiane e i benefici turni si avvicendano a dire il grande provvido cuore di Mussolini. Nel centro la sala di lettura recentemente istituita dal sindacati dell'industria, nella Casa di Corso Ferraris. Quivi i lavoratori possono trascorrere con buoni libri ore serene e feconde

tornati dalle belle colonie marine dei- domani il loro posto sarà occupato da

ULTIME NOTIZIE

DOPO LA MORTE DI HINDENBURG

La nuova situazione tedesca

negli incerti giudizi di Parigi e di Londra

L'enigma di domani

Parigi, 3 notte.

Se non c'era da aspettarsi che in Francia si intrecciassero troppe corone sulla salma del Maresciallo Hindenburg, è però doveroso riconoscere che l'atteggiamento dell'immensa maggioranza della stampa parigina per la memoria del vecchio inflessibile avversario è stata estremamente corretta.

I giornali francesi infatti si sono mostrati unanimi nel riconoscere in lui l'uomo del dovere nel più ampio senso della parola: «Tutte le sue forze — scrive ad esempio il *Figaro*, — Hindenburg le consacrò al servizio della sua patria dapprima sui campi di battaglia poi nelle funzioni di Presidente del Reich, che esercitò in circostanze difficili e da qualche anno a questa parte, anzi tragiche. Questo soltanto basterebbe ad imporre il nostro rispetto. Noi possiamo salutare con la spada la grande figura, che ora è scomparsa».

Omaggi alle scomparse

Il generale De Beney, che comandò un'armata durante la grande guerra, scrive sull'*Excelsior:*

«In mezzo alle debolezze, agli abbandoni e persino alle viltà, Hindenburg rimase in piedi ergendo la sua alta statura, e dominando gli eventi. Da questo nobile atteggiamento il popolo tedesco riconoscente comprese l'abnegazione e il patriottismo dell'uomo. Egli si volse verso di lui, lo acquisse al potere supremo. Il Maresciallo Hindenburg non ha avuto una felice fine di carriera: male assecondato alla testa degli eserciti da Ludendorff, alta intelligenza, energia feroce, ma giudizio falsato da un'immaginazione sfrenata; male assecondato alla testa del governo da uomini mediocri o da un pericoloso impulsivo come Hitler, egli riuscì a far trionfare la sua concezione di patriottismo disinteressato e di buon senso. Si era però riservato una consolazione: l'ammirazione e l'affetto costante del popolo tedesco, omaggio giustificato all'uomo che a Tannenberg aveva salvato il suo paese dall'invasione e che si era sforzato durante sedici anni di salvarlo dall'anarchia. Il Maresciallo Hindenburg è una nobile figura e davanti alla sua spoglia mortale i suoi avversari della grande guerra possono inchinare le spade, che hanno incrociate con la sua».

Il grande quotidiano *La France militaire* così saluta il grande soldato e il grande cittadino:

«Egli fu il nostro più temibile avversario, ma, se si eccettuano certe decisioni che la sua mentalità prussiana gli fece prendere e approvare durante la guerra, egli meritò che ci si inchini con rispetto davanti alla sua poderosa personalità. Noi crediamo tanto più di doverlo fare in questi giorni in quanto che ai nostri occhi egli incarna quello che può dare in tutti i paesi la pratica sincera e profonda delle virtù militari. Come i nostri grandi capi, i Joffre, i Foch, i Pétain, i Lyautey, il Maresciallo Hindenburg ha servito il suo paese nel senso più nobile e più elevato della parola. Dal 1914 al 1918 egli domina dall'alto, sovrattutto per la sua autorità morale, tutti quelli che, militari o borghesi, parteciparono negli Imperi centrali alla condotta della guerra. Alla fine della tormenta egli salvò il suo esercito e il suo paese dal disastro irreparabile. Per primo egli lanciò piene di passione alla gioventù tedesca, col suo libro *Aus Meinem Leben*, le parole di riconforto e di fiducia nell'avvenire di cui essa aveva bisogno. Infine e sovrattutto, sormontando le sue preferenze di signorotto, di vecchio prussiano fedele alla dinastia decaduta, egli si pose al disopra di tutte le dispute di partito, di tutte le discussioni politiche e accettò di servire il Reich della costituzione di Weimar, diventandone il suo presidente. E' dunque un grande soldato e un grande cittadino che scompariscono. La sua memoria merita il rispetto anche da parte di quelli che egli ha combattuto».

Preoccupazioni per il vivo

Scomparso l'uomo che la Germania considera, a giusto titolo, come un eroe nazionale, l'attenzione del mondo, distolta da Neudeck, ove tutto è finito, è riportata a Berlino. I giornali sottolineano l'importanza che assume in un mondo pieno di fermento il fatto che Hitler abbia preso possesso della presidenza del Reich, mostrandosi concorde nel ritenere che in Germania l'èra dei colpi di forza, delle complicazioni e delle mene oscure non è chiusa.

Il *Matin* deplora la scomparsa di Hindenburg perchè era permesso sperare molto dalla sua ponderatezza.

«Che cosa sarà domani la Germania non più religiosa ma mistica, non più ragionante ma piena di passione, priva di quest'ancora di salvezza? Nessuno è così pazzo da augurare che essa vada alla deriva. L'esercito che Hindenburg incarnava passa nelle mani dell'ex-capo di bande. L'esercito seguirà ciecamente Hitler? E che cosa farà Hitler dell'esercito? Questa è l'enigma della Germania del domani ed è tutto il problema della pace dell'Europa, della pace del mondo».

Per l'*Homme Libre* questa pace è già in pericolo.

«Le informazioni certe che noi possediamo sugli armamenti del Reich — scrive — ci permettono di misurare la portata di questa minaccia permanente contro la pace. La consacrazione della dittatura hitleriana in Germania non può che precisare vieppiù il carattere di questo pericolo imminente. Conserviamo senza dubbio il nostro sangue freddo, ma prendiamo tutte le misure di precauzione che si impongono. La nostra sicurezza non ha mai meritato cure più vigilanti e più attente. Spetta alle Nazioni amiche della pace di organizzarsi in conseguenza affinchè quest'avventura non possa generare tragiche ripercussioni internazionali».

Questo appello all'unione lo ritroviamo anche in un articolo che l'ex-Presidente del Consiglio Caillaux pubblica nella *République* e nel quale scrive di non voler credere che non si finisca per comprendere oltre Reno la pazzia di questo ipernazionalismo.

«Se il fascio dei popoli che compongono il Reich — prosegue Caillaux — si dimostrasse incurante degli insegnamenti della storia, disdegnando la formula della Scrittura: «errare è umano, perseverare è diabolico», quale danno il crollo inevitabile della Germania causerebbe all'umanità e in modo speciale al vecchio continente? Dunque bisogna agire, agire come io suggerisce il mio collega e amico Henri Berenger, agire per prevenire tale eventualità. Agiro diplomaticamente, concertarsi fra grandi e piccole Potenze per creare dei «ripari» politici. E sopra tutto accordarsi per presentare un fronte unico contro le irruzioni di effervescenza».

Il *Journal des Débats* per il quale l'ascensione vertiginosa di Hitler è più un segno di debolezza che di forza «perchè egli è obbligato a tassarsi sino a quel vertice pericoloso perchè il suo prestigio è in ribasso», prevede le più gravi difficoltà perchè Hitler si troverà più che mai preso tra i rivoluzionari estremisti del nazionalismo e le forze contrarie.

La funzione della Reichswehr

Le difficoltà che si affacceranno a Hitler non sfuggono neppure al *Temps*, la scomparsa del Maresciallo Hindenburg essendosi prodotta nel momento più critico per il Cancelliere, quando, in seguito agli eventi del 30 giugno, il partito nazionalsocialista attraversa una crisi acuta, quando una terribile situazione finanziaria ed economica minaccia la Germania e il suo isolamento diplomatico è completo.

«Quando un dittatore si urta contro la resistenza dei fatti — scrive il *Temps* — non vi è altra politica possibile per lui che di tentare un ristabilimento della propria posizione con un colpo d'audacia, con un ampliamento dei suoi poteri affinchè possa usare se fosse necessario della maniera forte per infrangere la resistenza e tentare di mantenersi. Il Reichsführer Hitler è giunto a questo punto della sua stupefacente carriera? Le circostanze che si precisano dall'altro lato del Reno non tarderanno a illuminarci a tale riguardo».

Insistendo poi come fanno parecchi altri giornali sull'antagonismo fra l'esercito regolare e le forze nazionalistе, il *Temps* aggiunge:

«Da varie parti si assicura che prima di consentirgli tutti i poteri compreso quello di capo supremo dell'esercito, gli vennero poste delle condizioni in particolar modo dal Comando della Reichswehr il quale intende che essa rimanga una forza autonoma, una potenza indipendente nello Stato. Se tale voce si confermasse, bisognerebbe considerare che la partita non è ancora interamente giocata e che le prospettive sono meno favorevoli per il Führer di quello che la stampa nazionalsocialista lasci capire. La posizione del successore di Hindenburg potrebbe diventare singolarmente delicata. Se come capo supremo della Reichswehr, la quale non lesina che con impazienza l'esistenza accanto ad essa di forze naziste, si vedesse costretto ad agire contro le sezioni d'assalto già così duramente colpite dalle esecuzioni del 30 giugno, egli rischierebbe di perdere l'appoggio del partito che lo ha portato al potere e di cui egli ha fatto la sola armatura politica del Reich unificato; se continuasse a solidarizzarsi col suo partito e con le sue organizzazioni particolari, il suo compito di capo supremo della Reichswehr diventerebbe impossibile e il conflitto sarebbe certo a breve scadenza».

Previsioni oscure

Londra, 3 notte.

L'attenzione dei circoli governativi e politici londinesi è accentrata sulla riunione della Presidenza del Reich e del Cancellierato nella persona di Hitler, cioè sul trionfo di ciò che i tedeschi chiamano il «Führer-Prinzip». Si osserva che, prima di Hitler, un solo dittatore aveva osato tanto, e cioè Mustafà Kamal, ma è ovvio, dicono a Londra, che un paragone tra il capo di uno Stato ancora permeato di spirito orientale come è la Turchia, e uno Stato schiettamente europeo, come è la Germania, non è ammissibile. Hitler diventa, almeno in teoria, il più potente fra i potenti del mondo, ma questa sua potenza è genuina? Diciamo subito che con notevole unanimità i commentatori politici inglesi rispondono di no. Con la stessa unanimità la maggior parte di loro raffigura il Führer e Cancelliere tedesco come «prigioniero della Reichswehr», la quale non sembra voler assegnare incondizionatamente fedele.

Nel *New Chronicle* si rileva che il Cancelliere tedesco aveva due alternative dopo la morte di Hindenburg: o presentarsi candidato alla Presidenza o elevare a questa carica qualche persona non pericolosa. Hitler invece ha scelto una terza via che «sembra irta di pericolose possibilità». Il giornale osserva che se si fosse fatto eleggere Presidente in modo regolare, Hitler si sarebbe ritirato dalla turbolenta arena politica collocando un subordinato a compiere il lavoro più duro e a fare da parafulmine del malcontento; in questa maniera egli avrebbe riguadagnato un po' del prestigio che perdette in conseguenza degli avvenimenti del 30 giugno. Se fosse rimasto Cancelliere lasciando che un altro diventasse Presidente, la Germania avrebbe continuato a possedere quell'autorità suprema che si era abituata a considerare come fornita d'influenza stabilizzatrice.

«Invece — continua l'organo liberale — Hitler ha risolto tutto con un drammatico colpo di mano che potrà eccitare le fantasie dei reparti d'assalto ma che irriterà milioni di cittadini per la sua incostituzionalità. Raggruppando tutti i poteri nelle proprie mani, egli si è privato dell'autorità prototiva di un Presidente dietro le spalle ed ha fatto scendere la dignità della Presidenza nel tumulto della politica».

Prudente come al solito, l'ufficioso *Times* si limita a notare che «nonostante la straordinaria concentrazione di poteri nelle mani di Hitler, il vecchio Feldmaresciallo era più di lui un simbolo di unificazione, giacchè la sua popolarità non aveva bisogno nè del terrore, nè della propaganda, ma si basava su una affezione naturale, sul rispetto, sulla gratitudine».

Il liberale *Manchester Guardian* scrive:

«Hitler continua la sua deriva verso destra che cominciò con il 30 giugno. E' naturale che dapprincipio non si appoggiasse sull'esercito, sui «junker» e sui grossi industriali come ora invece dovrà fare senza cessare di essere il capo-partito del nazionalsocialismo. Questa previsione porta ad un'altra: che Hitler dipenderà pericolosamente dai suoi nuovi alleati quando la crisi economica tedesca infallibilmente giungerà al suo punto di esplosione».

Analogamente la conservatrice *Morning Post* scrive:

«Secondo l'opinione di Londra, Hitler ha mostrato recentemente la tendenza a separarsi dal movimento nazista e marciare con l'esercito e con altri elementi stabili, per cui la direzione verso il conservatorismo dovrà accentuarsi dopo la sua promozione a Presidente. In ogni caso bisogna ritenere che il processo di trasformazione di Hitler da rivoluzionario a reazionario sarà lungo e che non è esclusa la possibilità di ulteriori dissapori fra lui e il partito in avvenire».

E il *Daily Herald*, laburista:

«La rapidità con la quale Hitler ha stretto i legami con l'esercito fa credere che egli desideri di essere in buoni rapporti con esso nella speranza che si schieri dalla sua parte nel caso di una insurrezione tedesca. Le difficoltà economiche sempre crescenti e il crescente malcontento fra i nazisti fanno prevedere che Hitler si troverà di fronte a gravi problemi nei mesi venturi».

Insomma si può dire che la posizione ingigantita del Cancelliere Hitler viene considerata dagli inglesi meno solida di quella da lui occupata antecedentemente. Non è ciò, a dire il vero, una preoccupazione. Si riconosce che se Hitler sarà legato al carro della Reichswehr e di altri elementi politici stabili, la sua politica tanto interna che estera sarà forse più rettilinea. Quello che si teme invece è che egli possa agire per lungo tempo del tutto indipendentemente. Molti inglesi temono che quegli elementi imponderabili del carattere di Hitler che sono stati osservati in passato, possano avere la prevalenza e si osserva che ciò produce un senso di nervosismo in Europa.

Il ministro d'Austria Tauschnitz riprende la sua carica a Berlino

Berlino, 3 notte.

E' arrivato oggi a Berlino al campo di aviazione di Tempelhof il signor Tauschnitz, Ministro plenipotenziario d'Austria che torna a riprendere la sua carica.

Il colpo di mano nazista

Un provvidenziale colpo di fucile che spiega un interessante particolare

Vienna, 3 notte.

Il Telegraph di stamane reca un interessante chiarimento su il un fatto che finora non si spiegava. Quando i 14 terroristi invasero la sede della stazione radiofonica di Vienna, essi costrinsero, come è noto, il dicitore ad annunciare la nomina del Gabinetto Rintelen. Bastò questa sola notizia per dare l'allarme ai nazi in provincia. Senonchè si era meravigliati che essi non avessero continuato a diffondere notizie false e tendenziose.

Ora il giornale rivela che fu un colpo di fucile sparato dalla strada a colpire poco dopo un meccanismo della radio rendendo impossibile ulteriori efficaci diffusioni. Il giornale scrive che effettivamente i nazi avevano il progetto di continuare a diramare notizie false. Fra l'altro si sarebbe dovuto annunciare al microfono Rintelen il quale avrebbe esortato alla tolleranza verso i nazi, ed avrebbe annunciato i primi atti del preteso nuovo Gabinetto.

Si può ritenere che con un'altra comunicazione falsa il preteso nuovo Governo avrebbe, con apparenza di legalità, richiamato in Austria gli austriaci formanti la legione nazista in Baviera. In tal modo la violazione della frontiera sarebbe stata voluta apparentemente dallo stesso presunto Cancelliere austriaco. Quindi, conclude il giornale, il provvidenziale colpo di fucile ha risparmiato all'Austria ben più gravi lutti.

TORBIDI IN ESTREMO ORIENTE

Un esercito di affamati

invade la provincia di Fukien

Navi giapponesi, inglesi e americane a Fuciau

Londra, 3 notte.

Mentre 16 divisioni di truppe regolari nanchinesi cercano di tenere in iscacco il grosso dell'esercito comunista della provincia di Kiang Si, l'avanguardia di questo, composta di cinque mila soldati, ha superato le linee nanchinesi, ha occupato le città di Sciuciau e Paiscia e marcia attualmente seguendo il corso del fiume Min verso Fuciau, l'importante porto della Cina sud-orientale.

L'esercito di Chen

Questa città, come si ricorda, fu teatro di una rivoluzione nazionalista-comunista nell'autunno scorso. Un governo di cui era Ministro degli Esteri il famoso Eugenio Chen vi si insediò allora e proclamò nuove leggi per l'intera provincia di Fukien, di cui Fuciau è capitale. Fu costituito un esercito rosso il quale, al comando dello stesso generale che oppose una strenua resistenza ai giapponesi davanti a Sciangai due anni or sono, affrontò le truppe regolari di Nanchino, finchè non dovette cedere alla loro superiorità numerica. In quell'occasione si verificò un incidente grave (o per lo meno il Console giapponese a Fuciau affermò che l'incidente avvenne): soldati comunisti, passando in una motobarca davanti all'edificio su cui sventolava la bandiera nipponica, avrebbero sparato delle fucilate. Vera o inventata che fosse la cosa, il Governo di Tokio ne approfittò per mandare delle navi da guerra. Non è possibile ancora sapere se gli avvenimenti attuali siano in diretta relazione con quelli del novembre scorso. Pare che a Kiang Si, provincia solitamente ben provvista di viveri di propria produzione, vi sia stata quest'anno una forte carestia e che il governo comunista di colà abbia cercato di importare forti quantità di riso da Fuciau. Nanchino, allora, avendo scoperto il punto debole dei secessionisti rossi, ha vietato le spedizioni di riso e di sale da Fuciau nella provincia di Kiang Si. Però, invece che far arrendere il governo rivoluzionario, Nanchino, con questa pressione, lo ha indotto a mandare le sue truppe ad invadere la confinante provincia di Fukien, già abitata da simpatizzanti, e a dirigersi verso Fuciau.

Ora l'avanguardia rossa si trova a soli venti chilometri dalla città marittima. Le notizie dell'approssimarsi dell'esercito affamato non hanno allarmato soltanto le autorità nanchinesi ma pur anche i diplomatici di Fuciau. Il Console giapponese sin da ieri l'altro invocava telegraficamente l'invio di qualche unità della flotta nipponica «per difendere gli interessi dei cittadini giapponesi». Da Formosa, partito allora l'incrociatore leggero Kuma con pieno carico di munizioni. La nave è giunta a destinazione nel pomeriggio di oggi. Ma siccome i consoli britannico e americano avevano avuto la stessa idea del loro collega nipponico, il Kuma non arrivava solo: contemporaneamente ad esso gettavano le ancore nel porto di Fuciau il cacciatorpediniere inglese Witch, proveniente da Hong Kong e la cannoniera americana Sacramento, proveniente da Sciangai. Le tre unità straniere non potranno evitare l'occupazione di Fuciau da parte delle truppe rosse di Kiang Si, ma probabilmente tenteranno di evitare il saccheggio.

Le direttive di invasione

La via d'invasione dell'esercito comunista, che evidentemente deve essere costituito da un'orda di straccioni, è quella del fiume Min Kiang, che è il maggiore della regione e che un tempo dava il nome alla regione stessa. Questa è complessivamente montagnosa; le catene dei monti corrono parallelamente alla costa, ostacolando lo sviluppo dei fiumi che vanno al mare dopo breve percorso oppure tra le catene dei monti raggiungono il fiume maggiore. Il confine tra il Fukien e il Kiang-Si è costituito appunto da una catena montana le cui vette salgono dai 1000 metri fino a 3000.

La costa verso la quale tende l'esercito comunista ha numerose baie e buoni porti che hanno permesso lo sviluppo di una popolazione robusta di pescatori e marinai. Fuciau — da cui, se le notizie sono esatte, gli invasori si trovano poco distanti — è la città principale del Fukien e conta circa 600 mila abitanti.

L'eterna questione della ferrovia cinese

Arresti di ferrovieri sovietici

Mosca, 3 notte.

Secondo un dispaccio dell'agenzia sovietica «Rosta» da Khabarowski la gendarmeria giapponese ha proceduto in quest'ultimi tempi in varie stazioni della ferrovia dell'est cinese ed in particolar modo a Pogranitchnaia ad una serie di arresti di impiegati e di ferrovieri sovietici, per ragioni ignote. Si prevedono altri nuovi arresti in massa.

Secondo la stampa moscovita questo provvedimento farebbe parte di tutto un piano nipponico di disorganizzazione della linea orientale della ferrovia dell'est cinese.

La questione dell'est cinese torna così a imporsi all'attenzione anche in seguito all'arresto dei negoziati sovietico-giapponesi.

Il deficit americano

Washington, 3 notte.

L'anno finanziario americano non è incominciato sotto buoni auspici. Nel primo mese dell'esercizio infatti, il mese di luglio, contro una spesa di oltre 466 milioni di dollari, si sono avute delle entrate per meno di 220 milioni. In conseguenza, il primo mese dell'esercizio si è chiuso con un deficit di oltre 248 milioni di dollari.

La corruzione della fanciullezza

Un odioso episodio

Parigi, 3 notte.

L'opera di demoralizzazione della gioventù, intrapresa dai comunisti, assume proporzioni sempre maggiori. Non passa infatti settimana senza che siano da registrare nuove manifestazioni tendenti a inquinare l'animo della gioventù con idee antireligiose e immorali. In questi ultimi tempi i ragazzi del patronato municipale di S. Denis, feudo dei comunisti, hanno dato in varie sale dei dintorni di Parigi una rappresentazione di una rivista in quattordici quadri, nel corso dei quali i giovani attori furono chiamati a pronunciare parole volgarissime e bestemmie d'ogni sorta. Il quarto quadro era particolarmente ripugnante. Vi si vedeva infatti un bambino vestito da prete lanciare ingiurie sino al momento in cui altri bambini lo attaccavano e lo forzavano a lasciar cadere la croce che brandiva e cadeva a terra. Nel frattempo un altro bambino gettava una bandiera tricolore nel pattume accusandola di essere la causa delle guerre. Tutti i piccoli attori infine cantavano le lodi del patronato comunista e proclamavano il loro odio per i borghesi.

Ogni commento guasterebbe!

Soldato annegato nell'Arno

Firenze, 3 notte.

Il soldato Amerigo Menghini, del 7.o Genio, si recava, insieme ad altri compagni, a prendere un bagno in Arno in località Anconella. Dopo circa cinque minuti che si trovava in acqua, il Menghini venne colto da malore e spariva. In soccorso del disgraziato si affrettava ad andare un altro soldato, ma purtroppo ogni sforzo fu vano. Dopo due ore il cadavere veniva ripescato.

Storione di 28 Kg. catturato nel Po

Vaienza, 3 notte.

In territorio posto fra Mugarone e Bassignana alcuni pescatori hanno catturato nel Po un magnifico pesce storione, del peso di ventotto chilogrammi. L'eccezionale cattura ha destato viva curiosità fra gli appassionati della pesca.

Francia e Italia

Due regimi due politiche

Parigi, 3 notte.

La *London Paris Agency* conclude la serie di articoli sul bilancio del Fascismo facendo un confronto tra la situazione dell'Italia e quella della Francia che è considerata come il Paese più favorito di tutti e scrive: «Messa in valore delle risorse nazionali: in Francia nessuno sforzo e nessun programma; in Italia dodici anni di lavoro continuo e risultati immensi. Equipaggiamento economico: in Francia il programma discusso per quattro anni è entrato ieri in vigore con 10 miliardi circa da spendere; in Italia dodici anni di lavoro continuo con spesa totale di 38 miliardi e mezzo di cui 13 e mezzo già investiti. Problema coloniale: in Francia miliardi sciupati, nessun programma; in Italia realizzazioni in Libia, Eritrea e Somalia, alta concezione dell'idea imperiale, la Roma dei Cesari risuscitata. Problema demografico: in Francia la popolazione che tenda a decrescere, in Italia si fabbricano uomini in grande serie. Politica economica: in Francia nulla o piuttosto disordine, in Italia economia diretta organizzata e controllata. Commercio estero: in Francia la preoccupazione di equilibrare la bilancia degli scambi data da due anni e per quaranta milioni di abitanti nel 1934 si ha un deficit superiore a 10 miliardi; in Italia il commercio è compensato, per 43 milioni di abitanti nel 1933 si ha un deficit di 1300 milioni.

«Produzione industriale: in Francia produzione decrescente; in Italia produzione in aumento da due anni. Finanze pubbliche: aggravio del debito pubblico e interesse molto superiore in Francia; in Italia bilanci minori in costante deflazione nonostante la crisi, adattamento ed alleggerimento del debito pubblico. Deflazione: in Francia applicazione timida alle sole spese ed entrate dello Stato; in Italia applicazione in tutti i campi del bilancio, nei prezzi e nei salari. Risparmi: formazione uguale, leggero vantaggio in Francia per ciò che concerne gli investimenti produttivi ma tesaurizzazione funesta. Crisi: in Francia lo Stato con provvidenze regola gli errori dello spirito d'iniziativa, nessuna organizzazione di risanamento; in Italia liquidazione metodica delle conseguenze finanziarie della crisi. Politica: in Francia Parlamento instabile e rumoroso che periodicamente semina panico, lotte aperte dei partiti, scandali, atmosfera di rivoluzione; in Italia Parlamento corporativo esaltato dal genio del Capo, pace, lavoro e fiducia».

L'Agenzia così conclude: «Ecco stabilito il parallelo rigorosamente imparziale tra le due economie e le due politiche economiche. Fatti e cifre ci garantiscono che abbiamo giudicato senza passione, da tecnici coscienziosi. I nostri lettori, che sono uomini ponderati e di buon senso, leggeranno, rifletteranno, apprezzeranno e pronunceranno essi stessi il loro verdetto».

Nuovo partito palestinese

che vuole ispirarsi al Fascismo

(per cablo dal nostro corrispondente)

Alessandria (Egitto), 3 notte.

(L.) *In Palestina è sorto un nuovo partito fondato dal noto Fakry Bey Nahassibi, vice-sindaco di Gerusalemme e amico dell'Emiro Abdallah. Il partito si denomina «Partito dei Lavoratori» e vuole ispirarsi al Fascismo. Esso rappresenta una via di mezzo tra il nazionalismo arabo e il sionismo e nel suo statuto proibisce i contatti con le organizzazioni socialiste e comuniste.*

Fakry Bey, intervistato, ha detto: «Le idee nuovissime che sono a base del nostro partito sono state tratte dal movimento fascista. Oggi la nostra ammirazione per ciò che in Italia ha fatto Mussolini si traduce praticamente nella fondazione di questo partito che ha per programma la valorizzazione economica e spirituale della Palestina e l'elevazione sociale della classe operaia».

I "petroglifici" in Val Meraviglie

La organizzazione di un'esplorazione

Albenga, 3 notte.

La «Società storico-archeologica ingauna-intemelia» per il prossimo ferragosto ha organizzato una esplorazione in Val Meraviglie e precisamente ai famosi petroglifici che ivi esistono e che furono già mèta di tanti studiosi.

Si tratta di centinaia di incisioni rupestri scolpite o scalfite sulle pareti rocciose che si elevano anche ad oltre mille metri d'altezza dominando una superba visione panoramica. Queste incisioni, costituite precipuamente da raffigurazioni schematiche d'animali o da simboli stranissimi non sono state mai decifrate e tuttora regna l'incertezza più completa sulla loro origine e sul loro significato. La tesi che è forse più accreditata è quella che attribuisce i petroglifici di Val Meraviglie, di Fontanalba e del Vallone dell'Inferno, all'epoca della colonizzazione fenicia, cioè da 1000 a 1200 anni av. Cristo, quando sulle nostre Alpi Marittime esistevano delle miniere che dovevano essere in piena attività e lavorate da migliaia di schiavi. Furono questi infelici gli autori delle incisioni tramandateci da 30 secoli? Oppure questi petroglifici sono simboli di una religione sconosciuta qui scolpiti durante pellegrinaggi o sacrifici?

L'esplorazione indetta dalla Società storico-archeologica ingauna-intemelia, porterà sul luogo numerosi studiosi e le strane misteriose incisioni saranno esaminate con ogni cura.

Cadavere di una ragazza rinvenuto in un bosco

Il fratello della vittima arrestato

Asti, 3 notte.

E' giunta oggi in Asti la notizia di un gravissimo fatto accaduto giorni or sono in Piovà d'Asti. Da due giorni era scomparsa da casa certa Elvira Garrone di Giuseppe, di anni 17, residente in Castelvero, frazione del Comune di Piovà. Le indagini dei RR. CC. ai quali era stata denunciata la scomparsa ,portarono al rinvenimento del cadavere della Garrone Elvira in un bosco presso Piovà, con tracce di violenza e segni di soffocamento.

In seguito alle indagini del Giudice istruttore presso il nostro Tribunale, è stato tratto in arresto quale responsabile del delitto il fratello della vittima, certo Costantino Garrone di Giuseppe, di anni 23, contadino nato e residente in Castelvero di Piovà d'Asti.

Annega sotto gli occhi della moglie

Novara, 3 notte.

Il bracciante Giuseppe Provenzi fu Antonio, di 24 anni, di Caltignago, si era recato in compagnia della moglie Maria Ferrari, di 22 anni, a raccogliere della legna, quando gli salì in mente di prendere un bagno nel torrente Agogna. Ma appena tuffatosi nell'acqua scompariva, travolto dalla corrente.

La moglie, non vedendolo più ritornare a galla dava tosto l'allarme ed accorrevano due manovali che si slanciarono in cerca dello scomparso. Ma quando lo rinvennero era già cadavere.

L'on. Guglielmotti

ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 3 notte.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto nel Palazzo Littorio l'on. Guglielmotti che gli ha presentato la redazione al completo di «Roma Fascista». Il Segretario del Partito si è compiaciuto per l'attività del giornale che ha compiuto in questi giorni il suo decennio di vita, ed ha rivolto il suo augurio ai veterani e ai giovanissimi della redazione.

Disertore francese

che si presenta al nostro confine

Roma, 3 notte.

Si è presentato alle nostre autorità confinarie il soldato Galetto Giacomo, nato a Mongin (Francia), il quale si è dichiarato disertore del 18.o Battaglione Cacciatori alpini accampati a Saint Martin de Vesubie.

Fulmine che toglie due numeri ad un orologio

Biella, 3 notte.

A Travigliano il fulmine ha giuocato un curioso scherzo ai danni del grande orologio che fregia il campanile parrocchiale. Infatti, rasentando il quadrante, la scarica elettrica ha letteralmente asportato i segni numerici delle ore 5 e 6, senza arrecare altri danni. Il curioso fatto è stato motivo di particolare ilarità fra gli abitanti di quel Comune.

SPORT

Il Segretario del Partito riceve il direttore della «Gazzetta dello Sport»

Roma, 3 notte.

Il Segretario del P.N.F. e Presidente del C.O.N.I. ha ricevuto il camerata Emilio Colombo, direttore de «La Gazzetta dello Sport», che lo ha intrattenuto su questioni giornalistiche e sulla organizzazione del Giro d'Italia da corrersi nell'anno XIII in rapporto anche al futuro Giro di Francia.

Il torneo tennistico di Livorno

Livorno, 3 notte.

Ecco i risultati delle gare disputate oggi al torneo internazionale di tennis:

Doppio uomini (2.a e 3.a categoria): Loyenski I.-Loyenski O. b. Santamaria-Smoschewer per 6-4, 6-3; Muzio-Bottelli b. Hercolani-Folena per w.o.; Cucciolli-Perani b. Mazzoni-Cazzaroli per 6-4, 6-0; Valcarenghi-Martinelli b. Bacci-Migoni 6-0, 6-3.

Singolare uomini (3.a categoria): Sinigallia b. Nistri 8-6, 8-6; Migone b. Vayo 6-3, 3-6, 7-5; Pontecorvo b. Bacci 6-2, 6-2.

Singolare signore (3.a categoria): Imredy b. Cave Bondi per w.o.; Sanzi b. Imredy 6-2, 6-2.

Doppio uomini (3.a categoria): Pontecorvo-Senzi b. Davini-Vayo 6-4, 6-2; Rupino-Gualandi b. Muzio-Bottelli 6-4, 6-3.

—Doppio uomini: Lovenski I.-Lovenski O. b. Vayo-Davini per w.o.; Quintavalle-Cesura b. Folena-Hercolani 6-3, 6-0; Palmieri-Del Bono b. Bonte-Mangold 3-6, 6-3, 6-4; Hecht-Biabol b. Quintavalle-Cesura 7-5, 6-2.

Singolare uomini: Bottalli b. Muzio 6-4, 6-4.

Doppio misto (3.a categoria): Manzini-Pontecorvo b. Sandonnini-Santamaria 6-3, 6-2.

Campionato Livorno uomini: Palmieri b. Biabol 6-3, 6-2; Hecht b. Bonte 6-3, 6-1.

Singolare uomini (2.a e 3.a categoria): Martinelli b. Perani 6-0, 6-6; Loyenski O. b. Gualandi 6-3, 6-2; Cucciolli b. Loyenski I. 6-2, 6-3.

Doppio misto (2.a e 3.a categoria): Senzi-Valcarenghi b. Pervara-Supino 7-5, 5-7, 6-2.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A cura della Federazione agricoltori, il dottor Caverna ha tenuto importanti riunioni a Levata, Pullastra e Quattrocascine per propagandare l'impiego degli stimoli giovani in ogni località si sono raccolte numerose adesioni.

In seguito ad investimento automobilistico, l'alunna Zaccaria Franco, di 28 anni, da Novi Ligure, ha riportato ferite varie in più parti del corpo.

A tre mesi di reclusione, 400 lire di multa, e spese, è stata condannata Tal Clara Rampini, per furto di 300 lire circa in danno del rondo.

Sono state istituite commissioni di vigilanza perchè il lavoro di immagazzinamento del grano negli ammassi collettivi provinciali gestiti dal Consorzio Agrario di Alessandria, proceda regolarmente e nessun sospetto sorvegliato anche nei casi di assenza di un incaricato del consorzio. Pertanto verrà nominato per ogni centro di raccolta una commissione.

DA GENOVA

Sono partiti per la colonia montana di Rorcuno 450 Balilla, ammessi al primo turno di quella nuova colonia sorta nella salubrissima zona montana a cura della locale Federazione fascista.

DA VALENZA

Colpito in pieno viso dallo scoppio d'una macchinetta funzionante ad alcool, la casalinga Rosetta Betta, di 45 anni, riportava ustioni orribili, con parziale deturpazione della faccia.

Cadendo nella tromba delle scale certo Arturo Boscchi, di 43 anni, si fratturava il bacino e la gamba sinistra. L'infortunato è in grave stato.

Ad un anno e tre mesi di reclusione è stato condannato tale Giulio Nozzi, di 48 anni, imputato di furto e minaccia.

DA VARALLO

Decorato della medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione, per aver compiuto 40 anni di lodevole insegnamento è stato il maestro Giacomo Varalda di Cellio Valsesia.

Solenni festeggiamenti avranno luogo domenica 5 agosto, alla presenza del Vescovo di Novara, S. E. Castelli, sui monti di Mera, nell'Alta Valsesia, in occasione del 3.o centenario della fondazione di quel Santuario alpino costruito nel 1634.

A nuovo parroco di Rossa Valsesia è stato nominato il sacerdote don Pierino Temporelli, da Varallo.

DA VERCELLI

A Podestà di Ghislarengo è stato nominato il cavalier Guidetti Ing. Guido, che già reggeva quel Comune nella qualità di Commissario prefettizio.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

ZURIGO, 3. — Tendenza calma; un po' di pesantezza in taluni comparti, particolarmente i valori elvetici. Cambi invariati, come al solito.

Chiusura Divis.	1	3
Baltimore e Ohio	49 —	48 50
Electrowatt	370 —	365 —
Motor Columbus	191 —	186 —
Saez	31 50	30 —
Un. Banche Svizzere	302 —	302 —
Soc. di Banca Sv.	450 —	451 —
Credito Svizzero	563 —	565 —
Comit	330 —	— —
Hispano	705 —	707 —
Credito Italiano	— —	158 —
Elektr. Licht e Kraft	140 —	140 —
Gesfürel	42 —	44 —
Aluminium	1340 —	1346 —
Bally	825 —	825 —
Brown Boveri	82 —	87 —
Lonza	51 —	53 —
Nestlè	717 —	711 —
Sevillane	155 —	162 —
Young	40 —	39 —

CAMBI

Italia	28 28	Belgio	71 9250
Francia	20 2150	Spagna	41 90
Inghilterra	15 4275	Olanda	207 40
New York	300 50	Germania	118 90

NEW YORK, 3. — A Wall Street ci è stata oggi una giornata molto fiacca. Si sono contrattate soltanto 460 mila azioni. Alla chiusura il listino rivelava nuove perdite frazionali. La sterlina ha chiuso a 5,046. Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	——	94 —
Ean. Pubb. 7% 1947	——	94 —
Id. id. 1937	94 1/4	99 —
Pr. Milano 6.50% 1933	84 —	85 —
Id. Roma id. id.	84 1/4	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	95 —	— —
Sip 6.50 %	72 1/2	75 —

AZIONI	2	3
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	95 —	94 1/2
American Rad. Stand. S.	11 5/8	11 1/2
American Tel. Tel.	110 3/8	108 1/4
Consolidated Gas	29 —	27 7/8
Eastman Kodak C. of N.Y.	98 3/4	98 —
General Electric	18 1/2	18 3/8

NUOVA SEDE — NUOVI MODELLI . V. VALABREGA . MOBILI — CORSO . M.ME D'AZEGLIO 21

Carte Parati "TORO"
VIA ROSSINI 33 - Tel. 52-233

VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto ci di meglio in
TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Tenda 7-12-16-17-18-20-21

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO pompa centrifuga luogo stato, aspirazione metri cinque, mandata uno con tubo da 3-5 mm. Scrivere Posta, via Chieri, cinque. 21319

DUE lire rappresentano parimentazione per parte stabile operazione. Impareggiabile perfetta. Referenze. SISVAR, Milano, Negrisa. 3670

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 110 Kw. un gruppo convertitore 60 Kw. un trasformatore 450 Kw. Ogni altra informazione. Amministrazione « La Stampa », Roma, Galleria San Federico.

OCCASIONI [illegible] tamponi, bicchieri. Torino. 35081 21258

SEGHERIE, [illegible] legno. Troverete vasto assortimento macchine Galileo, Scarsi, via Nizza, 45, bis, Torino. 21205

VENDO moto stradale Diesilmotor Benz, O.H. 75, come nuovo, tutta prova. Carnino Rivoli. 71044

(3) **SOCIETA CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFARONE, centralissimo negozio articoli pura sviluppo, causa malattia coniugi, esclusivisti. Scrivere cassetta 216 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21356

AVVIATISSIMA agenzia commerciale esattrice vuole ingerente bottiglieria. Frejus, 117.

CEDESI parrucceria, forno, alloggio, annesso orto, spese minime, cittadina vercellese. Scrivere lontano, via Napione, 27, Torino.

CEDESI, ritiro commercio, gelateria, trattoria centralissima avviatissima. Saluzzo, 3, telefono 75-615.

CENTRALE commestibili drogheria innovata, pariere moderna, automatiche, cassa 500 conto libero, valevole con rivendita pane. Rapporto, Alpestina, 27. 21356

CERCASI un milione, anche frazionato, per prime ipoteche. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 199 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21258

ELETTRICITA' cedo avviato centrale negozio provincia Cuneo. Buon, cedesi, buon affare. Scrivere Botta Aldo, via Giotto, 19.

RILEVEREI licenza rivendita pane, drogheria, cartoleria. Scrivere cassetta 33 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35100

SOCIETA' industriale affiderebbe impiego fiducia a giovanotto o signorina dispositi mettere quarantamila garantite. Scrivere cassetta 212 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21332

TABACCHERIA centralissima vitalizio 27.000 reddito cedo 48.000, Francesco, Frejus, 117.

5) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE stabile di Ditta cerca seri rappresentanti. Buone condizioni. Scrivere cassetta 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21243

PRIMARIA Casa specialità medicinali cerca tutta Italia compositori, ottime referenze. Scrivere cassetta 10 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35099

6) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CENSORE disciplina Titolo scuole medie superiori cerca Istituto Rinascimento Arti. Presentarsi subito senza impegno e proprie spese. 21310

CERCANSI autisti provetti per 634 Fiat. Preferibilmente sposati con famiglia. Scrivere cassetta 14 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21021

CERCANSI intraprendenti persone attive, qualsiasi condizione civile, sesso, disponenti ore libere, disposti collaborare lavoro facilissimo, dilettevole, buon guadagno giornaliero. Rivolgersi Manis, Roma. 4030

CERCASI distillatrice contabile dattilografa. Presentarsi Reimet, Alpignano, 5.

CONTABILE ausiliare provetta, cercasi. Dettagliate referenze. Scrivere cassetta 20 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONI, taglio manicure. Insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Maria, Vanchiglia, 17. 21349

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO meccanico stampo, esperto tornerie agguistanglie, meccanica in generale, stampaggio tranciatura laminazione a freddo, referenze recentissime, mill pretese, cerca posto ovunque. Scrivere cassetta 148 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, dieci anni dipendente ditta esportazione, buona conoscenza inglese, pratica lavori ufficio, offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 5 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35050

ELETTROMECCANICO abilissimo, tecnico, disponibilissimi ovunque. Milani, Don Bosco, 1.

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 30 grado impiegherebbesi ovunque; referenze. Scrivere cassetta 189 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCO e domestico offresi cuoco signorile ovunque, ultime referenze. Musca, via Ospedale, 5; telefono 46-949. 35113

QUATTORDICENNE, orfano industriali, robusto, disdegnoso, offresi fattorino, occorrendo bicicletta. Rivolgersi Martino, Andrea Doria, 12. 35147

VENTITREENNE volenterosa, referenze, piccola cauzione, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 11 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35101

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Manzoni, via Mannelli, 43, Firenze, Convitto serio, signorile, economico. Retta minima: 180 mensile. Corsi celeri, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3598

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzo inglesi, Novecento, futuristi, Cipendal, Rinascimento, Barocco. Emporio mobili isolati. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 3020

ARCIOCCASIONE sala pranzo Rinascimento superbino vende famiglia. Custode, Po, 32.

BANCO Cerruti, via Carlo Alberto, 42, tratta qualsiasi titolo estero. 21707

COSTRUTTORE svende pranzo Rinascimento noce massiccio misto, millequattrocentocinquanta. San Secondo, 32. 36133

CURATORE, qualunque persona svende pranzo, letto, scrivania, guardaroba. Consolata, quindici. 35144

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendesi buona prezzi. Stabilimento Pogetto, Mazzini, 44. 21066

OCCASIONE vendo pianoforte quarto, Pomeriggio, Pecnia, Vanchiglia, 42. 35052

PRIVATO compiera brillante 5-10 grani, montato oro e presenta per collezione. Scrivere cassetta 197 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21259

REGISTRATORE nuovo marca Krupp vendo metà prezzo. Bargoni, Lagrange, 28.

VESTITI signora eleganti, superabili, vestaglie, prezzi convenienti. Jacond Sarelle, via Consolata, 16. 71046

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa 48 camere, redditia 7 %, permuta negozio. Mazzini, Lagrange, 26. 35135

ACQUISTO cascina, dandosi casa 50.000 (Mondovì), resto contanti. Vittorio, 59, Carlocci. 21351

AFFARONE casa signorile, 16 camere, disimpegni, 6700 metri, 94.000. Vittorio, 59, Carlocci. 21352

AFFARONE cascina collina Torino 14 giornate 38.000. Venesia, Botero, 15.

BUONA combinazione casa redditizia, terreno corso Stupinigi vicino nuovo mercato vendesi. Scrivere cassetta 19 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35141

CASCINA 72 giornate, pianura Torino, vendo 140.000. Scaglione, Garibaldi, 49.

CASE occasione 24(1800-500.000, redditio 8%, regalo Amministrazione, Giulio Cesare, 20.

CAUSA trasloco vendo cascina in prossimità nuovo mercato Lingotto. Rivolgersi via Nizza, 351, Mirafiori. 71049

CORSO Siracusa vendo piccoli grandi lotti terreni prezzi ridottissimi, non temere concorrenza. Vacchieri, corso Oporto, 15.

GRANDIOSA villa redditizia centomila metri quadrati versante Pietra Ligure, posizione ridente, soleggiatissima, vista mare, vendesi, eventuale anche villino separato con terreno. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi Giardiniera Castelli, Finalmarina. 3969

PALAZZINA da vendere 11 camere, saloni due giornate terreno frutteto, Castellone; telefono 23-135. 35117

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, completamente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, premo Bagni Mafalda. 1909

VENDO casa nuova centrale ambienti 32, au corso, prezzo 410.000. Rivolgersi via Malta, quindici. 21270

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggetti signorili nuovi disponibili, tutte comodità, convenientissimi. Francia, 230. 20964

AFFITTASI palazzina confort, annesso laboratorio. Corso Napoli, 46. 35060

AFFITTERE semicentrale locale lavorazione legno. Scrivere cassetta 195 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21257

ALLOGGI, alloggetti, negozi affittansi case nuove, comodità moderne, termocentrale. Cellini, 27. 34995

ALLOGGI moderni 2 camere, cucina, bagno, termocentrale, affittasi. Carnino, 30.

ALLOGGINO vendo, nuovo stufa, primo piano, 6 locali, vicino Università Politecnico, letto, pranzo, cucinetta, servizio, entrata, bagno completo, riscaldamento centrale, affittasi 320 mensili. Cardono, Millo, 7. 21512

ALLOGGIO centralissimo cinque camere cucina, disimpegni, terzo particolare, accessorio, affittasi. Vulta, 5. 21355

VALTOURNANCHE. Appartamenti nuovi l'affittare, tutto confort. Scrivere Bova Amato. 21311

ALBEROHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRICA (Cuneo Alta Roja, affascinante! Aria, acqua, clima incomparabili. Grande Albergo Miravalle: Pensione familiare ridottissima. Richiedere opuscolo illustrato.

CHIANCIANO Bagni. Albergo Excelsior di piena fiducia. Scrivetevi. Telefono 54.

FINALPIA. Pensione Ruppani, distinta, confortevole. Cabine proprie, spiaggia riservata. Prospetti. 21304

FORNO Alpi Graie. Altezza 1226. Albergo Alpi, incomparabile posizione, ampio dehors ombreggiato, ottimo trattamento, prezzi modici, agosto-settembre. 35096

SALE Castelmonte, m. 1000, ridente soggiorno Canavesano, all'Albergo Alpino troverete ricetta cucina, confortis, danzing, prezzo mitissimo. Telefonate 73-154, o scrivete direttamente. 21354 Ajeglio, 16.

AUTOSERVIZI GRAN TURISMO TORINO S. VINCENT-COURMAYEUR
Servizio trisettimanale
GITE POPOLARI FESTIVE
A. S. VINCENT L. 25 — COURMAYEUR L. 35 — GRAND S. BERNARDO L. 45 — PICCOLO S. BERNARDO L. 50. — Informazioni e prenotazioni F.lli TABACCO - Telefono 65-510 e Agenzie Viaggi.

MONTI Mezzenile, Pensione Lanelle, m. 1200, inverno da Pentecoste. 20514

SANREMO. Palazzo 2 appartamenti centrali ammobiliati, adatti pensione, licenza subaffitto, 12 vani, bagno, comodità. Per schiarimenti: Ramella, corso Vercelli, 35, Torino.

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Rovesca, completamente ricostruito, spiaggia sabbiosissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, docce, spogliatoi, salvagente, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

20) **AUTOMOBILI**
MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALIMENTARIA Per nuovo carburante, adottate economicissimo furgoncino Simplex. Vigore, ventimove. 21250

AUTO Falcon 6 cilindri ottime condizioni vendesi. Via Monti, 8. 35088

AUTOMOBILISTI! Prima di acquistare qualunque veicolo, nuovo o d'occasione, visitate Autocampo. Concessionaria Fiat, Massimo Ajeglio, 16. 71043

SERLINA 503, 522 Sport, Balilla 4 marce, come nuove. Autocarri 31 Spa, Celerino 50, Concessionario Fiat, corso Vittorio, 25.

BIANCHI 4 cilindri 4 posti, 1931, vendo. Gheraldi, via Montevecchio, 3. 35048

CAMION 22 C, Celerino e 47 CR, 25 C 10 e 50 Spa, 507 F A, 614, 633, vende SICA, Concessionaria Fiat, via Nizza, 38, Torino.

CILERA, occasionali rilasci due stagioni, Interazionali. Visitateci. Serra, Vicolo Cuccetta, 3.

MILLEMIGLIA Lambda 8.a fuori serie, carrozzeria granturismo vendo privato. Autorimessa Giamonetti, telefono 75-564.

OCCASIONE vendo camion Italia portata 3000. Corso Palermo, 46. 21302

OCCASIONISSIMA vendesi elettromotore 407 175 presso Magnano, Cupelli 35, Lingotto; subito pomeriggio. 35112

PANTHER, Ariel, Dellaferrera recentissime, occasioni. Corso Regina Margherita, 155.

PRIVATO vende Sardina 500 ottima condizione. Bianco, Colli, 106. 35115

VENDO 521 C, L. 23000; Alfa Cabriolet, tratto cambi. Via Saluzzo, n. 20. 21324

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti . Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello . Via Nizza, 17 » 18-20

Ulceri, Scolo, Gocetta
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per operai

Veneree, Pelle, Sifilide,
Esame compl. sangue
Dott. Cav. SALVI
Via Cernaia, 40
SESSUALI
MICRO-ENDOSCOPIA
Ore 9-10, 14-19; fest. 9-12

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE
Apparecchi Elettrici
ore 9-13; 15-20; fest. 9-12
Piazza Castello 25 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

APPENDICE DE *LA STAMPA* (24

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO

di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Il sostituto del dottor Bourret era persona molto cortese, e quindi s'adattò ad accompagnare Giorgio nella visita minuziosa ch'egli volle fare.

La maggior parte delle celle erano vuote, ed in quelle ove si trovava qualche ammalato, egli guardava avidamente per vedere di scoprire Claudia. Frattanto, per prolungare quanto più possibile quella visita, egli faceva domande ed osservazioni su molte cose inutili, tanto che l'altro dovette farsi certamente l'idea di aver a che fare con un individuo pedante e meticoloso.

Finalmente, quando già disperava di poter vedere dove Claudia si trovasse, giunsero davanti a una porta che il dottore non aprì, ma attraverso la quale Giorgio potè guardare da un'apertura posta all'altezza di un uomo e protetta da un leggero graticcio.

Nella stanza vi era una giovane dai capelli biondissimi, adagiata su di una poltrona, e voltata verso la finestra. Forse ella dormiva, poichè non si volse al rumore che i visitatori fecero; Giorgio credette tuttavia di poter stabilire che quella fosse Claudia. Non rimase ad assicurarsene; ma quel poco che aveva potuto vedere di lei, e soprattutto per il colore dei capelli, ebbe ragione sufficiente per credere di aver infine trovato. Allora, pensò a quanto gli restava ancora da fare. Osservò attentamente l'ubicazione di quella stanza e, senza farsi scorgere, lesse anche il numero sopra la porta. Studiò un poco la posizione dei corridoi, ed infine, rivolgendosi al sostituto, disse:

— Mi preoccupa ancora una cosa, e cioè che la sorveglianza non sia forse così pronta come esigerebbe il caso di questo mio parente...

— No, no, signore, — obbiettò l'altro. — Durante tutto il giorno questi corridoi sono percorsi da guardiani, e di notte ve n'è uno che vigila in permanenza. In caso di necessità egli mette in azione una suoneria speciale che può svegliare contemporaneamente tutto il personale della clinica. Tutto è previsto...

Giorgio finse d'essere ormai convinto.

— Già, già, — disse. — Vedo che disponete d'una organizzazione modello... Allora non mi resta che accompagnar quà l'ammalato, fra due o tre giorni.

— Se è suo desiderio, possiamo mandare a prenderlo noi...

Giorgio pensò opportuno confondere un po' le cose, per ogni eventualità.

— Già, ma... è che si trova fino a Parigi...

— Oh! non importa! Noi ci incarichiamo di tutto. I nostri ammalati ci vengono da tutte le parti d'Europa. Senza contare ch'è meglio evitare un viaggio in ferrovia ad un ammalato che potrebbe...

Giorgio ormai si divertiva a prolungare lo scherzo, e finse quindi di accettare con entusiasmo la proposta.

— Benissimo! Allora le darò l'indirizzo, e... mi raccomando: mandi degli infermieri robusti!...

L'indirizzo parigino ch'egli diede era quello di un vecchio professore di archeologia, col quale aveva avuto un tempo una vivace polemica a proposito di certi scavi operati nel deserto di Kulabari.

Gli dispiacque poi di non aver mai saputo come finì la piccola avventura, creata in margine a quella che egli viveva in modo ben più drammatico ed appassionante.

CAPITOLO V.

La spedizione notturna

Era quello un terreno sul quale Giorgio si sentiva completamente a suo agio: scalare un muro, forzare delle serrature, sbarazzarsi di un guardiano, tutto questo non era per lui se non un semplice gioco di fanciullo... Non provò quindi il minimo senso di sgomento e il suo solo rammarico fu quello di aver lasciata a Milano la propria macchina. Dopo lunghe e minutiose ricerche nella città, fissò infine una camera. Gli era infatti necessario un albergo nel quale non si fosse guardiano notturno ed in quello che egli trovò, la porta era aperta dal proprietario stesso il quale faceva ciò restando a letto e producendo lo scatto della molla della serratura, per mezzo di un dispositivo elettrico.

Giorgio annunciò che sarebbe tornato tardi ed anzi che, essendo venuto a Cannes per divertirsi, con tutta facilità, sarebbe rientrato un po' alticcio.

A mezzanotte girava intorno al muro del parco e gli ci volle una buona mezz'ora per trovare un punto appena accessibile alla scalata. Là un grande eucaliptus sporgeva i propri rami al disopra del muro e l'intonaco scrostato lasciava apparire le sporgenze dei mattoni, che avrebbero offerto un lieve appoggio ai piedi...

La borsa che aveva portata con sè e nella quale teneva gli ordigni necessari al mestiere, gli fu di grande utilità; tolse da quella una corda di seta e si lanciò in modo che si avvolgesse ai rami dell'albero; con l'aiuto di quella potè arrampicarsi fino in cima al muro e poi, con maggiore facilità, discendere dall'altra parte.

Restò qualche attimo immobile nel pensiero improvviso che vi fossero dei cani... Per sua fortuna le precauzioni del dottor Bourret non erano arrivate fino al punto di prevedere le violazioni di domicilio...

Da quel momento i suoi gesti si capitarono con precisione quasi matematica. Egli non era se non un'ombra nell'ombra! Una maschera nera celava il suo volto, le mani coperte di guanti sottilissimi di pelle nera, i piedi nei peduli di feltro.

Avanzò leggermente senza il minimo rumore e giunto dinanzi al padiglione dalle finestre del quale filtrava la luce, si issò fino all'altezza dell'ammezzato e attraverso una vetrata vide un guardiano che sdraiato comodamente in una poltrona, in fondo al corridoio, leggeva un giornale fumando la pipa.

Quello doveva essere senza dubbio l'uomo che Claudia aveva potuto corrompere per spedire il dispaccio con il quale chiedeva soccorso; sennonchè Giorgio non essendo sicuro di ciò, preferì usare modi energici.

Si diresse alla porta d'ingresso che era poco lungi, e con un ottimo grimaldello, fece funzionare la serratura, che del resto non era affatto complicata. Lentamente aprì e si trovò in un breve andito, dal quale poteva vedere ancora il guardiano. Con infinite cautele avanzò, tenendo in mano una specie di sacco, ma quando fu a pochi passi dall'altro, quegli parve udire un rumore sospetto e si voltò. Forse era un poco insonnolito, poichè fece un movimento lento che permise a Giorgio di piombargli addosso e di infilargli il sacco dalla testa fino all'altezza dei gomiti; l'individuo, naturalmente, tentò di reagire, impegnando una lotta serrata dalla quale Giorgio uscì vincitore soltanto perchè era riuscito a far girare intorno alle braccia del suo avversario la corda appositamente attaccata al sacco. Pur facendo ciò egli parlava all'uomo con voce bassa, ma imperiosa:

— Taci, ti prometto che non ti farò del male!... Ti metto mille franchi in tasca!... Poi, quando domani mattina ti ritroveranno legato così, tu non sarai incolpato di nulla. Ti assicuro che non perderai il tuo posto!...

L'altro, all'udir ciò, aveva desistito dal dimenarsi e dal far resistenza e si era lasciato legare, considerando senza dubbio che la mattina di poi, quando lo avessero trovato legato in tal guisa, lo avrebbero creduto vittima di un truce attentato.

Qualche istante dopo anche in camera di Claudia veniva aperta; tutta la stanza così aveva luce se non dal corridoio, ma ciò nondimeno bastò perchè Giorgio potesse liberare la donna dalla camicia di forza sotto la quale ella non aveva se non una veste nera, ridotta in brandelli. Cosa strana, ella non mostrò il minimo segno di gioia o di sorpresa!

Giorgio l'aiutò a tenersi in piedi e constatò che ella non poteva quasi reggersi: il soggiorno in quel luogo doveva averla infiebolita e resa molto più malata di quanto non fosse prima.

— Vi porterò io, mia cara. Non temete nulla, tutto è stato previsto.

(Continua).